



SCUOLA SUPERIORE PER MEDIATORI LINGUISTICI
(Decreto Ministero dell'Università 31/07/2003)

Via P. S. Mancini, 2 – 00196 - Roma

**TESI DI DIPLOMA
DI
MEDIATORE LINGUISTICO**

(Curriculum Interprete e Traduttore)

Equipollente ai Diplomi di Laurea rilasciati dalle Università al termine dei Corsi afferenti alla classe delle

**LAUREE UNIVERSITARIE
IN
SCIENZE DELLA MEDIAZIONE LINGUISTICA**

Machiavelli, dall'intrepidezza del pensiero alla grandiosità della visione

RELATORI:
prof.ssa Adriana Bisirri

CORRELATORI:
Prof. Massimo Micheli
Prof.ssa Tamara Centurioni
Prof.ssa Maggie Paparusso

CANDIDATA:

**Claudia Frisina
3111**

ANNO ACCADEMICO 2022/2023

A mio fratello Diego

A te, Alessandra, che mi hai guidato affinché io arrivassi fino a qui. Questa tesi non è un risultato solo mio ma NOSTRO.

Sommario	
<u>INTRODUZIONE</u>	7
<u>1) MACHIAVELLI: UOMO DAL PENSIERO IMMORTALE</u>	9
<u>1.1) IL RINASCIMENTO</u>	9
<u>1.2) NICOLÓ MACHIAVELLI</u>	10
<u>1.3) L'UOMO MACHIAVELLI</u>	14
<u>1.4) LE OPERE</u>	17
<u>2) IL PRINCIPE: IL TRATTATO CHE FECE SCALPORE</u>	18
<u>2.1 IL PRINCIPE</u>	18
<u>2.2) DIVISIONE</u>	21
<u>2.3) LE REAZIONE AL PRINCIPE NEL MONDO</u>	24
<u>3 DA UN SEMPLICE TRATTATO NACQUERO CAPOLAVORI</u>	30
<u>3.1 MACHIAVELLI IN INGHILTERRA</u>	30
<u>3.2) WILLIAM SHAKESPEARE</u>	33
<u>3.3) SHAKESPEARE E MACHIAVELLI A CONFRONTO</u>	37
<u>3.4) RICCARDO III</u>	38
<u>3.5) AMLETO</u>	40
<u>3.6) MACBETH</u>	42
<u>3.7) OTELLO</u>	44
<u>4) DAI MANOSCRITTI ALLE PRIME DUE VERSIONI UFFICILI IN SPAGNOLO</u>	46
<u>4.1) LA FORTUNA DI MACHIAVELLI IN SPAGNA</u>	46
<u>4.2 "IL PRINCIPE" LE PRIME DUE VERSIONI UFFICILI IN SPAGNOLO</u>	48
<u>4.3) CESARE BORGIA</u>	51
<u>4.5) CESARE BORGIA NEL PRINCIPE</u>	55
<u>5) IL MARKETING E LA SOCIETÁ</u>	60
<u>5.1 STRATEGIE DI MARKETING</u>	60
<u>5.2 LA MATERIA E I SIMBOLI</u>	61
<u>5.3 MERCHANDISING E RETAIL, DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA</u>	62
<u>5.4 IL LEADER E LA SUA "FORTUNA"</u>	63
<u>6) CONCLUSIONI</u>	68
<u>INTRODUCTION</u>	71
<u>1) MACHIAVELLI: A MAN OF AN IMMORTAL THOUGHT</u>	72
<u>1.1) THE RENAISSANCE</u>	72
<u>1.2) NICCOLÓ MACCHIAVELLI</u>	73
<u>1.3) MACHIAVELLI'S FIGURE</u>	74
<u>2 "THE PRINCE" THE TREATISE THAT HAVE BEEN OBJECT OF MUCH DEBATE</u>	75
<u>2.1 "THE PRINCE"</u>	75

<u>2.2) THE STRUCTURE OF THE PRINCE</u>	76
<u>2.3) THE REACTION TO THE PRINCE</u>	77
<u>3) FROM A SMALL TREATISE, NEW MASTERPIECES CAME TO THE LIGHT</u>	78
<u>3.1) MACHIAVELLI IN ENGLAND</u>	78
<u>3.2 WILLIAM SHAKESPEARE</u>	80
<u>3.3) MACHIAVELLI COMPARED TO SHAKESPEARE</u>	82
<u>3.4) RICHARD III</u>	82
<u>3.5) HAMLET</u>	84
<u>3.6) MACBETH</u>	85
<u>3.7) OTHELLO</u>	85
<u>4) FROM MANUSCRIPTS TO THE TWO SPANISH VERSIONS OF “THE PRINCE”</u>	87
<u>4.1) THE INFLUENCE OF MACHIAVELLI IN SPAIN</u>	87
<u>4.2) THE TWO MAIN SPANISH VERSIONS OF “THE PRINCE”</u>	88
<u>4.3) CESARE BORGIA</u>	88
<u>4.4) CESARE BORGIA IN “THE PRINCE”</u>	90
<u>5) MARKETING STRATEGIES</u>	92
<u>5.1) MARKETING AND SOCIATY</u>	92
<u>5.2 MATTER AND ITS SYMBOLS</u>	93
<u>5.3) MERCHANDISING AND RETAIL, TWO FACES OF THE SAME COIN</u>	93
<u>5.4) THE LEADER AND HIS FORTUNE</u>	94
<u>6) CONCLUSION</u>	96
	98
<u>INTRODUCCIÓN</u>	99
<u>1) MAQUIAVELO: HOMBRE DEL PENSAMIENTO INMORTAL</u>	100
<u>1.1) EL RENACIMIENTO</u>	100
<u>1.2) NICOLÁS MAQUIAVELO</u>	101
<u>1.3) EL HOMBRE MAQUIAVELO</u>	102
<u>2) EL PRÍNCIPE: UN LIBRO QUE CAUSÓ SENSACIÓN</u>	104
<u>2.1) EL PRÍNCIPE</u>	104
<u>2.2) DIVISIÓN</u>	105
<u>2.3) LAS REACCIONES DE EL PRÍNCIPE EN EL MUNDO</u>	106
<u>3) DESDE UN PEQUEÑO TRATADO NACIERON OBRAS MAESTRAS</u>	107
<u>3.1) MAQUIAVELO EN INGLATERRA</u>	107
<u>3.2) WILLIAM SHAKESPEARE</u>	108
<u>3.3 SHAKESPEARE Y MAQUIAVELO</u>	109
<u>3.4 RICARDO III</u>	110
<u>3.5) HAMLET</u>	110
<u>3.6) MACBETH</u>	111
<u>3.7) OTELO</u>	111

<u>4) DESDE LOS MANUSCRITOS HASTA LAS PRIMERAS VERSIONES EN ESPAÑOL</u>	111
<u>4.1) LA FORTUNA DE MAQUIAVELO EN ESPAÑA</u>	111
<u>4.2) LAS PRIMERAS DOS TRADUCCIONES DE EL PRÍNCIPE</u>	113
<u>4.3) CÉSAR BORGIA</u>	116
<u>4.4) CÉSAR BORGIA EN EL PRÍNCIPE</u>	118
<u>5) LAS ESTRATEGIAS EN LA MERCADOTECNIA</u>	120
<u>5.1) MERCADOTECNIA Y SOCIEDAD</u>	120
<u>5.2) MATERIA Y SÍMBOLOS</u>	120
<u>5.3) COMERCIALIZACIÓN Y VENTA AL POR MENOR: DOS CARAS DE LA MISMA MONEDA</u>	121
<u>5.4) EI LÍDER Y SU FORTUNA</u>	121
<u>CONCLUSIONES</u>	124
<u>6) RINGRAZIAMENTI</u>	125
<u>7) BIBLIOGRAFIA</u>	126
<u>8) SITIOGRAFIA</u>	127

l)

INTRODUZIONE

“Tutti vedono ciò che tu sembri, pochi sanno quello che tu sei”
questa è una delle frasi che mi rispecchia di più del libro “Il Principe” di Niccolò Machiavelli, un libro piccolo con un grande pensiero all’interno.

Sia l’autore che il libro hanno avuto una storia molto travagliata: il primo da segretario della repubblica Fiorentina, fu accusato di aver complottato contro la famiglia “De Medici” venendo prima umiliato, poi torturato e infine allontanato dalla vita politica da lui tanto amata.

Il libro, invece, dopo la sua pubblicazione fu considerato immorale e spregiudicato, da qui che nacquero i termini machiavellismo, l’aggettivo machiavellico (che simboleggia una persona subdola disposta a tutto pur di raggiungere i suoi scopi) e l’attribuzione della frase “Il Fine giustifica i mezzi”, seguita dall’entrata nella lista dei libri proibiti della Chiesa Cattolica.

È proprio dal Principe che parte il mio elaborato. Da quando l’ho studiato al liceo non ho mai smesso di considerarlo il mio libro preferito, tanto da averlo letto in quattro versioni diverse. La vita vissuta da Niccolò Machiavelli è una delle vite più affascinanti.

Ogni volta che prendevo in mano il suo testo pensavo: “Com’è possibile che da un libro così piccolo ne sia scaturita un’interpretazione così grande?”

Mentre cercavo informazioni per la stesura di questo elaborato, mi è sorta anche un’altra domanda: “Può un’interpretazione – forse - incorretta portare a risultati eccezionali?”

L’obiettivo di questa tesi è di rispondere in modo chiaro ed esauriente possibile a questi due quesiti: nella prima parte parlerò di Machiavelli, il contesto in cui è vissuto e del suo trattato (il Principe).

Nella seconda parte parlerò del grande Shakespeare, che si è ispirato al “Il Principe” per creare le sue magnifiche opere.

Nella terza parte, invece, parlerò di colui che è stato fonte di ispirazione per Niccolò Machiavelli, Cesare Borgia.

E nell'ultima parte parlerò del segno che Machiavelli ha lasciato in un altro contesto che esula dalla letteratura, del *Marketing*.

Scorrendo vi spiegherò i passaggi fatti per arrivare alla fine di questo "libro" creato da me e magari vi convincerò a prendere in mano (per chi non lo avesse ancora fatto), "Il Principe" e a leggerlo, in quanto lo considero uno dei libri che meritano di essere letti almeno una volta nella vita.

Buona Lettura

1) MACHIAVELLI: UOMO DAL PENSIERO IMMORTALE

1.1) IL RINASCIMENTO

Il Rinascimento¹, periodo artistico, culturale e storico, parte dal 1492,

¹ <https://www.studenti.it/rinascimento-caratteristiche-periodo-storico-artisti-e-opere.html>
consultato il 28/07/2023

anno in cui venne scoperta l'America da parte di Cristoforo Colombo (navigatore ed esploratore 1451-1506), e termina i primi anni del 1600: considerato fondamentale per la storia, l'economia, la religione, la società, l'arte e la politica, portando nuove scoperte in moltissimi campi.

Con il suo inizio si chiusero le porte del Medioevo e si aprirono quelle dell'età moderna, passando dalla visione teocentrica (Dio al centro) alla visione eliocentrica (l'uomo al centro), grazie a Niccolò Copernico (astronomo, 1473-1543) autore del libro "*De Revolutionibus orbium coelestium*", la scoperta della prospettiva lineare centrica da parte di Filippo Brunelleschi (architetto 1377-1446) e le moltissime scoperte di Leonardo Da Vinci (scienziato 1452-1519), considerato il padre del rinascimento italiano.

Questo movimento partì dall'Italia che all'epoca godeva di forti ricchezze, diffondendosi successivamente in Germania, Francia, Spagna e Inghilterra.

Fondamentale per l'epoca rinascimentale, fu il contributo che arrivò in politica da parte di Niccolò Machiavelli. I problemi di gestione nell'attuale Italia di quel tempo, non ancora unita², portarono il suo interesse in questo ambito; essendo un pensatore essenzialmente moderno, abbandonò qualunque visione "trascendentale" della politica per delineare un quadro realistico in cui la natura umana, ritenuta perversa e portata al male, acquistasse una centralità via via sempre più determinante³.

Considerato ancora oggi il padre del pensiero politico moderno, con il suo trattato "Il Principe" divise la realtà dalla politica, abbandonandone qualsiasi visione trascendentale, indirizzando uno sguardo "realistico" alla natura umana che distingue gli uomini in "prede" e "predatori".

Un principe, deve saper governare basandosi sulle sue capacità, sulle virtù, ma anche sulla fortuna che non sempre lo assiste; deve conoscere la storia affinché sappia tenere in considerazione la realtà effettuale delle cose:

² <https://www.studentitop.it/storia/il-rinascimento-storia-e-caratteristiche/> consultato il 28/07/2023

³ <https://blackmirrorsdm.wordpress.com> consultato il 30/07/2023

il governante ha un fine e una giustificazione, ovvero, la fondazione dello stato e la conservazione dello stesso.

È solo in questi due casi che il Principe può fare ricorso a metodi immorali, soprattutto se si parla di uno stato nuovo ⁴: il pensiero machiavelliano è giudicato immorale in quanto troppo lontano dai canoni rinascimentali ma, più probabilmente, per la scarsa fiducia che ripone nel genere umano sulla base di un "pragmatico" realismo: tutto ciò che non è politica è sovrastruttura, la virtù consiste nella "capacità di fronteggiare il non calcolabile dove anche il "saper fare la guerra" diventa parte integrante del mestiere di Principe". È interessante anche la definizione che Machiavelli fornisce di "stato", qualificandolo come "imperio sopra gli uomini" rappresentando una forma di dominio di pochi o di uno solo, sulla massa dei sudditi: mantenere l'ordine è necessario, per evitare l'anarchia.

È interessante annotare che la cultura del tempo non comprese il valore del trattato, stampato nel 1532, cinque anni dopo la sua morte.

1.2) NICOLÓ MACHIAVELLI

Nacque a Firenze nel 1469 da una famiglia modesta ma di buona cultura, suo padre Bernardo, fu un uomo di legge e autore de "Il libro di ricordi".

Sua madre, Bartolomea De' Nelli, invece autrice di Rime Sacre. Grazie ai Ricordi, si può dedurre che ebbe una buona istruzione classica, studiò Livio e Lucrezio, due poeti latini che influenzarono molto il suo pensiero.

La casata più potente fu quella dei De Medici⁵ che guidava la città di Firenze e la loro banca⁶ era la più prosperosa e rispettata, ma la morte di Lorenzo Il Magnifico (1449-1492) nel 1492, segnò l'inizio della decadenza in Italia: i Medici persero tutto il potere e nel 1494, dopo l'accusa di aver ceduto

⁴ Un sentiero tra i filosofi del Rinascimento e dell'età moderna, https://doc.studenti.it/download/sentiero-filosofi-rinascimento-eta-moderna_1.html consultato il 28/07/2023

⁵

⁶ <https://www.meer.com/it/31395-il-banco-dei-medici> consultato il 3/07/2023

alle imposizioni di Carlo VIII (Re di Francia, 1470-1498) , furono cacciati. Il loro successore, Girolamo Savonarola⁷ (1452-1498) un prete dominicano, sottopose la città a un regime Demo-Teocratico. Il periodo che va dal 1494 al 1559 è conosciuto come l'Età delle Guerre d'Italia. Savonarola, nel 1498 fu condannato e morì al rogo, per eresia: il 19 giugno dello stesso anno, Machiavelli divenne Segretario della seconda cancelleria e in qualità di funzionario si occupò della gestione amministrativa della città di Firenze. Questa sua carica lo portò a fare le molte esperienze di Politica Estera: nel 1500, andò in Francia alla corte di Luigi XII (1462-1515), nel 1502 fu in missione diplomatica insieme a Cesare Borgia (1475-1507), duca Valentino, figlio di Alessandro VI (papa di Roma, 1431-1503) per la conquista di Urbino. Machiavelli rimase incantato dal modo di quest'ultimo di costruirsi la sua fortuna da solo e lo descrisse all'interno del "Principe", presentandolo nei suoi modi positivi e negativi.

Dopo la morte di Savonarola, le redini della città vennero affidate al gonfaloniere Piero Soderini⁸(1450-1522), politico e sostenitore anch'egli, della famiglia Medici alla quale, tuttavia, non fu concesso di tornare al potere, divenendone principale collaboratore⁹. Quando fu eletto gonfaloniere perpetuo della Repubblica: un rapporto di solida amicizia li legava seppur Machiavelli lo criticasse con parole dure, vista la sua vicinanza ai Medici e l'influenza sulla politica della Repubblica.

Dopo il 1502, tra il 1505 e il 1506 si dedicò con speciale passione alla creazione di una milizia "Propria" della repubblica, al fine di sostituire le truppe mercenarie, da lui ritenute non affidabili, a seguito dell'ennesimo fallimento di Pisa. Vennero arruolati 5000 uomini nelle campagne di Firenze, capeggiati da Michelotto Corella (1470-1508), carnefice di Cesare Borgia.

⁷https://www.homolaicus.com/storia/moderna/umanesimo_rinascimento/nascita_rep_fiorentina.htm consultato il 3/07/2023

⁸ https://www.treccani.it/enciclopedia/piero-di-tommaso-soderini_%28Enciclopedia-machiavelliana%29/ consultato il 3/07/2023.

⁹ https://www.treccani.it/enciclopedia/piero-di-tommaso-soderini_%28Enciclopedia-machiavelliana%29/ consultato il 3/07/2023.

Il periodo che va dal 1494 al 1559, non a caso, fu definito come l'Età delle Guerre d'Italia: periodo complesso in cui le sorti politiche dell'Italia, si andavano strutturando, mentre fu tra il XVI e il XVII secolo che in Europa si affermarono gli Stati Nazionali, ad eccezione di Germania e Italia: fu sempre tra '500 e '600 che l'idea tradizionale dei poteri universali di Impero e Papato andò sparendo a favore di una nuova condizione per mezzo della quale, ogni singolo Stato godesse di una giurisdizione "autonoma" e "pienamente legittima". La dimensione totalizzante della religione, nelle azioni umane e nella natura teocratica dei governi, concetti cardine di quel periodo storico, si vanno attenuando e il XVI secolo si presenterà foriero di importanti cambiamenti interni ed esterni: le monarchie si consolidano come forme predominanti di governo.

Machiavelli, grande teorico del realismo politico, usava l'immaginazione per disegnare visioni di emancipazione e interpretando sovrani, tracciava una redenzione: *"Ma sendo l'intento mio scrivere cosa utile a chi la intende, miè parso più conveniente andare dietro alla verità effettuale della cosa, che all'immaginazione di essa"*¹⁰.

La riscoperta della virtù civile era da lui considerata una redenzione del Paese¹¹, per riconquistare la libertà e vincere la corruzione, racchiuse la sua esperienza in campo politica in due volumi "Rapporto sulle cose di Magna" riguardante principalmente il potere in territorio tedesco e "Il rapporto sulle cose di Francia" rivolto all'amministrazione politica nella Francia dell'epoca. Nel 1512 la repubblica fiorentina cadde e fu in quell'anno che la famiglia Medici riprese il potere grazie alle milizie spagnole: Machiavelli allontanato dal mondo della politica, fu considerato nemico di quella famiglia. Nell'febbraio 1513 sospettato di una congiura antimedicca fu destinato al supplizio della corda nelle carceri del Bargello, uscendo di prigione solo grazie all'amnistia seguita dall'elezione papale di Giovanni de Medici,

¹⁰ ibidem

¹¹ [L'Italia del futuro e Machiavelli, www.libertaegiustizia.it/2021/10/227litalia-del-futuro-e-machiavelli](http://www.libertaegiustizia.it/2021/10/227litalia-del-futuro-e-machiavelli) consultato il 2/08/2023

nominato Leone X (1475-1521): è in seguito a questa esperienza che decise di auto esiliarsi presso l'albergaccio a San Casciano.

In quei momenti si dedicò agli studi classici iniziando a scrivere la sua opera maestra "*De Principatibus*", interrompendo l'opera precedente. In una lettera del 10 dicembre 1513, indirizzata a Francesco Vettori (1474-1539), Machiavelli racconta di come si svolgeva la sua vita in esilio e annuncia l'arrivo dell'opuscolo, cui scopo era quello di usarlo come regalo alla famiglia De Medici e ritornare alla vita politica che lui tanto amava.

A partire dal 1516-1517 frequentò gli Orti Rucellai, un luogo politico-culturale appartenuto a Cosimo Rucellai (1495-1519) ed iniziò a scrivere "I discorsi sopra la prima deca di Tito Livio" altra grande opera politica dedicata alla Repubblica e "L'arte della Guerra" (1519) e forse anche "La Mandragola" dalla quale emerge il suo interesse per il teatro.

La prima rappresentazione avvenne a Firenze ma successivamente a Roma, davanti al papa Leone; scrisse inoltre, anche Clizia basata sulla casina di Plauto¹² (1525).

Nel 1519, all'avvenuta morte di Lorenzo De Medici, la famiglia intera tornò a tollerarlo: gli fu permesso di tornare in politica con incarichi diplomatici ma minimamente paragonabili a quelli portati avanti durante la Repubblica Fiorentina; divenne inoltre storico ufficiale e nel 1525 presentò al Papa Clemente VII (1478-1534, cardinale Giulio De Medici) il suo saggio "Istorie Fiorentine" divise in otto volumi, partendo dalla fondazione della città nel 1492: loro vero soggetto è lo scontro tra guelfi e Ghibellini con la vittoria della casata, scritte per riaffermare nuovamente il nome dei De Medici.

Nel 1526 venne nominato da Carlo V (1500-1558), Provveditore Dei Procuratori alle mura, nell'ambito della guerra contro la Lega di Cognac, collaborò con l'amico Francesco Guicciardini per migliorarne le forze.

Era il 1527 quando i Lanzichenecci, truppe mercenarie tedesche nel Sacro Romano Impero, riuscirono ad entrare in Italia e ci fu il Saccheggio di

¹² <https://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-machiavelli> consultato il 11/07/2023

Roma che portò gravi conseguenze, con anche il rovesciamento definitivo della famiglia Medici, la restaurazione della Repubblica Fiorentina, il riavvicinamento alla Signoria Fiorentina. Per via della sua fama di ateo e le sue idee savonaroliane, Machiavelli si trovò nuovamente messo all'angolo, della vita pubblica: l'aggravarsi delle sue condizioni di salute lo portarono a spengersi il 21 giugno del 1527, non riuscendo a vedere la sua grande opera pubblicata nel 1532.¹³

1.3) L'UOMO MACHIAVELLI

Le radici del pensiero "machiaavellico" sin dai suoi primi scritti, hanno evidenziato una visione politica particolare basata sul continuo confronto tra il mondo a lui contemporaneo e gli eventi passati ed a partire dagli antichi romani ne valutava, analizzandolo, il pragmatismo dei rapporti tra individui e stato, al punto da affermare che il conflitto tra persone, tra stati e tra gruppi sociali, si manifesta perpetuo e senza regole: solo un potere superiore, avendone la forza, può imporre regole pretendendone il rispetto.

La verità "effettuale" delle cose evidenziandone la realtà effettiva, non potenziale, né desiderabile suggerisce idonei comportamenti senza che si renda necessaria un'azione di forza laddove ognuno metta in campo le proprie abilità, competenze e conoscenze: il Principe con le sue virtù è l'unico a possedere le capacità per costruire le migliori condizioni per arginare lo scontro con l'altro: da questa forma di consapevolezza deriva quella saggezza necessaria per evitare o arginare lo scontro con l'altro "avversario".

Il concetto di "necessità storica" si colloca lungo l'asse vita-espansione-potere" nella misura in cui, l'aspirazione di un regno o di una potenza si consideri espressione dell'energia vitale e del dinamismo creativo.

Tale tratto, come sottolineato da Machiavelli, è fisiologicamente intrinseco, in quanto necessario alla conservazione. L'individualizzazione quale strumento indispensabile all'interno di una condizione di

¹³ <https://letteritaliana.weebly.com/niccolograve-machiavelli.html> consultato il 7/07/2023

consapevolezza identitaria; la guerra quale strumento di lotta: per una potenza, si traduce in mezzo solo in presenza di valori fondanti condivisi e riconosciuti.

Questa modalità di pensiero rende possibile la costruzione di un reticolato capace di evidenziare “pensieri congruenti” da cui derivare “prassi funzionali” a seconda delle condizioni e delle situazioni politiche che si avvicendano, esiste inoltre un momento “non prevedibile e incalcolabile”, nei confronti del quale l’uomo politico non può far altro che provare a resistere, momento che Machiavelli definisce *fortuna*.¹⁴

Infine, anche la fortuna viene considerata tra gli elementi incalcolabili: essa ha le potenzialità per distruggere ogni cosa in assenza di colui che, con la sua virtù, è l’unico a possedere le capacità di costruire le migliori condizioni per contrastare o arginare il conflitto e lo scontro “: costui è “il Principe”.

All’interno di questa prospettiva si possono fissare alcuni punti:

- 1) L’organicismo si esplica nell’espansione intesa come aspirazione alla potenza, alla crescita di uno Stato¹⁵
- 2) Individualizzazione e conservazione dello Stato;
- 3) La guerra è strumento di lotta per sancire la potenza e la si può combattere essenzialmente con il sentimento etico quale legame tra valori morali, politica e vita.

La discrepanza tra valori e atti, tra idee e fatti costituisce una degenerazione relativistica sancita da un relativismo valoriale svincolato da qualsiasi riferimento tra l’immanenza dei valori storici e la trascendenza dei valori assoluti.¹⁶

¹⁴ (Il pensiero machiavellico- Artfiller: <https://www.artfiller.it/artisti/machiavelli/il-pensiero-machiavellico/artfiller>) consultato il 13/8/2023

¹⁵ F. Meinecke, L’idea della ragion di stato, pag.195

¹⁶ P. Rossi, Storia e storicismo nella filosofia contemporanea, Milano 1991, Pag.112

Orizzonte problematico è lo sfondo di tensione tra “essere e dover essere, causalità e idea, libertà e necessità, universalità e individualità, prodotti dalla tensione tra la legge morale e l’idea di diritto¹⁷: la separazione tra politica e morale, produce un’insanabile aporia: neutralizzare l’assenza d’anima della macchina statale, ma allo stesso tempo richiederla e inseguirla perché altrimenti si rende priva di strumenti, nella misura in cui “la necessità riduce i calcoli umani a reazioni automatiche.”¹⁸

Il mondo della politica si contraddistingue per la sua perenne instabilità che richiede l’uso di armi diverse, a seconda dei casi: questo rende possibile la scarsa osservazione dei valori morali in cui ognuno crede, accompagnata o meno, da una certa dose di fortuna.

Si assiste dunque ad una duplice condizione di necessità: non seguire sempre i valori morali e sperare nella fortuna, usando prudenza alternata a forza, entrambe intese come virtù possedute dall’essere umano, costretto a provvedere con le sue capacità e con i mezzi a disposizione, alle richieste del mondo esterno.

Machiavelli evidenzia l’urgenza di trovare, all’interno del continuo fluire delle cose, dei punti fermi, sotto forma di leggi necessarie, che mettano in grado l’uomo “politico” di agire, facendo leva sia sulla conoscenza delle leggi naturali, sia sulla capacità di leggere le situazioni e discriminare di conseguenza quali strumenti utilizzare, ma soprattutto sulla sua libertà, intesa come “libera scelta”¹⁹.

Il Principe Machiavellico è “egemone”, proponendo una versione straordinaria e potenziata di potere e successo in quanto fondata su quattro pilastri: direzione, consenso, forza e coercizione, da considerarsi i pilastri di una formula politica, attraverso cui si esplica il consenso: egemonica è quella politica capace di valorizzare e potenziare direzione e consenso la cui forza

¹⁷ “Necessità”, nel Principe e nei discorsi di Machiavelli <https://scienzaepolitica.unibo.it>, pag. 29 consultato il 9/08/2023

¹⁸ F. Gilbeet, Machiavelli e il suo tempo, Bologna 1977, pag.96

¹⁹ «Necessità» nel Principe e nei Discorsi di Machiavelli Fabio Raimondi p.30

espressiva si manifesta attraverso la capacità di affrontare il nemico e soprattutto di stabilire alleanze.

In sintesi, è egemonica quella politica “che sappia abbracciare più elementi e bisogni nel suo quadro, e riesca a prospettarli, con lunghezza di sguardo nel futuro, mirando a modi di convivenza nuovi, o più avanzati, così come Machiavelli, dall’Italia, guardava a Francia e Spagna, come ai primi due grandi stati moderni in via d’affermazione.”

“Due sono i soggetti collettivi “fondamentali”. I grandi e il popolo, che costituiscono, nella loro lotta o nella conflittuale collaborazione, il fondo ultimo della teoria politica di Machiavelli.”

Nella misura in cui, nessuna delle due può vincere sull’altra, devono ricorrere a una figura terza: “il principe, in quanto soggetto capace di mettere in atto una strategia egemonica” dove l’appoggio del popolo risponde ad una profonda logica politica”²⁰. Seppur sempre secondo Machiavelli:” ...le buone intenzioni seppur basate su “visioni costruttive e propositive, non portano automaticamente a buoni risultati.”

1.4) LE OPERE

La sua opera maestra²¹ fu “Il principe”, ma non sono assolutamente da dimenticare: Discorso fatto al magistrato de’ Dieci sopra le cose di Pisa (1499) • Parole da dirle sopra la provvisione del danaio (1503) • Descrizione del modo tenuto dal Duca Valentino nello ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, il Signor Pagolo e il duca di Gravina Orsini (1503) • De natura Gallorum (1510) • Ritratto delle cose di Francia (1510) • Ritratto delle cose della Magna (1512) • Il Principe (1513) • Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio (1513 –1519) • Dell’arte della guerra (1519 – 1520) • La vita di Castruccio Castracani da Lucca (1520) • Istorie fiorentine (1520 – 1525) • Discorso o dialogo intorno alla nostra lingua (pubblicato nel 1730) • Decennali • La mandragola (1518) - commedia teatrale considerata l’opera

²⁰ filosofiainmovimento.it consultato il 4/08/2023

²¹ <https://www.sololibri.net/machiavelli-vita-opere-pensiero.html> consultato il 3/07/2023

per eccellenza del cinquecento che ha dato prova della sua bravura anche come drammaturgo. • Belfagor arcidiavolo (1518 - 1527) • Epistolario (1497 – 1527) • L’asino (1517).

Nella storia editoriale delle opere del Machiavelli è importante menzionare la cosiddetta “Testina”, ossia, termine che raccoglie serie di edizioni di tutte le sue opere: definita così, in quanto in ogni edizione era raffigurata la xilografia della sua piccola testa sul frontespizio (da cui nasce l’appellativo Testina), risalenti al 1550: ne esistono cinque di edizioni: Istorie fiorentine, il principe, Vita di Castruccio Castracani e le opere politiche minori, I discorsi sopra la prima deca di Tito Livio, L’arte della guerra, l’asino, i capitoli, i Decennali, la Mandragola e la Clizia²².

2) IL PRINCIPE: IL TRATTATO CHE FECE SCALPORE

2.1 IL PRINCIPE

Titolo originale “*De Principatibus*”, tradotto “Il Principe”²³ da Antonio Blado²⁴ a Roma e da Bernardo Giunti²⁵ a Firenze, fu stato scritto durante il suo esilio all’Albergaccio in uno dei momenti più brutti della storia dell’Italia che si concluse con il sacco di Roma nel 1527.

Piccolo opuscolo storico-politico, fu lo stesso Machiavelli a dare notizia della composizione, in una lettera datata 10 dicembre 1513 indirizzata a Francesco Vettori *“io ho notato quello di che per la loro conversatione ho fatto capitale, et composto uno opusculo De principatibus, dove io mi profondo quanto io posso nelle cogitationi di questo subbietto, disputando che cosa è principato, di quale spetie sono, come e' si acquistono, come e' si mantengono, perché e' si perdono. Et se vi piacque mai alcuno mio ghiribizo,*

²² https://www.treccani.it/enciclopedia/testina_%28Enciclopedia-machiavelliana%29/
consultato il 3/07/2023.

²³ https://www.treccani.it/enciclopedia/il-principe_%28Enciclopedia-machiavelliana%29/
consultato il 3/07/2023

²⁴ https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-blado_%28Enciclopedia-machiavelliana%29/
consultato il 3/07/2023

²⁵ https://www.treccani.it/enciclopedia/giunti_%28Enciclopedia-machiavelliana%29/
consultato il 3/07/2023

questo non vi doverrebbe dispiacere; et a un principe, et maxime a un principe nuovo, doverrebbe essere accetto; però io lo indirizzo alla Magnificenza di Giuliano.²⁶



Copertina de "Il Principe"
Arnoldo Mondadori
Editore 1986

Composta da 26 capitoli di lunghezza variabile, più la dedica a Lorenzo De Medici, duca di Urbino (inizialmente doveva essere dedicata a Giuliano de Medici morto prematuramente), questo cambio di destinatario lascia intendere che Machiavelli fosse interessato solo al suo rientro a corte non alla persona fisica.

La dedica però è fondamentale, in quanto viene spiegata la connessione tra teoria e prassi²⁷ "acquisita con una lunga esperienza delle cose moderne e una continua lezione tratta dalle cose di un tempo.

La sua conoscenza dei classici latini e della storia antica romana contribuirono alla stesura del trattato: in ogni capitolo ci sono i titoli in latino che introducono l'argomento e alla fine ci sono gli esempi della storia antica che ne mostrano la veridicità.

²⁶ <https://letteritaliana.weebly.com/lettera-a-francesco-vettori.html> verso 52 consultato il 3/07/2023

²⁷ ibidem

Oltre all'argomento trattato considerato rivoluzionario, lo fu anche la lingua utilizzata all'interno di tutto il trattato; il volgare fiorentino contemporaneo.

A quest'ultimo nei documenti trattanti la politica o la storia si prediligeva la lingua latina, ma l'autore lo riteneva più pratico rispetto al volgare fiorentino trecentesco teorizzato da Pietro Bembo da cui Machiavelli si allontanava completamente.

Alla lettura si crea quasi un dialogo tra l'autore e il lettore lo stile utilizzato è descrittivo che richiama l'oggettività ed è l'autore stesso a chiedere di giudicare l'opera dal contenuto e non dal modo. “Non ho voluto addobbare e riempire questa mia opera di ampie argomentazioni o di parole ampollose o reboanti, né di parole ed ornamenti di lusinga, come fanno altri, perché io ho voluto che il Suo apprezzamento venga solamente dalla novità della materia e dall'importanza dell'argomento”²⁸.

Fu Francesco Vettori a consegnare l'opuscolo a Lorenzo De Medici, duca di Urbino un amante del lusso e della caccia che quel giorno ricevette come regalo due cani da caccia e accolse il Principe con indifferenza.

La prima versione fu stampata solo nel 1532, prima di quell'anno per circa 20 anni avevano girato solo manoscritti, la genialità di questo opuscolo, che si allontana completamente dagli *Specula Principis*, un genere letterario che mira a formare il comportamento del principe basato sull'etica e la religione sta proprio qui: Machiavelli fu il primo a dividere etica e religione, esse viaggiano su due binari diversi e il principe non deve seguire un modello perché alla fine un modello vero non esiste, esiste solo lo stato che deve rimanere unito, qui i testi classici vengono in suo aiuto, la conoscenza della storia è una qualità che il Principe deve avere per essere tale.

²⁹“Il Principe” ha dato un nuovo modo di comprendere la politica, si è passati dai principi da imporre sulla realtà a la realtà che fa emergere i principi da imporre alla politica. Infatti, Machiavelli è partito dalla realtà, l'ha

²⁸ ibidem

²⁹ <https://www.laciviltacattolica.it/articolo/il-principe-di-machiavelli/> consultato il 3/07/2023

osservata, l'ha analizzata e ne ha dedotto i principi fondamentali che servivano al Principe per recuperare l'Italia dagli stranieri.

2.2) DIVISIONE

Lo si può dividere in quattro parti³⁰: la prima parte inizia dal capitolo I **fino al XI**, dedicata ai vari tipi di principati divisi in: ereditari, nuovi, misti ed ecclesiastici: I primi sono definiti stabili e sicuri e "Il Principe" se non vuole perdere la stabilità è sufficiente che non cambi le leggi imposte dai suoi predecessori, qui l'autore fa riferimento al Duca di Ferrara che seguendo le regole imposte precedentemente dalla sua famiglia ha resistito a molti attacchi e non lo ha mai perso.

I secondi, invece, i principati nuovi sono quelli che comportano maggiori difficoltà sia nel conquistarli che per conservarli e in entrambi i casi il Principe deve dimostrare le sue capacità: questi si possono conquistare *con le armi* e le abilità con riferimento a Mosè, Romolo, Ciro e Teseo che sono stati degli abili condottieri; *con la fortuna di altri* e si parla di Cesare Borgia, a cui verrà dedicato un intero capitolo ed il suo esempio verrà spesso ripreso anche all'interno di altri capitoli, in quanto è considerato da Machiavelli il vero Principe; *tramite scelleratezze* ovvero l'uso della violenza, metodo definito efficace dall'autore, e viene raccontata la storia di Agatocle che con la sua astuzia, prestanza fisica e mentale è passato da semplice militante a signore di Siracusa; *con il favore dei cittadini*, questo è un altro metodo che Machiavelli reputa efficace, perché se il popolo è devoto al suo Principe, per lui sarà più facile proteggerlo dagli attacchi nemici o in altre circostanze, in caso contrario per il principe sarà molto facile perderlo.

I terzi, ovvero, i Principati misti sono uno stato aggiunto ad uno stato già esistente, qui si fa riferimento a Luigi XII (1423-1483) che alla Francia ha aggiunto il ducato di Milano ma che non ha saputo proteggere.

³⁰ https://www.treccani.it/enciclopedia/il-principe_%28Enciclopedia-machiavelliana%29/ consultato il 15/07/2023

Infine, gli ultimi principati menzionati sono quelli “Ecclesiastici” qui il principe deve dimostrare la sua abilità solo nella conquista perché poi passano nelle mani della chiesa: vengono elogiate le figure di Alessandro VI e Giulio II (1443-1513).

La seconda dal capitolo **XII fino al XIV** vengono analizzate le milizie, definite da Machiavelli fondamentali all’interno dello stato per il suo mantenimento: “Le basi migliori, per qualsiasi stato, nuovi, vecchi o misti, sono buone leggi e buone truppe”³¹.

Anche le milizie, come i principati sono divise in tre categorie: mercenarie; ausiliarie e proprie.

Sia su quelle mercenarie che ausiliarie Machiavelli utilizza parole estremamente dure: le prime sono definite come codarde in tempo di battaglia, disunite e non pronte a morire per il Principe, è grazie a loro se Carlo VII è riuscito ad entrare in Italia e sempre loro sono definite come le responsabili del saccheggio di Roma avvenuto nel 1527.

Quelle ausiliari sono utili ma rischiose allo stesso tempo, chi si avvale del loro aiuto corre un rischio doppio: se queste perdono, perde anche chi le ha chiamate, se queste vincono, chi le ha chiamate “diventa loro prigioniero”³²

A queste, Machiavelli preferisce le milizie proprie, per accertarsene si è servito di Cesare Borgia, il duca Valentino, che dopo essersi servito delle truppe ausiliare per la conquista di Imola e Forlì, delle truppe mercenarie degli Orsini e Dei Vitelli ha preferito utilizzare solo le truppe interne che lo hanno aiutato ad aumentare la sua fama di conquistatore.

La terza parte che va **dal capitolo XV fino al XXIII** è la più originale ma all’epoca fu anche la più criticata specialmente dal capitolo XV al XIX considerati i più sconvolgenti in quanto illustrano il comportamento del Principe:

³¹ ibidem

³² Ibidem

In queste pagine Machiavelli afferma che colui che governa deve: saper usare il male; cercare d'imparare ad essere più temuto che odiato dall'intero popolo perché gli uomini intorno a lui sono sempre avidi di guadagno, definiti dall'autore stesso "come gli adulatori", che temono chi è più forte di loro ed hanno anche molta paura di perdere il patrimonio, quindi in tempi di difficoltà saranno sempre più propensi verso la protezione del principe piuttosto che a scappare; deve imparare ad agire con l'astuzia di una volpe per riconoscere i nemici e usare la forza del leone per vincere i nemici: "Il leone non si difende da' lacci, la golpe non si difende da' lupi"³³, ed essere anche un maestro nell'arte della dissimulazione.

Come scritto nel capitolo **XXII** "*I ministri del Principe*", egli dev'essere anche saggio, ciò che le rende tale è la scelta dei ministri perché, se questi sono fedeli e capaci vuol dire che il principe ha fatto la scelta giusta, infatti, secondo Machiavelli, Pandolfo Petrucci, principe di Siena, è stato un grande governante in quanto al suo fianco ha avuto Messere Antonio da Venafro.

Qui, l'autore tra i tanti consigli lasciati all'interno del trattato, ne ha lasciato un altro molto importante: un Principe per testare la fedeltà di un ministro deve metterlo alla prova, capire se questo ha cuore i suoi interessi o quelli del Principe.

Una volta giunto alla conclusione, il governante per mantenere la sua fedeltà deve offrirgli incarichi importanti, chiedergli consigli e anche metterli in pratica. Tutto questo però facendogli capire che, se la situazione cambia perderà tutto. Quando il principe e i ministri sanno comportarsi così, possono aver fiducia l'uno nell'altro; diversamente uno dei due finirà male³⁴

La quarta e ultima parte dal **XXIV** fino al **XXVI** analizza il motivo principale per la quale alcuni principi hanno perso il loro principato, cioè la loro incapacità di governare e di non aver calcolato il rischio anche in tempi di pace. Viene analizzato anche il tema della fortuna che per Machiavelli

³³ Ibidem

³⁴ ibidem

rappresenta solo la metà nella vita, la restante parte è dettata dalle azioni dell'uomo che quindi può dominarla.

Un principe, quindi, deve adattarsi ai cambiamenti del tempo e agire. Porta l'esempio di Giulio II che è stato molto bravo ad aggirare la fortuna. “Io credo inoltre, che è meglio essere impetuosi che essere avveduti”³⁵.

Nella parte finale, viene citato un passo “Italia Mia” del Petrarca, segno dell'amore di Machiavelli per la sua patria e un invito alla casata Medici a prenderne in mano le redini.

vertú contra furore

prenderà l'arme, et fia 'l combatter corto: ché l'antiquo valore
ne gli italici cor' non è anchor morto³⁶

2.3) LE REAZIONE AL PRINCIPE NEL MONDO

Prima della morte di Machiavelli, era possibile leggere “Il Principe” solo sotto forma di manoscritto e già allora ebbe una fortuna degna di nota e ben presto grazie alla diffusione in Europa ne avrebbe acquisita altra: quando ne fu abilitata la lettura, nel Paese natale dell'autore, Firenze creò i primi dibattiti: Francesco Guicciardini nella sua opera “Ricordi” polemizzò alcune idee espresse all'interno del trattato, soprattutto il tema della Fortuna dove entrambi ne parlano ma in modo completamente diverso. Per Machiavelli la fortuna gira e si può domare³⁷ a seconda delle proprie volontà, per Guicciardini la fortuna invece ha un grandissimo potere nella vita dell'uomo “Chi considera bene non può negare che nelle cose umane la fortuna ha grandissima potestà”³⁸.

La prima versione ufficiale arrivò nel 1532 da parte di Antonio Blado, tipografo ufficiale della Camera Apostolica.

Egli, ottenne questo incarico da Papa Clemente VII, che non solo gli fece stampare il Principe, ma anche le altre opere di Machiavelli come *I Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio* e *Le Istorie Fiorentine*. Nello stesso

³⁵ ibidem

³⁶ Il canzoniere di Petrarca verso 93-96.

³⁷ Ibidem

³⁸ I ricordi, Francesco Guicciardini, Giorgio Masi, Mursia, Milano 1994 v.30 p.18

anno, Papa Clemente VII fece stampare il Principe anche al tipografo fiorentino Bernardo Giunta³⁹, che ne stampò tre di edizioni: 1534, 1540 e 1551.

Poco dopo la sua morte, la sua opera fu considerata immorale, infatti, nel 1559 fu inserita nel Catalogo dei Libri Proibiti della Chiesa Cattolica istituito da Paolo IV⁴⁰.

Seppur la chiesa avesse proibito la lettura di libri giudicati come pericolosi, l'opera venne comunque tradotta in francese, inglese, tedesco, spagnolo.

Non è da sottovalutare l'importanza che il Principe ottenne in Francia alla corte di Caterina De Medici, figlia di Lorenzo de Medici che rimase colpita dall'intero contenuto⁴¹: infatti proprio grazie alle idee esposte, per lungo tempo con il fine di evitare una rivolta all'interno del territorio francese le fu attribuita la responsabilità del massacro di san Bartolomeo⁴².

La sua fortuna è derivata anche dalla quantità e dalla intensità delle critiche ricevute, specialmente sulla concezione dello stato che lui aveva, secondo cui la politica fosse ben lontana dall'etica e dalla religione.

In un trattato di 26 capitoli, ne furono analizzati solo quattro, quelli dove vengono descritte le qualità di un principe, fin dalle prime traduzioni, i critici non si curarono di leggere con attenzione il trattato: condensarono tutto nella parola "Machiavellismo"⁴³ che consisteva nei comportamenti di una persona cinica, crudele, finta e immorale.

In una frase del capitolo XVIII "Il principe faccia quindi in modo di vincere e di conservare la sua posizione; i mezzi saranno sempre considerati onorevoli e lodati da tutti"⁴⁴, cioè, il fine indicato come la conquista e la sua

⁴⁰ https://www.treccani.it/enciclopedia/indice-dei-libri-proibiti_%28Dizionario-di-Storia%29/ consultato il 3/07/2023

⁴¹ <https://letteritaliana.weebly.com/il-principe.html> "La ricezione del Principe tra i contemporanei" consultato il 7/07/2023

⁴² <https://www.nilalienum.com/gramsci/SBartolomeo.html> consultato il 7/07/2023

⁴³ <https://www.treccani.it/enciclopedia/machiavellismo/> consultato il 2/08/2023

conservazione del potere politico che giustifica ogni atto di violenza, da qui gli fu attribuita la frase “Il fine giustifica i mezzi”⁴⁵.

Ad oggi il machiavellismo insieme alla psicopatia e narcisismo sono considerati tratti appartenenti alla Triade Oscura ovvero un disturbo della personalità in psicologia⁴⁶, termine coniato nel 2002 da due psicologi Delroy L. Paulhus e Kevin M. Williams⁴⁷.



La Triade Oscura della personalità. Conoscersi per difendersi.

Il suo intento⁴⁸ però era diverso, voleva semplicemente spiegare come gli atteggiamenti negativi possano in realtà essere utili in politica, un principe deve essere versatile, sapersi adeguare alle varie situazioni ed essere in grado di aggirare la fortuna.

Una distinzione è importante, la reale personalità e l'apparenza esterna: La prima va cambiata a seconda delle necessità, quindi, possono avvenire situazioni dov'è richiesto l'uso della forza e la seconda deve rimanere sempre credibile.

Dalle parole scritte ne “il Principe”, si evince la visione pessimistica che Machiavelli ha nei confronti dell'uomo; “*Degli uomini si può ben dire che in*

⁴⁴ Ibidem

⁴⁵ <https://www.treccani.it/enciclopedia/machiavellismo/> consultato il 3/07/2023

⁴⁶ <https://lamenteemeravigliosa.it/la-triade-oscura-narcisismo-machiavellismo-e-psicopatia/> consultato il 4/07/2023

⁴⁷ <https://www.rpstrategy.it/triade-oscura-narcisismo-psicopatia-e-machiavellismo> consultato il 7/08/2023

⁴⁸ <https://losbuffo.com/2022/02/06/il-principe-di-machiavelli-il-vero-politico/> consultato 26/07/2023

genere sono ingrati, volubili, simulatori e dissimulatori, pronti a scappare di fronte ai pericoli, avidi di guadagno⁴⁹ “anche il Principe essendo è incline a queste caratteristiche; dunque, non deve avere paura di usare la sua crudeltà ma non deve abusarne.

Con queste riflessioni, sperava che un principe le potesse usare con l'unico scopo di spingere l'Italia verso l'unificazione e di liberarla dalle invasioni straniere come per esempio la Spagna.

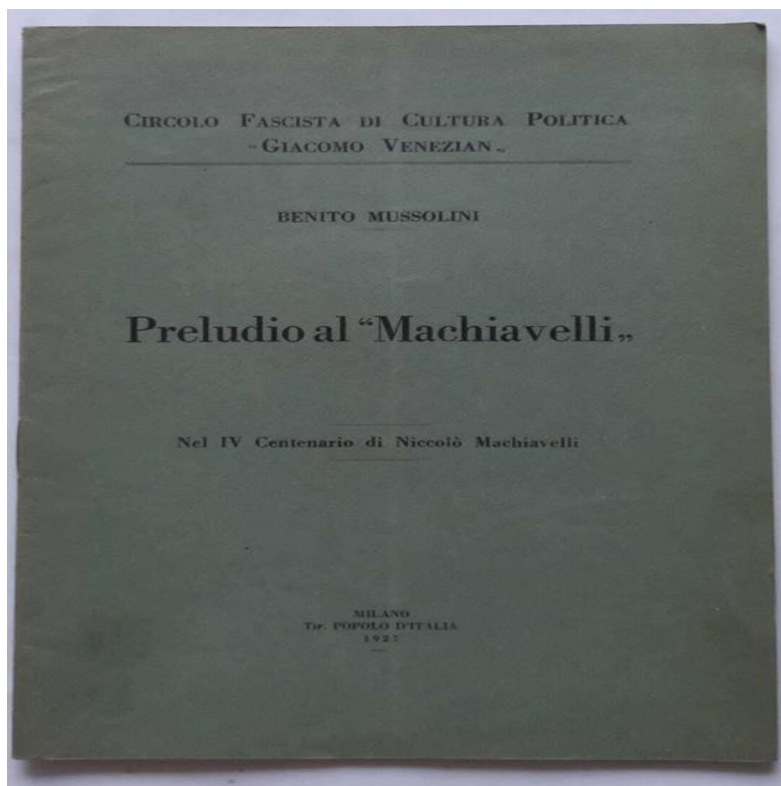
Il Principe e il suo autore furono a lungo criticati ma alcuni protagonisti del Novecento utilizzarono il trattato come fonte di ispirazione per i loro regimi dittatoriali, si parla di Benito Mussolini e Adolf Hitler; il primo fu fondatore del partito fascista, il suo interesse per il segretario fiorentino è testimoniato dal “Preludio su Machiavelli” unico reperto rimasto della sua tesi di laurea honoris causa in Giurisprudenza all'università di Bologna poi pubblicato sotto forma di articolo sul mensile “Gerarchia” nell'aprile 1924 pochi giorni dopo la sua vittoria alle elezioni politiche. Già dalle prime pagine di questo elaborato, si evince la sua ammirazione, tanto da descriverlo “Vademecum per l'uomo di governo”.

Entrambi condividevano l'idea pessimistica riguardo l'essere umano ma Mussolini tendeva ad accentuarla insieme all'odio per la democrazia: «Di tempo ne è passato ma se mi fosse lecito giudicare i miei simili e contemporanei, io non potrei in alcun modo attenuare il giudizio di Machiavelli. Dovrei forse aggravarlo»⁵⁰.

⁴⁹ ibidem

⁵⁰ Preludio a Machiavelli “Gerarchia” datato 1924

<https://www.giappichelli.it/media/catalog/product/excerpt/9788892103054.pdf> consultato il 2/08/2023



L'idea centrale del Preludio è che il popolo evade le regole, si rivolta contro lo stato e quindi è compito del Duce guidarlo e quest'ultimo può solo che obbedire.

Sempre nel Preludio, Mussolini considerò Machiavelli un visionario, perché fu il primo a capire che si poteva fare politica solo dopo aver fatto un'analisi della realtà e che poteva essere condotta solo da un capo carismatico in grado di guidare la massa tramite l'uso della forza.⁵¹

Nel libro "Colloqui con Hitler" di Hermann Rauschning,⁵² inizialmente suo stretto collaboratore ma poi costretto ad emigrare in Inghilterra, è scritto che il fondatore del partito nazista era lettore abituale del Machiavelli; de il Principe ne ammirava il messaggio, cioè, di imporre il proprio dominio evitando qualsiasi vincolo di carattere morale, ed in particolare s'ispirava a Cesare Borgia: durante l'incontro con Mussolini a Venezia a giugno 1934, gli venne consigliato proprio dal capo fascista di sbarazzarsi dei suoi più stretti

⁵¹ <https://ilriccioelavolpe.com/2013/11/12/il-principe-sul-comodino-del-dittatore/> consultato il 4/08/2023

⁵² <https://www.ibs.it/colloqui-con-hitler-confidenze-esoteriche-libro-hermann-rauschning/e/9788886755009> consultato il 25/08/2023

collaboratori: infatti da lì a poco, precisamente tra la notte del 30 giugno e mattina del 1 luglio dello stesso anno si tenne “La notte dei Lunghi Coltelli”⁵³ proprio come fece Cesare Borgia a Senigallia.



Copertina “Colloqui con Hitler” traduzione di Simone della Roggia, 2023

3 DA UN SEMPLICE TRATTATO NACQUERO CAPOLAVORI

3.1 MACHIAVELLI IN INGHILTERRA

Si iniziò a parlare di Machiavelli in Inghilterra⁵⁴, tra il 1540-1550 quando

⁵³ https://www.storicang.it/a/notte-dei-lunghi-coltelli-quando-hitler-elimino-i-suoi-nemici_15602 consultato il 25/08/2023

⁵⁴ https://www.treccani.it/enciclopedia/inghilterra_%28Enciclopedia-machiavelliana%29/ consultato il 3/07/2023

iniziarono a circolare traduzioni manoscritte sia del *Principe* che dei *Discorsi*, conservate nelle biblioteche ma rimaste inedite.

Inizialmente le opere tradotte furono L'arte della Guerra "The Art of War" tradotta da Peter Whitehouse⁵⁵ pubblicata nel 1562, e Istorie Fiorentine "Florentine Histories" tradotta da Thomas Bedingfield⁵⁶.

È importante però menzionare l'editore John Wolfe, che tra il 1584 e il 1587 stampò clandestinamente a Londra il *Principe*, I discorsi, Istorie Fiorentine, Arte della Guerra e L'asino in lingua italiana, con falsa indicazione dell'editore e dell'luogo di edizione: utilizzando Palermo, Piacenza e Roma. Tali opere però furono destinate solo all'elites inglesi che conoscevano discretamente la lingua italiana e il rinascimento italico godeva di una reputazione notevole, tuttavia, Machiavelli non era benvisto quindi chiunque nutriva interesse per il suo pensiero doveva farlo privatamente, i principali sostenitori furono Gabriel Harvey, Jonh Milton e Christopher Marlowe, quest'ultimo nonostante la vicinanza al segretario fiorentino pubblicò un volume "L'ebreo di Malta"⁵⁷ composta nel 1589 e rappresentata nel 1592 per la prima volta; si apre con Machiavelli rappresentato come il male e l'esempio tangibile di un'Italia rinascimentale corrotta:

*Sebbene il mondo morto mi creda, l'anima mia s'è volata oltralpe e or
che 'l Guisa è morto, dalla Francia vengo a visitare queste terre e con gli
amici a dilettermi in compagnia. Forse ad alcuni il mio nome 'un garba punto,
ma chi mi ama da tali lingue mi protegga e sappian ch'io son Machiavelli e
che non stimo l'omo né dell'omo la parola. Ammirazion mi viene dal mio
peggior nemico diretti attacchi ricevono i miei libri, sebben si leggan; ma chi
mi respinge morte incontri per man de' miei seguaci. La religione considero
un gran balocco e l'unico peccato, l'ignoranza. Mi vergogno delle bischerate
che l'omo compie. Si parla tanto di diritto alla corona. Che titolo avea allora*

⁵⁵ <https://oll.libertyfund.org/person/peter-whitehorne> consultato il 3/07/2023

⁵⁶ [https://en.wikipedia.org/wiki/Thomas_Bedingfield_\(d._1613\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Thomas_Bedingfield_(d._1613)) consultato il 3/07/2023

⁵⁷ [http://copioni.corrierespettacolo.it/wp-content/uploads/2016/12/MARLOWE%20Christopher_L'ebreo%20di%20malta%20\[in%20prosa\]_n ull_U\(15\)-D\(4\)_Tragedia_1a.pdf](http://copioni.corrierespettacolo.it/wp-content/uploads/2016/12/MARLOWE%20Christopher_L'ebreo%20di%20malta%20[in%20prosa]_n ull_U(15)-D(4)_Tragedia_1a.pdf) consultato il 7/07/2023

Cesare di prendersi l'Impero? Quand'era la forza a fare i re, le leggi eran più secure. È meglio da' poveri sciocchi l'essere invidiato — non compianto. Ma dove vò a parare? Non son venuto qui a tener discorsi ma a presentarvi la tragedia d'un Giudeo, che ghigna a veder le sacche sue ricolme di danari ammassàti grazie a' trucchi e sotterfugi da me ispirati; non trattatelo al peggio sol perché s'ispira a Machiavelli.

Come succede sempre, Machiavelli ebbe i suoi sostenitori e oppositori: Francis Bacon e James Harrington affermarono che gli insegnamenti del Principe erano giusti e volti a tutelare la "Ragion di Stato" e portarono alla creazione del perfetto "Politician" in grado di dividersi tra politica e morale.

In particolare, Bacon che grazie alle opere e al modo di scrittura di Machiavelli fu in grado di lasciarsi alle spalle la tradizione aristotelica per abbracciare una percezione più realistica sull'agire individuale e sociale. Sebbene i due abbiano vissuto in due epoche e condizioni sociali diverse, Francis Bacon concorda sul concetto che le passioni dell'uomo debbano essere analizzate sulla base della realtà effettuale delle cose e non su banali analisi teoriche.

In particolare, nel suo scritto *Della dignità e del progresso delle scienze* afferma che «Noi dobbiamo ringraziare Machiavelli e gli scrittori come lui, che apertamente e senza infingimenti dicono quello che gli uomini di solito fanno, non quello che debbono fare. Non sarebbe, infatti, possibile riunire in una sola persona la prudenza del serpente e l'innocenza della colomba, se questa persona non conoscesse a fondo la natura stessa del male. Senza questa conoscenza la virtù non avrà né difesa né salvaguardia sufficiente. Anzi, in nessun modo potrà il buono correggere ed emendare il cattivo, se non avrà appreso in precedenza tutti i recessi e le profondità della malizia umana»⁵⁸

Anche il vescovo Stephen Gardiner fu un altro seguace del pensiero di Machiavelli, tanto che dopo un'analisi dei cambiamenti all'interno della

⁵⁸ F. Bacon, *Della dignità e del progresso delle scienze*, in Id., *Opere filosofiche*, a cura di E. De Mas, Laterza, Bari 1965, vol. 2, pp. 391-392.

la dinastia regale inglese scriverà un libro “*The Machiavellian Treatise*”⁵⁹ per il Principe Filippo II dove senza mai nominarlo esplicitamente seguirà il pensiero per illustrare al re che si guidare l’Inghilterra se si rispettano le leggi dei nuovi possedimenti e si eliminano i reali.

Dall’altra parte però il Cardinale Reginald Pole e il Poeta John Donne si schierarono completamente contro il contenuto del Principe e il suo autore in quanto era sinonimo di Satanismo politico e di immoralità.

I critici puritani dell’epoca anche grazie all’autore e giurista francese Innocent Gentillet che scrisse il libro “*Contre Nicolas Machiavel*”⁶⁰ crearono addirittura uno stereotipo negativo ovvero quello dell’uomo politico ambizioso che non segue una morale, proprio per via di questa divisione fu necessario attendere fino al 1640 per avere una traduzione inglese ufficiale del Principe grazie all’editore Edward Dacres⁶¹, che fece da pioniere per le altre traduzioni che arrivarono successivamente.

Un esempio è la traduzione in chiave moderna con il titolo “*The Ruler*,” datata 1955 Gateway edition.⁶²

William Shakespeare fu uno dei drammaturghi più influenti del panorama rinascimentale inglese. Sebbene visse 50 anni dopo Machiavelli, alcuni personaggi delle sue opere rappresentano i tratti del Machiavellismo: subdoli e calcolatori pronti a tutto per raggiungere i loro scopi.

3.2) WILLIAM SHAKESPEARE⁶³

William Shakespeare, soprannominato “Il Bardo” nacque il 23 aprile 1564 a Stratford-Upon-Avon. Suo padre, John Shakespeare fu un ottimo

⁵⁹ [with great subtlety, quoting at length \(but without saying so\) from Machiavelli to show that a new prince can rule England - if he eliminates those of royal blood and respects the laws and customs of his new possessions.](#) Consultato il 5/08/2023

⁶⁰ <https://www.laviedesclassiques.fr/chroniques/les-amis-de-guillaume-bude/les-amis-de-guillaume-bude-innocent-gentillet-contre-nicolas> consultato il 30/08/2023

⁶¹ https://www.treccani.it/enciclopedia/inghilterra_%28Enciclopedia-machiavelliana%29/ consultato il 3/07/2023

⁶² <https://www.regnery.com/our-story/> consultato il 3/07/2023

⁶³ Performer Heritage1, zanichelli, Spiazzi, Tavella, Layton p.108-109/115.

commerciante e proprietario terriero, fin quando non incontrò problemi finanziari.

Fu il terzogenito di otto figli, frequentò la scuola locale dove entrò in contatto con gli autori classici e approfondì la lingua inglese.

All'età di 18 anni si sposò con Lady Anne che di anni ne aveva 26. Insieme ebbero tre gemelli: Susanna, Juidith e Hamment.

Nel 1584 si trasferì a Londra dove entrò in contatto con i teatri, lì si distinse per le sue doti di scrittore di opere, il periodo che va dal 1585 al 1592 è definito "Gli anni perduti", mentre dal 1593 per via della peste i teatri chiusero e Shakespeare fu preso sotto l'ala del duca di Southempton, destinatario dei suoi sonetti "Venere e Adone" "Lucrezia violentata".

Sonetti scritti in stile barocco, che hanno come argomento l'amore nei confronti di un giovane mobile e bello, la bellezza e lo scorrere del tempo.

Alla riapertura dei teatri, Shakespeare divenne membro ufficiale della compagnia "*The Lord Chamberlain's Men*", che si esibiva nei teatri "*The Theatre* e *al The Curtain*" ed ottenne un discreto successo, fino ad esibirsi anche a corte al cospetto della Regina Elisabetta I, sempre nello stesso anno fu pubblicata La tragedia di Tito Andronico.

Nel 1596, dopo la morte del suo unico figlio maschio venne inscenata per la prima volta la commedia "Sogno di una notte di mezz'estate" ed ultimata la scrittura della Tragedia Romeo e Giulietta, Nel 1598 scrisse Il mercante di Venezia. Nel 1599 per ordine della sua compagnia, il "*the theatre*" fu demolito e rimpiazzato dal teatro "*The Globe*".

Tra il 1590 e il 1600 si alternò tra drammi storici e commedie che variavano dalla farsa ai romanzi, le fonti a cui attingeva erano numerose dalla tradizione del teatro popolare inglese, alla cultura italiana, alle cronache medievali, a novelle spagnole, arabe, latine, agli storici greci, ma anche agli eventi della recente storia inglese

Tra il 1595 e il 1600, scrisse le grandi tragedie, nel 1601, la sera prima della congiura contro Elisabetta I venne rappresentato a teatro Riccardo II, che racconta la storia di un re che perde il suo titolo per incapacità di governare.

1602, venne rappresentata “La dodicesima notte o quello che volete” e pubblicata la commedia “Le allegre comari di Windsor”.

1603, 24 marzo morì Elisabetta I, il suo successore fu Giacomo I, la compagnia prese il nome di *The King’s men*.

Nello stesso anno venne pubblicata “La tragedia di Amleto”.

Il 1° novembre 1604, al *Whitehall Palace* si mise in scena Otello.

1606, invece la tragedia di *Re Lear*.

1608, Shakespeare finì di comporre Macbeth e un anno dopo decise di tornare a Stratford ma comunque la sua attività di compositore teatrale continua.

Grazie alla capacità di comprendere la natura umana, ebbe la capacità di mettere in scena passioni e sentimenti universali, tanto umani e reali da essere lo specchio degli uomini di tutti i tempi, dando vita a un teatro tutto giocato sui contrasti: amore e odio, follia e saggezza, prepotenza e sacrificio, realtà e immaginazione.

William Shakespeare non fu solo bravo a scrivere tragedie o opere, aveva anche una forza poetica da far tremare tutti:

*L’occhio del poeta, mosso da una sublime frenesia,
si volge dal cielo alla terra, e dalla terra al cielo,*

*e, come l'immaginazione dà corpo alle figure
di cose sconosciute, così la penna del poeta
le viene modellando, e dà a un aereo nulla
una casa in cui vivere ed un nome.*⁶⁴

1611, Venne rappresentata per la prima volta *The Tempest*.

Il 25 marzo del 1616, Shakespeare fece testamento per spegnersi il 23 aprile dello stesso anno.

La sua tomba si trova nella *Holy Trinity Church*⁶⁵.

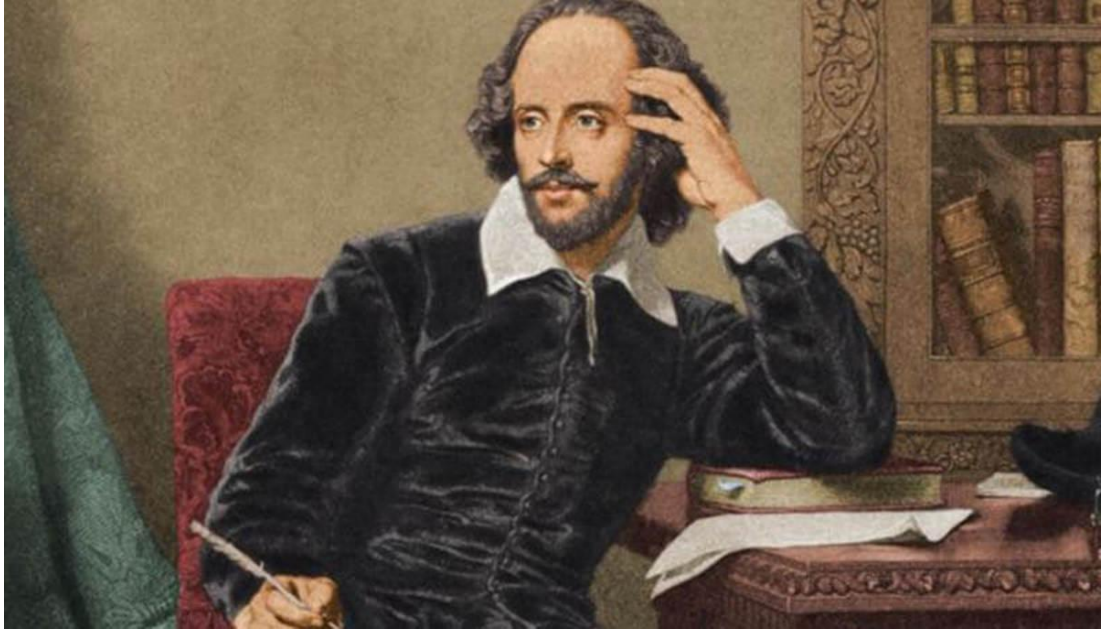
Sette anni dopo la sua morte, i suoi amici pubblicarono il "*First Folio*" opera contenente 36 opere tra cui: *Macbeth* (1605-1608), *Otello* (1601-1611), *Amleto* (1600-1601) e *Riccardo III* (1591-1594)

I suoi sonetti furono pubblicati nel 1609 in quarto, li scrisse molto tempo prima, ma fino alla sua pubblicazione circolarono solo in forma manoscritta. L'opera contiene 154 sonetti in endecasillabi, con tre quartine e una coppia di versi "ABAB-CDCD-EFEF-GG".

Il teatro di Shakespeare: Tutte le opere iniziano con un clima misterioso, dove inizialmente i temi sembrano appena suggeriti per poi venire alla luce successivamente. Si possono trovare scene molti attori e altre invece con pochi. Alcune scene possono essere piene di azioni e altre dove la riflessione è necessaria. Le scene più cruciali sono precedute e seguite da scene che danno solo informazioni. Shakespeare ha sempre voluto una struttura flessibile per tutte le sue opere; quindi, non ha mai seguito le regole aristoteliche "tempo, luogo e azione" e le sue opere terminavano solo una volta che le gli attori lasciavano il palco.

⁶⁴ Sogno di una notte di Mezz' Estate : Atto V, scena I, 12-17

⁶⁵ <https://www.stratford-upon-avon.org/visitors-welcome-page> consultato il 9/07/2023



Nei testi venivano indirettamente indicati tramite descrizioni, domande indirette o metafore il tipo di atmosfera e sentimenti da dare alla scena: in modo tale che il pubblico potesse rendere viva l'opera con l'immaginazione, ma all'inizio del 18° secolo i direttori di scena cominciarono ad aggiungere nuovi dettagli.

I protagonisti delle sue opere non provenivano solo da una classe sociale, un uomo proveniente dalla classe reale o aristocratica c'era sempre. Anche i legami familiari che erano spesso in contrasto tra di loro suggerendo così il tema del conflitto tra la nuova e vecchia generazione. Infine, il numero dei personaggi era sempre pari.

Anche il linguaggio era variegato, i personaggi potevano parlare a distanza, vicini, passare dalla prosa ai versi solenni e a volte venivano riprodotti canzoni, musica e danze e anche figure retoriche.

Nelle opere era importante anche il linguaggio figurato che davano allo spettatore l'idea principale dell'opera e ne definivano il tono, per esempio: le immagini di oscurità e giorno di Romeo e Giulietta, i vestiti sporchi in Macbeth e il disagio e la corruzione in Amleto.

3.3) SHAKESPEARE E MACHIAVELLI A CONFRONTO

Queste due figure seppur vissero in anni e luoghi diversi sono entrambi rappresentati come due massimi esponenti del periodo rinascimentale: Shakespeare nel rinascimento inglese e Machiavelli nel rinascimento italiano.

In Inghilterra⁶⁶ ci fu una grandissima tradizione di letteratura e teatro. Quest'ultimo ebbe un grandissimo sviluppo all'epoca della Regina Elisabetta I, durante il suo regno che durò dal 1558 al 1603 lo stile teatrale drammatico "Dramma Elisabettiano" e le commedie drammatiche ebbero un successo vastissimo. Shakespeare frequentò molto la corte della regina, sempre piena di intellettuali stranieri e fu probabilmente durante la sua permanenza a corte che entrò in contatto con l'opera del Principe di Machiavelli che girò solo grazie ai manoscritti.

La prova tangibile che Shakespeare conoscesse Machiavelli la si può trovare in più di una sua opera: "Alençon, quel famigerato Machiavelli!"⁶⁷, "so aggiungere colori al camaleonte e cambiar forma come Proteo, se ciò giova, e dar lezioni a quell'assassino di Machiavelli"⁶⁸, "non ho mai conosciuto un fiorentino più gentile e galantuomo"⁶⁹.

Analizzando queste due figure, risalgono alla luce caratteristiche che li accomunano, cioè, la realtà osservata, analizzata e riportata su carta.

Basti pensare a Machiavelli che ha racchiuso la sua esperienza di politica sia estera che interna in un trattato di 26 capitoli e Shakespeare che da storie vere del passato ha scritto dei capolavori.

A partire dal 1591 Il Bardo scrisse drammi storici e tragedie e alcuni personaggi hanno tutti comportamenti appartenenti al Machiavellismo: dei villani subdoli, senza scrupoli, pronti a tutti per il potere ma alla fine perdono tutto.

3.4) RICCARDO III

⁶⁶ <https://www.trenfo.com/it/storia/rinascimento-inglese> consultato il 4/07/2023

⁶⁷ (Enrico VI, Parte I, Atto V, sc. 4) <https://www.agoravox.it/Intrighi-e-complotti-alla-corte-di.html> consultato il 5/07/2023

⁶⁸ (Enrico VI, Parte III, III, 2)) <https://www.agoravox.it/Intrighi-e-complotti-alla-corte-di.html> consultato il 5/07/2023.

⁶⁹ (Otello, Atto II, sc. 1.) <https://www.agoravox.it/Intrighi-e-complotti-alla-corte-di.html> consultato il 5/07/2023

Riccardo III è la tragedia conclusiva della grande opera Enrico VI: parte 1, parte 2, parte 3. È ispirata alla guerra delle due rose tra i Lancaster e gli York, che si conclude con la presa al potere della famiglia Tudor.

La fonte principale del drammaturgo sono le cronache dello storico Raphael Holinshed.

L'opera si apre con il monologo del gobbo Riccardo III, Duca di Gloucester: qui narra del suo tentativo diabolico per accedere alla corona inglese. Il suo piano inizia scatenando l'ira di suo fratello, il re Edoardo IV contro il Duca di Clarence il loro altro fratello che avrebbe dovuto essere l'erede al trono. Quest'ultimo viene falsamente accusato di tradimento, rinchiuso nella torre e poi falsamente ucciso da un sicario di Riccardo.

Il re muore addolorato dalla morte di suo fratello. Riccardo per avere una maggiore sicurezza del trono di Inghilterra corteggia Lady Anne, la vedova di suo fratello: questo chiaro riferimento al C.II del Principe dove si parla dei Principati Ereditari: qui Machiavelli parla della facilità della conservazione di questi stati, il popolo è già abituato all'obbedienza verso la famiglia governante, è sufficiente che il principe non cambi le regole già date.

Oramai morto il re, il regno necessita di un successore e Riccardo inganna i suoi amici Hastings e Buckingham convincendoli a credere che lui fosse la persona giusta a regnare dopo il suo deceduto fratello, con il loro aiuto riesce a rinchiudere nella torre i suoi nipoti questo ci riporta ad una citazione del capitolo XVIII del Principe "chi vuole ingannare troverà sempre chi si lascia ingannare"⁷⁰: qui Machiavelli discute sulla questione che il Principe non sempre debba mantenere la parola data, in quanto non tutti gli uomini sono buoni: proprio per questo il principe deve saper usare la legge che è tipico degli umani ma deve anche sapersi comportarsi da animale.

Così nell'attesa che il primogenito, figlio di suo fratello, diventava maggiorenne per ereditare il trono, Riccardo III venne proclamato protettore del regno e fece uccidere tutti i suoi oppositori.

⁷⁰ Ibidem

Arrivato alla corona, “di quelli che per scelleratezze sono venuti al principato” (capitolo VIII del Principe), aveva ancora sete di potere e decise di far uccidere i suoi nipoti, ripudiò Lady Anne e volle sposare sua nipote Elisabetta da York. Rimasto solo e isolato da tutti, durante la notte tutti i fantasmi delle persone da lui uccisi iniziarono ad ossessionarlo.

In una battaglia contro l'esercito di Enrico VII Tudor, Riccardo si ritrovò solo nel campo e urlò: “Un cavallo! Un cavallo! Il mio regno per un cavallo”⁷¹ e poi morì.

Machiavelli considera questo metodo di acquisizione dei principati legittimo e da pure consigli su come mantenerlo.

Riccardo III⁷² si può perfettamente collegare ad Agatocle, l'esempio che Machiavelli fornisce nel capitolo VIII in quanto entrambi hanno agito senza seguire una morale: Agatocle, un uomo privato siciliano che con la sua prestanza fisica e intelligenza è riuscito a entrare nelle milizie e successivamente con l'aiuto di Amilcare e dei Cartaginesi ha ucciso tutti i membri del senato ed è diventato Pretore di Siracusa⁷³.

Dopo una rivolta dei Cartaginesi è riuscito a sconfiggerli definitivamente e a proteggere Siracusa. Machiavelli ammette che questa tattica inumana porta al conseguimento dell'obiettivo ma non della gloria, inoltre si chiede per quale motivo Agatocle che è diventato re grazie alle sue abilità senza l'aiuto di nessuno non possa essere messo al pari degli altri Principi.

Sempre all'interno del capitolo VIII viene menzionata la crudeltà che per Machiavelli è anche la risposta alla domanda: “come mai Agatocle ed alcuni suoi simili sono riusciti a vivere sereni all'interno del loro stato anche in tempi di guerra?” Ne esistono due tipi: la prima è quella che ci si serve della crudeltà per salvaguardare la sicurezza dei sudditi. La seconda invece è quella crudeltà che cresce anziché diminuire ed è solo a scopo del tiranno, “Le crudeltà sono bene usate (se del male si può dire bene), quando

⁷¹ Riccardo III- Scena IV, Atto V, P.233- Angelo Signorelli editore- Roma 1957.

⁷²https://www.academia.edu/38162748/Reading_Richard_III_through_Machiavellis_The_Prince_doc_x consultato il 5/07/2023

⁷³ <https://www.treccani.it/vocabolario/pretore/> consultato il 5/07/2023

*vengono commesse tutte in una volta, per necessità di provvedere alla sicurezza, ma poi non si insiste, e si volgono il più possibile a beneficio dei sudditi. Sono male usate quelle che, se anche all'inizio sono poche, poi tendono più ad aumentare che a calare*⁷⁴.

Riccardo III ha ucciso tante persone, ma in tutta l'opera due sono le volte più importanti che meritano di essere spiegate: La prima volta quando ha ucciso tutti i suoi oppositori in particolare Lord Hastings, in quel caso ha evitato una rivolta all'interno del suo stato; quindi, per Machiavelli ha fatto la scelta giusta per il bene comune, come quando Cesare Borgia ha usato la crudeltà ma quest'ultima è servita per ristabilire l'ordine in Romagna.

La seconda volta è avvenuta dopo l'incoronazione, per non avere più rivali ha ucciso i due principi che teneva intrappolati nella torre.

Qui Machiavelli non sarebbe d'accordo in quanto dopo aver raggiunto l'obiettivo della corona la sede di crudeltà dovrebbe essere cessata. Quindi l'uccisione di questi due giovani è stato un atto di crudeltà estrema.

3.5) AMLETO

La tragedia di Amleto, principe di Danimarca fu scritta probabilmente tra il 1600 e l'estate del 1602: con un finale diverso per la stesura della tragedia, Shakespeare ha tratto ispirazione dal racconto popolare scandinavo di Saxo *Grammaticus*.⁷⁵

Il racconto narra del principe Hamlet che scopre che suo zio Fengo ha avvelenato suo padre Harwendil per rubargli il trono e sposare sua madre, inoltre scopre che il prossimo alla morte è proprio lui e dovrà avvenire in Inghilterra, dopo questa scoperta Hamlet inizia a pianificare la morte di suo zio ed una volta tornato a corte, mette in atto il suo piano e lo porta a termine, diventando così il nuovo re.

Nell'opera di Shakespeare il finale del racconto invece è diverso, in quanto Hamlet dopo essere stato trafitto da una spada avvelenata si spegne subito dopo la nomina di Fortebraccio come re della Danimarca.

⁷⁴ Ibidem

⁷⁵ <https://www.mitiemisteri.it/personaggi-mitologici-leggendari/amleto> consultato il 29/07/2023

Il personaggio machiavellico di quest'opera è Claudio, il nuovo re della Danimarca che lo eredita dopo aver ucciso il re; quindi, arriva il trono con la violenza e questo ci riporta al capitolo VIII del Principe⁷⁶.

Non molto tempo dopo l'omicidio, per avere una sicurezza in più, Claudio decide di sposarsi con Gertrude la vedova del defunto re, questo ci riporta al capitolo II del Principe, dove si parla dei Principati Ereditari dove viene spiegato che in confronto ai principati nuovi, quelli ereditari sono più facili da governare: "vi sono molte minori difficoltà a conservarlo che nel caso di uno Stato nuovo".⁷⁷ È fondamentale che il Principe nuovo non pretenda di cambiare le regole e che sappia proteggere i sudditi, qui viene menzionato il Duca di Ferrara che ha resistito agli attacchi solo perché la sua famiglia era stabilita da molto tempo all'interno del ducato.

Per molte caratteristiche Claudio è il rappresentante del capitolo XVIII perché, dopo aver commesso l'omicidio del Re, si comporta come se non fosse successo niente e solo pochi conoscono il suo segreto, questo ci riporta alla citazione contenuta nel medesimo capitolo "Tutti vedono ciò che tu sembri, pochi sanno quello che tu sei".⁷⁸

Claudio è consapevole che Amleto sa che lui è l'assassino di suo padre, per questo si sente minacciato dalla sua presenza all'interno del suo regno appena ereditato, non gli resta che ucciderlo ma sa di non poterlo fare da solo: la prima volta inganna gli amici d'infanzia Roncrantz e Guildenstern con una lettera, la seconda volta invece inganna Laerte che decide di sfidarlo a duello.

Entrambe le volte fallisce nel suo intento, ma inevitabilmente fanno riferimento a due citazioni entrambe contenenti nel capitolo XVIII: "Il principe, deve essere in grado di comportarsi come un animale e deve ispirarsi alla volpe ed al leone; il leone non sa difendersi dai lacci, la volpe non può difendersi dai lupi; si deve essere volpe per scoprire i lacci e leone per

⁷⁶ Vedere paragrafo Riccardo III

⁷⁷ Ibidem

⁷⁸ Ibidem

spaventare i lupi.⁷⁹ e anche e chi vuole ingannare troverà sempre chi si lascia ingannare⁸⁰.

3.6) MACBETH

Macbeth (La tragedia di Macbeth) è tra le tragedie scritte da Shakespeare tra il 1606 e il 1608, rappresentata a teatro nel 1611.

È ambientata in Scozia, come nella stesura di Riccardo III, il Bardo ha tratto ispirazione dall'opera dello scrittore Raphael Holinshed "Cronache di Holinshed"⁸¹.

In quest'opera, sono state aggiunte le norme, cioè le streghe che fanno le profezie e sono il motore dell'opera intera, i temi di quest'opera sono l'ambizione, la sete di potere, violenza e l'uccisione del re: argomenti molto comuni nelle tragedie Shakespeariane.

Macbeth è il protagonista dell'opera intera e come nelle altre tragedie si presenta come un guerriero leale, ma la sua troppa ambizione lo farà trasformare in un guerriero sanguinario: anche lui, arriva al trono grazie all'uccisione del Re Duncan, quindi; non solo eredita un trono: capitolo II del Principe "Principati ereditari", che come già indicato, Machiavelli li considera i più facili da governare l'importante è che il principe ereditario abbia le abilità giuste per mantenerlo: "è sufficiente che il principe non violi le regole poste dai suoi antenati e che poi prenda tempo di fronte a nuovi problemi. Così, anche se egli è dotato solo di una normale abilità, egli saprà mantenersi sul trono.⁸²" lo ottiene tramite la violenza capitolo VIII "Di quelli che per scelleratezze sono venuti al principato" o di elevarsi al potere con delitti e brutalità⁸³, e lo perderà solo ed esclusivamente per colpa della sua ambizione capitolo IV – "Perché gli Stati di Dario, conquistati da Alessandro, non si ribellarono ai successori del conquistatore dopo la sua morte- ." Può essere

⁷⁹ Ibidem

⁸⁰ Ibidem

⁸¹ <https://www.treccani.it/enciclopedia/raphael-holinshed/> consultato il 10/07/2023

⁸² Ibidem

⁸³ Ibidem

facile entrare tirando dalla propria parte alcuni baroni del regno; e ce ne sono sempre alcuni insoddisfatti, desiderosi di cambiamenti, e che possono effettivamente, per le ragioni che ho già detto, aprire le strade del regno e facilitarti la vittoria.⁸⁴ In questo capitolo, Machiavelli menziona l'impero turco e lo stato francese: il primo è difficile da conquistare ma una volta conquistato è facile da mantenere perché è pieno di servi del principe dunque difficili da corrompere; nel secondo invece succede il contrario perché all'interno è pieno di baroni insoddisfatti che aspirano al cambiamento e questa ambizione è la causa della rovina dell'impero.

Anche dopo la sua nomina di re, Macbeth continua ad uccidere tutte le persone che gli ostacolano il mantenimento della posizione, come in Riccardo III, la sua crudeltà non è andata a calare.

Quindi, se Machiavelli fosse stato vivo, non sarebbe d'accordo con l'agire di Macbeth.

Sempre nell'opera di Macbeth: possiamo fare il paragone tra la fortuna di Machiavelli e la fortuna di Shakespeare, entrambi la definiscono in modo misogino: Per il secondo, "la sorte arrideva alla sua causa dannata, quella puttana d'un ribelle"⁸⁵, per Machiavelli, invece, è una donna che si deve domare. "Perché la fortuna è donna e per tenerla sottomessa, deve essere picchiata e strapazzata; e si constata che essa si lascia conquistare più facilmente da chi la tratta così, che da coloro che agiscono freddamente; essa è sempre amica dei giovani, che sono meno rispettosi, più aggressivi, e comandano con più audacia"⁸⁶

3.7) OTELLO

Per scrivere questa tragedia, Shakespeare ha tratto ispirazione da una novella cinquecentesca dell'italiano Giambattista Giraldi Cinzio⁸⁷. Fu scritta

⁸⁴ Ibidem

⁸⁵ Shakespeare, Macbeth, Garzanti, Atto 1, Scena II p. 9

⁸⁶ Ibidem

⁸⁷ <https://www.periscopionline.it/giraldi-cinzio-lispiratore-dellotello-di-shakespeare-1002.html>
consultato il 10/07/2023

agli inizi del 1600 e la prima rappresentazione ebbe luogo il 1° novembre 1604 al Whitehall Palace di Londra.

In Otello, i temi principali in quest'opera sono: inganno, gelosie, sospetti, vendetta e morte.

Anche se l'opera si chiama Otello⁸⁸, il vero protagonista dell'opera è Iago, l'alfiere di Otello, che dopo non essere stato nominato lungo tenente e sospettoso della storia segreta tra Otello ed Emilia (sua moglie) decide di vendicarsi.

Otello si sposa in gran segreto con Desdemona figlia del senatore Barbantio, Iago fa in modo che Roderigo, innamorato di Desdemona, vada dal padre di lei e le racconti delle nozze, il senatore va su tutte le furie ma assolve Otello e permette ai due di vivere il loro matrimonio.

Successivamente, Iago con l'intento di far cadere Cassio, lungo tenente nominato al posto suo, agli occhi di Otello lo fa ubriacare.

Iago persuade Cassio, affinché, chieda a Desdemona di intercedere per lui con Otello per riavere il titolo perso.

Con questa mossa, Iago fa credere ad Otello che Desdemona e Cassio abbiano una relazione segreta e per rendere il tutto più veritiero usa la prova del fazzoletto⁸⁹.

Otello accecato dalla gelosia chiede a Iago di eliminare Cassio ma la situazione peggiora quando Ludovico da parte del Doge richiama Otello in patria e assegna il comando di Cipro a Cassio.

Dopo questa notizia, Iago vuole Cassio fuori dai giochi e per farlo sfrutta l'amore non corrisposto di Roderigo per Desdemona e lo inganna nuovamente dicendogli che per evitare che lei segua il marito, Cassio dev'è essere eliminato. Ma nello scontro contro Cassio sarà Roderigo ad avere la peggio.

⁸⁸ <https://www.studiarapido.it/otello-di-william-shakespeare-riassunto/> consultato il 10/07/2023

⁸⁹ Vedere nota 75 nel paragrafo dedicato all'Amleto

Otello accecato dalla gelosia per Desdemona, l'accusa di avere una relazione segreta con Cassio, anche lui usa l'inganno dicendole che il suo presunto amato è morto nell'agguato, Desdemona scoppia in lacrime e Otello la soffoca nel letto nuziale.

All'arrivo di Emilia, moglie di Iago, Otello le confida di aver ucciso sua moglie Desdemona e le mostra il fazzoletto trovato addosso a Cassio.

La moglie di Iago ha capito tutti gli inganni del marito, ma muore subito dopo aver detto la verità per mano di Iago che successivamente fuggirà.

Iago non ha mai spiegato il perché delle sue azioni e fa voto di silenzio. La tragedia termina con Lodovico che fa arrestare Otello e Iago per gli omicidi di Roderigo, Emilia e Desdemona, inoltre Cassio viene nominato successore di Otello e dovrà decidere della sorte di Iago.

La trama di Otello si differenzia dalle altre tragedie, qui Iago non inganna per arrivare al trono, semplicemente scontento per non aver ricevuto la promozione di tenente dal generale Otello, che ha preferito Cassio. Tutta l'opera gira intorno a Iago, quindi la ragione degli omicidi è semplicemente dovuta a questa delusione.

All'interno di tutto il trattato è spiegato che un Principe per essere efficace anche mentre sta intraprendendo un'azione di qualsiasi tipo è necessario che mantenga una facciata di perfetta morale, “ma deve avere la fama di possederle”⁹⁰, questo comportamento è stato attuato in toto da Iago, nessuno sapeva niente dei suoi intrighi.

4) DAI MANOSCRITTI ALLE PRIME DUE VERSIONI UFFICIALI IN SPAGNOLO

4.1) LA FORTUNA DI MACHIAVELLI IN SPAGNA

Come già detto in precedenza, il Principe fu introdotto all'interno dell'indice dei libri proibiti nel 1559. Questo creò diverse reazioni in Europa per esempio: Paesi di religione protestante come Inghilterra, Germania,

⁹⁰ Ibidem

Svizzera e Olanda non rispettarono questo veto; dunque, le opere di Machiavelli poterono circolare liberamente.

Curiosamente anche la Francia decise di non rispettarlo, probabilmente per la protezione che Caterina De Medici nutriva nei confronti del segretario fiorentino, inizialmente il divieto non fu rispettato nemmeno nei Paesi cattolici come la Spagna e Portogallo⁹¹, che arrivò solo dopo alcuni anni.

Il Portogallo proibì nel 1581, “I Discorsi Sopra La Prima Deca di Tito Livio”.

La Spagna, nonostante fosse un Paese fortemente cattolico governato dalla famiglia degli Asburgo, negli anni 1547, 1549 e 1551 il nome di Niccolò Machiavelli non apparve nei primi indici dei libri proibiti della chiesa cattolica spagnola.

Anzi Carlo V fece approvare due versioni dei “Discorsi Sopra la Prima Deca di Tito Livio” la prima nel 1552 e la seconda nel 1555, definendole utili a qualsiasi principe: l’incarico delle pubblicazioni vennero affidate all’editore Giovanni Lorenzo Ottevani con l’aggiunta della dedica al figlio Filippo II che possedeva anche una unica del “*Principe*” che successivamente venne conservata all’interno della Biblioteca de L’escorial a Madrid⁹², da lui fondata.

L’entrata di Machiavelli all’interno del Index librorum prohibitorum in vigore nel 1559 creato dal papa Paolo IV non portò nessuna conseguenza tanto da non apparire nemmeno nell’indice dell’inquisidor Valdès datata nello stesso anno.

La sua proibizione arriverà solo nel 1583 quando apparirà all’interno dell’indice del Cardenal Quiroga⁹³ e anche nelle versioni del 1612 e 1632.

Prima della proibizione le traduzioni di Machiavelli in lingua spagnola furono molto scarse, probabilmente data la somiglia tra spagnolo e italiano

⁹¹ [file:///C:/Users/Claudia/Downloads/Dialnet-LaFortunaDeMaquiaveloEnEspana-4589325%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/Claudia/Downloads/Dialnet-LaFortunaDeMaquiaveloEnEspana-4589325%20(1).pdf) consultato il 31/07/2023

⁹² <https://biblioterapiaitaliana.com/2017/03/18/biblioteca-de-lescorial-a-madrid/> consultata 31/07/2023

⁹³ Il príncipe de Maquiavelo traducido al español por José Sánchez Rojas (1924) [il-principe-de-maquiavelo-traducido-al-espanol-por-jose-sanchez-rojas-pdf](#)

ed il fatto che l'Italia era una meta ambita per artisti, intellettuali, uomini di chiesa e scientifici.

Le prime traduzioni datate 1536, *l'arte della guerra* da parte di Diego de Salazar con il titolo "Tratado de Re Militari"⁹⁴, pubblicata a Alcalà de Henares, successivamente I Discorsi tradotta da Juan Lorenzo Ottevantì che venne pubblicata in due versioni diverse 1552 e 1555 dall'editore Guillermo de Millis a Medina del Campo.

Il primo manoscritto⁹⁵ del Principe risultò appartenere agli inizi del 1600 ed è probabilmente il più antico: si presenta con varie cancellature, alcuni passaggi sottolineati e alcuni appunti ai lati, la traduzione è abbastanza fedele all'originale ed è stato pubblicato nel 2010 dagli editori Rosa Luis Gatell e Montserrat Casas Nadal.

Il secondo⁹⁶ manoscritto datato 1680 invece fu tradotto da Juan Vélez de León contenente le opere principali dell'ex segretario fiorentino, tra cui anche il Principe: destinato al Re Carlos II che non aveva una buona conoscenza della lingua italiana, considerata la più rispettosa al proto-testo.

Il terzo manoscritto⁹⁷ datato fine XVII secolo, in passato fu conservato all'interno della biblioteca di Filippo V, con autore ignoto questa versione contiene anche altre opere di Machiavelli, ma la versione del Principe risulta essere una versione "libera" dove il traduttore si è assunto la responsabilità di cambiare e/o eliminare alcuni passaggi che invece erano presenti all'interno dell'opera come, per esempio, la mancanza della dedica a Lorenzo De Medici e dei capitoli II, III, XIX e dei versi di Petrarca nel capitolo finale.⁹⁸ L'autrice Helena Puigdomènech nel suo libro "*Maquiavelo en España presencia de sus obras en los siglos XVI y XVII*"⁹⁹ del 1988 la considera una versione abbreviata.

⁹⁴ <https://www.research.unipd.it/handle/11577/3222144> consultato il 31/07/2023

⁹⁵ N° 1082 all'interno della Biblioteca Nazionale Spagnola

⁹⁶ N° 902 all'interno della Biblioteca Nazionale Spagnola

⁹⁷ N° 1017 all'interno della Biblioteca Nazionale Spagnola

⁹⁸ [file:///C:/Users/Claudia/Downloads/Dialnet-LaFortunaDeMaquiaveloEnEspana-4589325%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/Claudia/Downloads/Dialnet-LaFortunaDeMaquiaveloEnEspana-4589325%20(1).pdf) consultato il 19/08/2023

⁹⁹ <https://www.agapea.com/libros/Maquiavelo-en-Espana-presencia-de-sus-obras-en-los-siglos-XVI-y-XVII-9788473922913-i.htm> consultato il 16/07/2023

4.2 “IL PRINCIPE” LE PRIME DUE VERSIONI UFFICIALI IN SPAGNOLO

La prima versione ufficiale del Principe arrivò nel 1821, pubblicata a Madrid dall'editore León Amarita, con il titolo *“El principe de Nicolas Maquiavelo, traducido del toscano al español”*¹⁰⁰, apparsa durante il “trienio liberal”, sebbene il nome del traduttore non appariva da nessuna parte, grazie ad una nota contenuta all'interno del prologo, fu possibile risalire all'intellettuale Alberto Lista di formazione neoclassica: per tradurre il trattato Lista si servì della versione francese del Principe tradotta dall'abate Aimé Guillon de Montléon¹⁰¹ *“Machiavel Commente Par Napoleon Buonaparte: Manuscrit Trouve Dans Le Carrosse de Buonaparte, Apres La Bataille de Mont-Saint-Jean, Le 18 Juin 1815”*¹⁰² la presenza del loro stile di traduzione fu molto nota sia nella forma che nel contenuto, l'intento di entrambi era quello di far conoscere “Il Principe” tenendo in considerazione il periodo in cui l'opera fu scritta in modo tale da fornire al lettore la possibilità di interpretare nella maniera più corretta l'intera opera: vediamo ora l'esempio della dedica a Lorenzo Il Magnifico in tre versioni diverse:

INGLESE, 1994: *«Sogliono el più delle volte coloro che desiderano acquistare grazia appresso uno principe farsegli incontro con quelle cose che infra le loro abbino più care o delle quali vegghino lui più dilettersi; donde si vede molte volte essere loro presentati cavagli, arme, drappi d'oro, pietre preziose e simili ornamenti degni della grandezza di quelli. [...]»* (Dedicatoria, 181).

Guillon, 1818 : *« Ceux qui veulent obtenir la favor d'un prince ont coutume de lui présenter les choses qui passent pour lui être les plus agréables, ou dans la jouissance desquelles on sait qu'il se complait davantage. Les uns offrent en conséquence des chapeaux; les autres, des*

¹⁰⁰ <https://datos.bne.es/obra/XX2016908.html?date=ASC&version=XX2075129> consultato il 14/07/2023

¹⁰¹ <file:///C:/Users/Claudia/Downloads/il-principe-de-maquiavelo-traducido-al-espanol-por-jose-sanchez-rojas-1924-930466.pdf> consultato il 21/08/2023

¹⁰² <https://www.amazon.it/Machiavel-Commente-Napoleon-Buonaparte-Mont-Saint-Jean/dp/1293478407> consultato il 19/08/2023

armes; ceux-ci, des étoffes d'or; ceux-là, des pierres précieuses ou d'autres objets également dignes de sa. » (Dedicatoria, 1-2)

Lista, 1821 : « *Los que se proponen alcanzar el favor del principe, suelen regalarle cosas que sean de su agrado, cuando no puede ser aquellas que más desea ; y así unos le ofrecen caballos, otros armas ; estos telas de oro, y aquellos piedras precisas ú otros alhajas igualmente dignas de grandeza. »* (Dedicatoria, XXI) ¹⁰³

Sia Lista che Guillon per tradurre “grazia” come scritto nella versione di Giorgio Inglese hanno scelto “favore” cambiando semplicemente i verbi; a differenza della versione italiana che inizia con un verbo al presente indicativo del verbo “solere” che indica abitudine, questo è un verbo arcaico che attualmente è caduto in disuso, la versione di Giorgio Inglese è ricca di verbi antichi.

Entrambe le versioni iniziano con un pronome dimostrativo: e per descrivere le cose che si regalano a un Principe, sono descritte da Guillon come “les plus agreables” mentre per Lista come “de su agrado”: entrambi i traduttori hanno usato l’amplificazione nelle loro versioni, nella parte finale però è chiaro come Lista sia stato influenzato da Guillon.

La seconda versione datata 1842 pubblicata a Barcellona con il titolo “La política de Maquiavelo, ó sea el Príncipe” stampata da Tomás Gorchs¹⁰⁴ che nasconde il nome del traduttore sotto la lettera “B”, una particolarità di questa versione è la mancanza dell’ultimo capitolo: qui il traduttore interviene in maniera molto limitata, solo dal punto di vista della forma lasciando invariato il contenuto per rispettare in toto il pensiero dell’autore.

Per esempio: nel capitolo 25 del Principe, versione di Giorgio Inglese, 1994: «E questo è, che alcuno è tenuto liberale, alcuno misero, — (usando uno termine toscano, perché avaro in nostra lingua è ancora colui che per rapina desidera di avere: misero chiamiamo noi quello che si astiene troppo di usare il suo)—; alcuno è tenuto donatore, alcuno rapace»

¹⁰³ [Dialnet-LaFortunaDeMaquiaveloEnEspana-4589325%20\(1\).pdf](https://dialnet.unirioja.es/servlet/articulo?codigo=4589325&pagina=1)

¹⁰⁴ <https://www.pregunte.es/consulta/inicio.cmd?FORMULARIO=buscador&ACCION=getDetalleConsulta&NIC=19377> consultato il 31/07/2023

Nella versione spagnola dell'autore "B" 1842: «asi uno es tenido por liberal, otro por mezquino; uno por pródigo, otro por rapaz »

Questo è un caso di soppressione, in quanto il traduttore spagnolo ha reputato effimero la traduzione dell'inciso, che sarebbe risultato superfluo per il lettore spagnolo che non conosceva il dialetto toscano.¹⁰⁵

Successivamente a partire dal XIX secolo susseguirono anche altre traduzioni, ad esempio una risalente al 1924 tradotta da José Sánchez Rojas: la sua traduzione presenta molte varietà linguistiche, in quanto il suo intento è quello di offrire una traduzione con uno stile molto elaborato con aggiunta di parole sempre seguendo lo stile fornito dall'autore originale; ecco un passaggio della traduzione spagnola dove si parla di Cesare Borgia messa a confronto con la versione italiana di Giorgio Inglese:

“Conquistó César Borgia la Romaña venciendo a los Colonna; pero tropezaba con dos dificultades para conservar y extender sus conquistas: una estriba en la poca confianza que le merecían sus topas, y la segunda dificultad consistía en la voluntad de Francia.”¹⁰⁶

“Acquistata dunque Il Duca la Romagna e sbattuti e Colonesi, volendo mantenere quella e procedere più avanti, lo impedivano due cose: l'una, le arme sua che non gli parevano fedele; l'altra, la volontà di Francia”¹⁰⁷

Già nella prima riga si evincono due differenze: il tempo verbale, nella versione italiana l'autore ha preferito utilizzare un participio passato mentre nella versione spagnola è presente il verbo coniugato al “preterito indefinido”; nella prima il traduttore spagnolo ha deciso di specificare il soggetto della frase mentre il traduttore inglese ha preferito mantenere il soprannome; inoltre nella versione spagnola è stata aggiunta la locuzione “Pero” e il verbo al gerundio contenente nella versione italiana è stato trasformato in una

¹⁰⁵ [file:///C:/Users/Claudia/Downloads/Dialnet-LaFortunaDeMaquiaveloEnEspana-4589325%20\(1\).pdf](file:///C:/Users/Claudia/Downloads/Dialnet-LaFortunaDeMaquiaveloEnEspana-4589325%20(1).pdf) consultato il 25/08/2023

¹⁰⁶ José Sánchez Rojas, “El Príncipe” versione 1924 C.VII

¹⁰⁷ Giorgio Inglese, Il Principe, versione 1995 C.VII

subordinata con i verbi all'infinito e per finire la versione spagnola è stata ampliata rispetto a quella italiana, per essere forse più chiari¹⁰⁸.

4.3) CESARE BORGIA

Il Protagonista del Principe è senza dubbio Cesare Borgia¹⁰⁹, detto il Duca Valentino: Nacque nei pressi di Roma il 13 settembre del 1475 dalla relazione tra il cardinale della Santa chiesa di Roma Rodrigo Borgia e dall'amante Vannozza Cattani: da questa unione nacquero Cesare, Giovanni, Lucrezia e Goffedo.

I Borgia furono una famiglia originaria della Xativa una comunità autonoma Valenziana in Spagna; *i De Borja*¹¹⁰, che diedero alla chiesa cattolica due papi: il primo fu papa Alonso Borgia (Alfonso de Borja) eletto nel 1455 con il nome di Papa Calisto III, mentre fu capo della santa sede salvaguardò la dottrina religiosa e impedì l'entrata dei turchi in Europa. Il suo pontificato terminò con la sua morte, avvenuta il 6 agosto 1458.

Invece, suo padre, Rodrigo Borgia (Roderic De Borja) fu eletto papa nel 1492 con il nome Alessandro VI, fu grazie ai suoi movimenti interni nella chiesa cercò con ogni mezzo di favorire i suoi figli e con lui si iniziò a parlare di nepotismo.

Nel 1491 sebbene non avesse ancora preso gli ordini sacerdotali il papa Innocenzo VIII, dopo molte pressioni da parte di suo padre Rodrigo Borgia, lo nominò vescovo di Pampona.

L'anno successivo (1492), suo padre divenne Capo della chiesa cattolica sotto il nome di papa Alessandro VI e lo nominò Arcivescovo di Valencia.

Da quel momento la sua carriera fu solo in ascesa, dal 1493 divenne cardinale, nel 1495 divenne governatore generale e legato di Orvieto.

¹⁰⁸ [Il príncipe de Maquiavelo traducido al español](#) consultato il 14/08/2023

¹⁰⁹ <http://www.storiain.net/storia/cesare-borgia-il-principe-che-fu-promesso/> consultato il 17/07/2023

¹¹⁰ <https://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-vi-papa> consultato il 17/07/2022

Nonostante avesse una carriera ecclesiastica avviata, era una persona astuta e ambiziosa con in mente solo la guerra, appena dopo la morte di suo fratello Giovanni Borgia, duca di Gandia, Cesare Borgia, di cui si pensava essere l'assassino, chiese a suo padre il permesso di lasciare gli ordini sacerdotali per iniziare la sua scalata verso il potere.



Ritratto di un gentiluomo-
Altobello Leone, 1513

Il primo passo verso la carriera di condottiero fu quello di sposarsi con Carlotta d'Aragona, figlia ed erede di Federico I di Napoli, in modo da poterne ereditare il regno.

Tramite un accordo tra Luigi XII, re di Francia, e il papa Alessandro VI Cesare Borgia andò alla corte francese dove quest'ultima alloggiava per ufficializzarne le nozze, ma lei in persona non acconsentì al matrimonio e il re non ottenne la dispensa papale concordata.

Cesare rimase per mesi ospite alla corte francese dove ricevette come regalo dal re la Contea di Valentinois, infatti nacque l'appellativo Duca Valentino. Luigi XII che aveva assoluta necessità di quella dispensa per

divorziare fece modo affinché il Valentino si unisse in matrimonio con Carlotta D'Alambert, sorella del Re di Navarra.

Con l'appoggio del pontificato e del re di Francia Luigi XII, il Valentino conquistò nel 1499 il ducato di Milano e fece scappare Ludovico Il Moro aprendo la strada per la Romagna, nel 1501 riesce a conquistare Imola, Forlì Cesena, Faenza, Pianosa, L'isola D'Elba, Piombino e Rimini.¹¹¹

Poco dopo suo padre ricevette la nomina del Duca di Romagna. Per ultimare la presa della Romagna, Cesare Borgia decise all'ultimo di entrare all'interno di Urbino governata all'epoca da Guidobaldo da Montefeltro.

In quel momento anche la repubblica di Firenze si sentì minacciata dalla presenza di Cesare Borgia, proprio per questo Niccolò Machiavelli e Francesco Soderini (Vescovo di Volterra) andarono da lui in missione ad Urbino nel 1502 per definire la posizione della repubblica, e fu solo il primo dei tre incontri; il secondo avvenne a Senigallia nel 1503 e il terzo avvenne durante il Conclave per eleggere il papa successore di Alessandro VI.

Machiavelli dopo l'incontro avvenuto ad Urbino, scrisse una lettera alla Signoria Di Firenze usando parole forti ma positive nei confronti del Valentino:

“Questo Signore è molto splendido e magnifico, e nelle armi è tanto animoso che non è sì gran cosa che non li paia piccola; e per gloria e per acquistare stato mai si riposa, né conosce fatica o pericolo. Giugne prima in un luogo che se ne possa intendere la partita donde si leva; fassi benevolere a' suoi soldati; ha cappati e' migliori uomini d'Italia. Le quali cose lo fanno vittorioso e formidabile aggiunto con una perpetua fortuna¹¹².

Il loro secondo incontro invece a Senigallia da poco conquistata dal Valentino, dove all'interno del Castello di Magione fu organizzata una riunione: qui presero parte Liverotto Vitelli, Orsini, Giampaolo Baglioni (signore di Bologna), Giovanni Bentivoglio (Signore di Perugia), e Pandolfo

¹¹¹ <https://www.filodiritto.com/cesare-borgia-il-duca-valentino> consultato il 21/07/2023

¹¹² Lettera del 26 giugno 1502 alla Lega dei Dieci https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-borgia_%28Enciclopedia-machiavelliana%29/ consultato il 14/07/2023

Petrucci (signore di Siena) tutti loro erano pagati dal Duca ma erano impauriti dalla sua grandezza ed in questa occasione decisero di stipulare un accordo per dichiarargli guerra.

Il Valentino grazie agli aiuti economici di suo padre aveva una rete di spie vasta e sapeva benissimo delle cospirazioni contro di lui, ma fece finta di nulla, da qui si dice che l'arte della dissimulazione è estremamente importante per un principe, nella notte tra il 31 dicembre e il 1° gennaio 1503 all'interno del Catello, Il Duca organizzò una riunione intenzionata a stipulare pace con tutte le persone che avevano cospirato contro di lui, ma durante la firma dell'accordo entrarono le guardie del Borgia e iniziarono a imprigionare e ad uccidere tutti i presenti, Machiavelli, da spettatore vide tutto e scrisse la prima operetta storica dedicata a lui interamente "*Descrizione del modo tenuto dal Duca Valentino nello ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, Signor Pagolo, Il duca di Gravina Orsini in Senigallia*"¹¹³ qui l'autore sottolinea "che nessuno dei presenti sarebbe arrivato al giorno dopo", già da qui si può leggere la grande opinione di Machiavelli su Cesare Borgia, sotto il suo dominio all'interno della penisola non vi erano lotte¹¹⁴.

La sua sete di potere aumentava giorno dopo giorno, il suo intento fu quello di incorporare San Pietro a tutti i possedimenti della famiglia Borgia.¹¹⁵

Il 18 agosto 1503 suo padre Alessandro VI suo principale sostenitore morì per colpa della malaria che si stava diffondendo in quel periodo.

Dopo la morte del padre, davanti a Cesare si presentarono due minacce: la prima giungeva dai suoi nemici romagnoli che grazie all'appoggio di Venezia si stavano espandendo per la penisola; il secondo fu il conclave, dove partecipò anche Machiavelli: grazie ai suoi sostenitori spagnoli riuscì a fare eleggere papa Pio III, pontefice Francesco Piccolomini, ma il suo papato

¹¹³

https://machiavelli.letteraturaoperaomnia.org/machiavelli_del_modo_tenuto_dal_duca_valentino.html Consultato il 22/07/2023

¹¹⁴ <https://medievaleggiando.it/cesare-borgia-un-modello-per-il-principe-di-machiavelli/> consultato il 21/08/2023

¹¹⁵ https://www.storicang.it/a/cesare-borgia-uninsaziabile-sete-di-gloria_15486 consultato il 18/07/2023

durò poco e alla sua morte salì il cardinale Giuliano della Rovere nominato Giulio II, un acerrimo nemico della famiglia Borgia.

Quest'ultimo voleva che il Borgia rinunciasse al suo titolo di Duca e cedesse la Romagna allo stato Pontificio. Il Valentino però rifiutò questo accordo e come conseguenza fu arrestato e rinchiuso a Castel Sant'Angelo, liberato solo dopo aver ceduto alle imposizioni del Papa.

Andò a Napoli, lì venne nuovamente consegnato al re Ferdinando II che lo fece rinchiodere nel forte La Mola in Spagna. Riuscì ad evadere e trovò rifugio a casa di suo cognato Giovanni III d'Alambert, il re di Navarra¹¹⁶.

Morì la notte tra l'11 e il 12 marzo 1507, nell'assedio di Viana contro l'esercito del conte di Lerin.¹¹⁷

4.5) CESARE BORGIA NEL PRINCIPE

Machiavelli dedica un intero capitolo a Cesare Borgia, il numero VII analizzandone la sua figura e le sue gesta.

Il suo esempio poi verrà citato anche in altri capitoli dell'intera opera: Nel "Nuovi principati acquisiti con le armi e la fortuna di altri" tocca con mano la spregiudicatezza del Borgia mettendolo a confronto a Francesco Sforza, entrambi sono giunti al potere ma due modalità diverse: Il primo grazie sua propria virtù e alla fatica sia per conquistare lo stato che per mantenerlo; il secondo grazie alla fortuna di suo padre, il grande Alessandro VI e alle armi di Luigi XII ma perdette tutto alla morte di suo padre.

Machiavelli si sofferma molto sulla figura di Cesare Borgia, nonostante si sia macchiato le mani di molti crimini e rappresenti l'immoralità, la cospirazione e crudeltà in persona lo definisce il principe giusto con una grande capacità politica: "non saprei ove trovare istruzioni migliori del suo esempio per un nuovo principe" e se alla fine tutte le sue misure non gli furono utili, non è stato per colpa sua, ma per una straordinaria ed estrema malignità della sfortuna¹¹⁸.

¹¹⁶ http://www.storico.org/umanesimo_rinascimento/cesare_borgia.html consultato il 14/07/2023

¹¹⁷ <https://www.storiarinascimentale.it/dinastie/borgia/cesare-borgia/> consultato il 18/07/2023

Suo padre, Rodrigo Borgia lo aiutò molto nella sua carriera da condottiero e avrebbe voluto dargli degli stati che non appartenessero allo stato pontificio: non avrebbe potuto neanche dargli Faenza e Rimini che, sebbene appartenessero alla chiesa erano sotto la protezione dello stato Veneziano, neanche erano protette dall'esercito degli Orsini e dei Colonna.

Il papa aiutò a creare scompiglio facendo scendere il re di Francia Luigi XII in Italia.

Una volta conquistata la Romagna, Il Valentino ebbe due grandi difficoltà: le truppe infedeli degli Orsini e la Francia di Luigi XII che non fu più sua alleata. Dunque, dimostrò la sua grandissima capacità politica: fece indebolire gli Orsini e I Colonna a Roma promettendo ai rispettivi sudditi stipendi più altri e altri incarichi sociali e politici.

Dopo che gli Orsini convocarono una riunione a Magione, scoppiò una rivolta ad Urbino che, con gli aiuti da parte dei Francesi fu contrastata.

Cesare Borgia non poteva più fidarsi di nessuno e dunque cercò di farsi nuovamente amici gli Orsini, corrompendo Paolo Orsini per poi ucciderlo successivamente. Questo fu l'ultimo passo per la conquista di Urbino.

Una volta entrato in Romagna la trovò indebolita e decise di affidarla a Ramirro de Orco un uomo dalla fama di crudele. Quando si accorse che la popolazione era stanca della troppa severità decise di toglierlo dal potere e di installare un tribunale e porre in ogni città un rappresentante, come ultimo gesto uccise de Orco ed espose il suo corpo in mezzo alla piazza, lì il suo popolo ne rimase molto soddisfatto.

Il Valentino si era fatto la nomina di uomo potente che era in cerca di nuove alleanze ma doveva essere bravo a non turbare la Francia che non tollerava più le sue espansioni, Il Valentino voleva esercitare un certo potere su quest'ultima, cosa che avrebbe potuto fare se suo padre fosse stato ancora vivo.

¹¹⁸ Ibidem

Era possibile usare quattro strategie: eliminando tutte le persone a cui lui aveva tolto il potere, mettere il papa contro l'aristocrazia romana, controllando il collegio dei Cardinali, conquistando prima della morte di suo padre più principati possibili. I primi tre obiettivi erano raggiunti, il quarto non tanto in quanto aveva conquistato Romagna, Perugia e Piombino.

Se non fosse morto suo padre avrebbe potuto continuare l'espansione ma una volta morto il papa, aveva solo la Romagna e Roma erano ben consolidate e di non salute non stava bene.

“Era dotato di grande animo e di alta ambizione, non poteva comportarsi diversamente”¹¹⁹, alla morte di Alessandro VI, l'unico errore compiuto dal Borgia secondo il Machiavelli fu l'aver approvato l'elezione di Giulio II, “che fu una scelta fatale per lui”¹²⁰.

L'esempio del Duca Valentino verrà ripreso molte volte all'interno del trattato:

Capitolo VIII *“Di quelli che per scelleratezze sono venuti al principato”* si aggiungono anche altri due mezzi per poter raggiungere la posizione di Principe: tramite delitti o tramite il sostegno dei cittadini. In questo capitolo si parla di Agatocle (Riferimento a Riccardo III): l'esempio storico che Machiavelli utilizza per certificare che anche questo è un modo per giungere al Principato è Oliverotto Firmiano, una persona coraggiosa e impavida che dopo anni di servizio nelle milizie sotto prima a Paolo Vitelli e poi a suo fratello Vitellozzo decise di riprendersi la sua eredità e di diventare signore di Fermo, durante una cena all'interno del castello a Fermo, prima di iniziare con la sua vendetta iniziò a nominare Cesare Borgia e suo padre Alessandro VI raccontandone le loro imprese e ambizioni. “*Oliverotto iniziò ad arte a parlare di cose importanti, come la grandezza di papa Alessandro e del figlio Cesare e delle loro imprese*”¹²¹

Nel Capitolo XI dal titolo *“Principati ecclesiastici”*, Machiavelli spiega come ha fatto la Chiesa a raggiungere tanta ricchezza: Prima della nomina di

¹¹⁹ Ibidem

¹²⁰ Ibidem

¹²¹ Ibidem

Alessandro IV, la chiesa era soggetta agli Orsini ed ai Colonna, ma dopo la sua nomina, grazie anche a suo figlio Cesare (Borgia) utilizzò molto bene il potere della chiesa e dopo la morte di entrambi quest'ultima fu l'unica ereditiera di tutto il patrimonio conquistato che finì nelle mani del successore Papa Giulio II che non fece altro che aumentarlo. “Chiesa la quale, dopo la morte del Papa e del Duca, ereditò il frutto delle sue fatiche.”¹²²

Nel Capitolo XIII dal titolo *“Delle truppe ausiliari, truppe popolari e truppe”* si parla delle truppe e Machiavelli attesta che le truppe migliori sono quelle popolari, per rendere ancora più valida la sua teoria viene ripreso Cesare Borgia: quest'ultimo dopo essersi servito delle truppe ausiliarie composte dai francesi, delle truppe mercenarie composte dagli Orsini e dai Vitelli vide la sua carriera di condottiero crescere solo dopo aver combattuto con le truppe popolari. “E quella crescente di cui godeva quando combatté da solo con i suoi soldati: e fu stimato al massimo quando ciascuno vide che teneva in pugno il suo esercito”¹²³.

Nel capitolo XVII dal titolo *“Crudeltà e misericordia, e se è meglio essere amati che temuti o piuttosto temuti che amati.”* un'altra delle qualità del Principe è quella di clemente, ma anche questa deve essere usata con parsimonia. Cesare Borgia aveva la fama di principe crudele ma la sua crudeltà ristabilì l'ordine e l'unione in Romagna.

Capitolo XX dal titolo *“Se le fortezze e molte altre cose che fanno spesso i principi, sono utili o dannose per loro.”* In questo capitolo si discute sulle fortezze e sulla loro utilità. La più grande dimostrazione di fiducia che un principe può dare ai cittadini del suo Principato è quella di armarli, disarmarli invece è dimostrazione di paura nei loro confronti. Parlando dell'argomento del capitolo, la fortezza migliore per un principe è il suo popolo *“La migliore fortezza che un principe può avere è di non essere odiato dal suo popolo”¹²⁴*, se quest'ultimo lo odia non c'è fortezza che tenga,

¹²² Ibidem

¹²³ Ibidem

¹²⁴ Ibidem

l'esempio in questo capitolo è la Contessa di Forlì, Caterina Sforza, detronizzata da Cesare Borgia nonostante la presenza delle fortezze.

5) IL MARKETING E LA SOCIETÀ

*Sono sempre i cambiamenti che danno lo spunto per altri cambiamenti.*¹²⁵

5.1 STRATEGIE DI MARKETING

Quando si parla di mercato è necessario riflettere. Esso non è un concetto astratto ma un insieme di persone con idee, sentimenti, valori

¹²⁵ Ibidem

diversi: cambia portando in sé la necessità di innovare il proprio business, modificare il rapporto con gli stakeholder, cambiare il modo con cui si affronta un contesto, spesso non più solo locale: non è, affatto, un concetto astratto. Corrisponde ad un insieme di persone con idee, sentimenti, valori diversi ed è in continua evoluzione.



Già nel 2009 si stava delineando la figura del nuovo consumatore che da spettatore si stava trasformando in protagonista: “un “consum-attore” consapevole di avere un potere contrattuale “riconosciuto”, tanto da mandare messaggi precisi a chi produce e distribuisce” <http://dspace.unive.it>. Contestualmente è venuto a diminuire il grado di fedeltà alla marca, portando l’attenzione non solo al “*low price e l’high quality*” ma anche alla sostenibilità e all’etica, considerate parte integrante della qualità di un bene.

Il “consum-autore” vuole compiere le proprie scelte da solo, non accettando in modo acritico quello che gli viene promesso: i valori sociali ed ambientali assumono un certo peso nella scelta. Il mercato, a sua volta, si sta adeguando: un aspetto significativo è l’aumento delle pratiche di “*sharing economy*”: una nuova impronta ecologica sembra attraversare il pianeta mondo

5.2 LA MATERIA E I SIMBOLI

La società del Marketing “condizionata da un’indigena ritrosia” (Carrier, 1995 l’antropologia) non si è occupata lungo dei beni in commercio, oppure, nel farlo li ha colti soprattutto dal momento in cui essi smettono di presentarsi come delle merci, per apparire come possessi (Carrier, 1990) o aspetti della cultura materiale (Miller, 2001).

Secondo alcuni studiosi, l’atteggiamento verso il ruolo sociale ed economico degli oggetti è mutato grazie a diverse riflessioni antropologiche sul funzionamento dei fenomeni sociali: essi agiscono come “soggetti” capaci di contribuire alla produzione della realtà, modificando, con la loro presenza, il sistema stesso delle interazioni umane. È interessante sottolineare che esiste una distinzione tra il concetto di “oggetto” e la “cosa”, contrazione del latino “causa”, che riguarda l’essenziale: “ciò che riteniamo talmente importante e coinvolgente da mobilitarci in sua difesa” (Bodei, 2009)¹²⁶.

La “cosa” invece, contrazione del latino “causa” riguarda l’essenziale ed invita l’uomo a mobilitarsi in sua difesa: l’umanità crea con essa, una trama di complesse relazioni: nella vita di tutti i giorni, ognuno di noi attribuiamo un “surplus” di valore agli oggetti, rispetto al semplice uso quotidiano che se ne fa.

Oggi più di ieri, disarticolare il rapporto esistente fra ciò che gli esseri umani sono e di ciò che gli esseri umani fanno, è un’operazione che presenta delle implicazioni teoriche di assoluta rilevanza, pertinenti al concetto stesso di cultura.

Corpo umano e materia si plasmano reciprocamente: la netta separazione che si tende a fare tra essere umano e oggetti è una finzione filosofica-scientifica radicata nella classica dicotomia mente/corpo dal momento che ogni individuo è “corpo pensante”. È questo concetto che permette di concepire in modo più adeguato i processi di acquisizione e

¹²⁶ <http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/slouching-toward-utopia-quando-il-marketing-e-la-societa/> consultato il 31/08/2023

naturalizzazione dei saperi tecnici che racchiudono forme di conoscenze e rappresentazioni del mondo, nella sua globalità, molto più complesse, le quali producono forme di conoscenza e rappresentazioni che producono comportamenti osservabili, risposte necessarie all'agire quotidiano: le valutazioni estetiche ed economiche di un oggetto interagiscono tra loro determinandone la considerazione, aumentandone la desiderabilità.

5.3 MERCHANDISING E RETAIL, DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA

Il *retail* è quel mercato che comprende tutte quelle attività di vendita da parte di un'azienda, segmento di vendita variegato che si rivolge direttamente al consumatore che li acquista solitamente a scopo personale. Ad esso si contrappone il cosiddetto *wholesale*, ossia la vendita all'ingrosso. Infine, l'*internet retail*, costituito essenzialmente dagli e-commerce: piattaforme su cui navigare ed acquistare i prodotti, ricevendoli a casa. Oggi esiste una nuova categoria che è quella dei "temporary shop", la cui peculiarità è quella di aprire e rimanere in attività per un tempo limitato, solitamente in zone di alto transito di persone¹²⁷.

Anche in questo settore esistono realtà economiche molto diverse tra loro per dimensione e core-business, presentandosi come segmento decisamente variegato: le innovazioni tecnologiche, la rivoluzione digitale hanno reso possibile tutto questo, strutturando un nuovo tipo di consumatori: più attenti, esigenti e sempre connessi. Il "retailer" è una nuova figura che ha preso forma e consistenza grazie alle nuove tecnologie e al marketing online: il tema della "omnicanalità" è oggi predominante in tutti i settori¹²⁸

¹²⁷ <https://www.doxee.com/it/blog/customer-experience/cose-il-retail-definizione-e-distinzioni/> consultato il 31/08/2023

¹²⁸ <https://www.digital-coach.com/it/blog/case-histories/fashion-marketing/> 31/08/2023

5.4 IL LEADER E LA SUA “FORTUNA”

Machiavelli, all'interno delle sue opere “I capitoli”, “I discorsi sulla prima deca di Tito Livio” e “Il Principe” tratta di temi molto attuali che possono essere utilizzati ai giorni nostri, ad esempio: il Principe di ieri, può essere strettamente collegato al Leader nelle aziende in quanto due figure a cui si fa interamente riferimento. Quest'ultimo ha nelle sue mani il libero arbitrio che ha una percentuale del 50 per cento e la fortuna che ha il restante, ma che può essere gestita con le dovute precauzioni e adattamenti. “che si può ammettere che la fortuna sia arbitra della metà delle nostre azioni, ma che però l'altra metà, o quasi, dipende dalle nostre decisioni.”¹²⁹

Alla base del funzionamento delle aziende c'è il cambiamento, infatti il cosiddetto Change Management¹³⁰, ovvero l'insieme delle attività che generano cambiamento è una delle tematiche più attuali al giorno d'oggi.

Una strategia di marketing è detta efficace quando tutta l'azienda ha sposato quel tipo di pensiero e sia in grado di comunicare il proprio valore adeguatamente e farlo percepire ai clienti attuali e potenziali: per questo motivo dare un'immagine coerente con la propria attività, ne aumenta il valore sostanziale. L'importante è che l'argomento risponda alle regole delle tre B: *behavior, beliefs, belonging* ossia comportamento, credenze, appartenenza: è facendo leva sulle loro credenze che si incoraggiano le prese di posizione delle persone, coagulando il senso di appartenenza¹³¹.

È così che “Il Principe” si è rivelato soggetto fondamentale, nel realizzare una strategia di “content marketing” dove il “saper padroneggiare ed argomentare alla perfezione le proprie ragioni” scegliendo argomenti a bassa intensità di controversia” si è rivelato elemento fondamentale: il trattato di

¹²⁹ Ibidem

¹³⁰ <https://www.nicolacolonnata.com/2020/10/12/niccolo-machiavelli-cosa-ci-insegna-sulla-leadership/> consultato il 24/07/2023

¹³¹ <https://www.ninjamarketing.it/> consultato il 28/08/2023

Machiavelli dimostra che ciò che fa diventare popolare un contenuto è la sua “capacità di innescare una controversia”. Il marketing può contribuire a “vendere” nuovi stili di vita, una funzione quanto mai necessaria nel mondo attuale che tende continuamente a migliorare anche la qualità “esistenziale” del mondo. Al marketing è riconosciuta una certa influenza in grado di plasmare atteggiamenti e stili di vita, orientando le persone verso un certo comportamento. Una delle definizioni maggiormente adottata è quella data da Kotler che considera il marketing “l’individuazione e il soddisfacimento dei bisogni umani e sociali: risulta interessante focalizzare l’attenzione sul ruolo che esso ha all’interno della società: esso è “processo sociale attraverso il quale gli individui e i gruppi ottengono ciò di cui hanno bisogno attraverso la creazione, l’offerta e lo scambio di prodotti e di servizi di valore”, Dal punto di vista manageriale esso rappresenta “la capacità di creare il prodotto giusto sulla base delle analisi delle ricerche di mercato.”¹³²

Nella pianificazione del marketing risultano utili le 5W¹³³ Strategia di content marketing con la regola delle 5W;

- Why, perché comunicare: questa domanda si focalizza sul definire gli obiettivi commerciali e di marketing;
- Who: a chi comunicare, corrisponde al target che si desidera raggiungere e coinvolgere;
- What: cosa comunicare, identifica cosa offrire ai destinatari al fine di raggiungere gli obiettivi: in questa fase si affrontano i problemi chiave del marchio, tra cui il posizionamento e la differenziazione e si definisce il fulcro della comunicazione;
- When: quando comunicare: questo aspetto è fondamentale per la riuscita e l’efficacia della campagna pubblicitaria;

¹³² <https://www.gema.it/blog/marketing-comunicazione-e-management/philip-kotler-definizione-marketing/> consultato il 28/08/2023, Kotler P. Marketing Management, Pearson, 2012

¹³³ Strategia di content marketing con la regola delle 5W: <https://digitalflow.it/strategia-content-marketing-5w/> consultato il 28/08/2023

- Where: dove comunicare: in questa fase si scelgono mezzi e strumenti per trasmettere il messaggio ai destinatari.

Infine, la I di “Immagine”: oggi ci troviamo già oltre il mercato di marketing d’immagine e dell’informazione, il mercato è una specie di mente collettiva grazie alla comunità e ad internet ed il cambiamento che la società sta attraversando, rappresenta sia una minaccia che un’opportunità: il mondo è in continuo cambiamento e colui che sa adattar alla realtà gestisce meglio gli imprevisti, proprio come ha scritto Machiavelli in un passo dei “Capitoli” dedicato alla Fortuna:

*Colui con miglior sorte si consiglia
tra tutti li altri che 'n quel loco stanno,
che ruota al suo valor conforme piglia,
perché li umor che adoperar ti fanno,
secondo che convengon con costei,
son cagion del tuo bene e del tuo danno;
non però che fidar si possa in lei
né creder d'evitar suo duro morso,*

*suo duri colpi impetuosi e rei:
perché mentre girato sei dal dorso
di ruota per allor felice e buona,
la suol cangiar le volte a mezzo el corso
e, non potendo tu cangiar persona
né lasciar l'ordin di che 'l Ciel ti dota,
nel mezzo del cammin la t'abbandona.
Però, se questo si comprende e nota,
sarebbe un sempre felice e beato
che potessi saltar di rota in rota;
ma, perché poter questo ci è negato per occulta virtù che ci governa,
si muta col suo corso el nostro stato.*¹³⁴

Proprio perché il mondo è in continuo cambiamento, il leader deve essere preparato agli imprevisti anche se i tempi sono tranquilli.

Anche nei discorsi viene menzionato il tema del cambiamento: un vero leader deve saper coinvolgere tutte le sue risorse all'interno della nuova strategia, inoltre deve dare loro il tempo di adattarsi, in modo tale che ci sia una totale dedizione a quest'ultima.

Per rendere questa strategia *duratura*, il leader non deve far sentire l'aria di cambiamento, deve confermare almeno il modo apparente la vecchia struttura, perché le persone non sono molti inclini al cambiamento.

*Chi intende riformare lo stato di una città in modo duraturo, affinché il cambiamento sia percepito e accettato con favore da tutti, deve lasciare il più possibile inalterata la parvenza dell'antico sistema, in modo che al popolo non sembri di aver mutato ordinamento anche se di fatto questo sarà diversamente diverso dal passato.*¹³⁵

¹³⁴ I capitoli, "De Fortuna" Machiavelli v.100-120

¹³⁵ I discorsi sopra la prima deca di Tito Livio "In tutte le opere" a cura di Mario Martelli, Sansoni, Firenze 1971. P.338

6) CONCLUSIONI

La figura di Machiavelli è stata costantemente in primo piano nell'attenzione degli studiosi di storia e filosofia politica, impegnati nella ricostruzione critica della sua teoria giunta fino ad oggi avendo dato vita ad alcune delle tradizioni politiche più importanti della nostra modernità. L'elaborato focalizza l'attenzione sui nodi centrali del suo pensiero, offre alcuni chiarimenti e spunti interessanti sui variegati significati che il pensiero di Machiavelli è, ancora oggi, in grado di offrire, ricordandoci che: “una comprensione adeguata stimola un'attenta riflessione su significati che trascendono il contesto originario e si impongono nella loro attualità”, avendo dato vita inoltre ad alcune tradizioni politiche più importanti della nostra modernità, non risuona strano che ancora oggi, una parte significativa dell'attuale dibattito sui percorsi della politica democratica e sulle sue prospettive, si svolga intorno ed attraverso di lui.¹³⁶

La lettura attenta del Principe mi ha portato a considerare che: nonostante gli uomini, mediante uno sforzo comune e grazie ad una società forte e ben governata, possano rintracciare l'appagamento e la gloria derivanti dalla creazione e dalla preservazione; tuttavia, la storia

¹³⁶ [Machiavelli oltre i machiavellismi](#) consultato il 28/08/2023

dell'umanità ha dimostrato e continua a dimostrare che interi sistemi di valori possano entrare in collisione. Grazie a Machiavelli ed attraverso il suo trattato ho compreso che la normale condizione umana non sempre si emancipa sulla base dell'osservazione della realtà contemporanea di ogni epoca, le cui teorie e prassi si trovano nella saggezza dei migliori osservatori del passato: proprio come espresso nella lettera inviata a Lorenzo dei Medici.

La grandezza di Machiavelli è consistita nel sollecitare l'uomo in quella dimensione di fatto ideale ma del tutto materiale dell'uomo riconoscendolo in quanto tale: in questo senso personalmente considero coraggiosa la sua rivelazione sulla natura umana affiancata dalla necessità che ognuno di noi ne prenda consapevolezza, assumendosi la responsabilità dei propri pensieri e azioni. È doveroso, secondo me, riconoscere all'uomo Machiavelli l'onestà morale di comprendere ed accettare quegli aspetti derivanti dalla matrice animale insita in ogni individuo, senza per questo depotenziare l'intenzionalità propria di ogni persona

Alla pubblicazione del Principe, la popolazione non era in grado di capire un pensiero così grande, attualmente così scontato, seppur ad esso non venga attribuito l'autentico significato machiavelliano: l'aspetto interessante su cui focalizzare l'attenzione è la mancata interiorizzazione che ogni uomo è uguale all'altro, con limiti e risorse accompagnati da intenzionalità.

Machiavelli, pertanto ha saputo cogliere la necessità di porre valori pagani, al cuore di un agire politico fondato su un'idea plurale ed ancora ideale di libertà: questa peculiarità seppur considerata valida per i suoi tempi ma soprattutto per i nostri, sembra essere caduta nel vuoto.

La sua famosa domanda se "il fine giustifichi i mezzi" oppure no, ha diviso e raggruppato le persone in comunità di opinione, lo ha fatto in un modo radicalmente nuovo: con lo scopo di fornire qualcosa di utile all'essere umano, attraverso una visione letteraria in grado di vincere il

disinteresse e sottomettere la noia. Forse proprio per questo alla sua pubblicazione “Il Principe” creò un sollevamento generale.

La mia riflessione mi ha portata di fronte ad un interrogativo: cosa è diverso da allora? Come l’uomo si è emancipato dalla sua condizione “animale”? come usa l’individuo la mente foriera di consapevolezza?

Dal mio punto di vista, l’uomo possiede delle potenzialità innate che deliberatamente sceglie di lasciare inattuate: questo è il focus dell’elaborato scaturito dalla mia riflessione su “potenzialità” ed “autonomia di scelta”.

In tal senso si collocano le strategie di content marketing i cui contenuti nel mondo di oggi risultano avere la più alta probabilità di diventare virali, evocando una reazione emotiva forte nel lettore.

SEZIONE INGLESE

INTRODUCTION

Everyone sees what you appear to be, few experience what you really are¹³⁷.

This is one of the sentences contained in *The Prince* by Niccolò Machiavelli that I like the most. A short and special book with a strong message.

Both author and book had a troubled story; Machiavelli after the election as chancellor of Florence was accused of conspiracy against the Medici Family. He first was humiliated, tortured, and then excluded from the political life that he used to love.

The book, instead, after the publication was considered as immoral and unscrupulous.

So, Machiavellism, the adjective Machiavellian and the paraphrase “The end justifies the means” all describe a person who is willing to do everything to reach their goals. Everything followed by the entrance to the *Index librorum prohibitorum* (list of prohibited books)¹³⁸ by the Catholic Church.

“The Prince” is the starting point of my dissertation, every time I read it I always asked myself “How is it possible that from a short book like this such a big interpretation can be created?” While I was looking for information, another question came to my mind: “Can (maybe) a wrong interpretation lead to an extraordinary result?”

The aim of this dissertation is to answer to the above-mentioned questions: In the first part I will be talking about Machiavelli, the historical time of Renaissance, and “The Prince”.

¹³⁷ Penguin Classics, Machiavelli-The Prince, translated by George Bull, 1961, p.101

¹³⁸ N.d.T.

In the second part, instead, I will be mentioning William Shakespeare who was inspired by “The Prince” to create masterpieces.

In the third part I will be representing Cesare Borgia, the ruler that Machiavelli used as inspiration for the creation of his treatise.

In the last part I will mention another context on which Machiavelli left his mark.

While you are reading this book created by me, you will get aware about the reasoning I made, and I hope that you will be convinced to read The Prince (for people who have not read it yet), because I think that it should be read by everyone once in the lifetime.

Have a nice reading.

1) MACHIAVELLI: A MAN OF AN IMMORTAL THOUGHT

1.1) THE RENAISSANCE

The Renaissance was an artistic, cultural, and historical period from 1492 to the early 1600s.

It brought about a fundamental turning point in history, economics, religion, society, art, and politics, making the end of the Middle Ages and the beginning of the modern age.

The Renaissance began in Italy and then spread to Germany, France, Spain, and England.

During this period, among all the innovations, the main ones were the transition from the theocentric (God at the center) to the heliocentric (man at the center) view by Nicolaus Copernicus, the Filippo Brunelleschi's discovery of centric linear perspective and the numerous discoveries of Leonardo Da Vinci, considered the father of the Italian Renaissance.

In politics, Niccolò Machiavelli was the leading figure whose interest in politics arose from the problems of managing Italy at the time, which was not yet unified.

Machiavelli abandoned transcendental visions of politics and delineated a realistic framework based on human nature, which he considered perverse and prone to evil.

His treatise 'The Prince' separated politics from morality and promoted a realistic approach to governance, Machiavelli emphasized that a prince should rule based on his abilities, virtues, and luck. He must have studied the history, and his only goals are the foundation and preservation of the state.

Machiavelli justified the use of immoral methods only in specific circumstances, especially to establish a new state.

The value of the treatise has not been fully understood by the people of the time, printed posthumously in 1532.

1.2) NICCOLÒ MACCHIAVELLI

Niccolò Machiavelli, born in Florence in 1469 in a modest but cultured family and received a good classical education. The Renaissance period began in Italy, but after the downfall of the Medici in 1494, Florence was transformed into a theocratic regime by Girolamo Savonarola.

After the downfall of Savonarola, Florence became a republic and Machiavelli was elected clerk of the republic, in addition, he tried to create a national militia to replace mercenary troops. During the Age of Italian Wars (1494-1559), Italy went through profound political transformations while Europe saw the rise of nation states.

Machiavelli was a theorist of political realism and wrote about the emancipation and redemption of sovereigns. After the Florentine Republic's downfall in 1512, the Medici family became the rulers of Florence again and Machiavelli was excluded from politics and even imprisoned.

Once in exile he wrote The Prince, and after the death of Lorenzo de Medici in 1519, he returned to their court where he worked as an official historiographer, to strengthen the name of the family wrote "The Florentine Histories". In addition, he worked with Carlo V in the war against the Lega di

Cognac and he was appointed as *“provveditore”* and chancellor of *“dei Procuratori alle mura”* in 1526

However, the sack of Rome in 1527, led to the final downfall of the Medici family and the restoration of the Republic of Florence. Due to his political association, his reputation of atheist, and the Savonarola’s influences, Machiavelli was excluded again from the public life. He died in 1527, shortly before the publication of his book in 1532.

1.3) MACHIAVELLI’S FIGURE

The 'Machiavellian' thought is characterized by a political vision-based on the analysis of the effected reality, which is not conditioned by ideals or moral values. Machiavelli argues that the conflict between individuals, states and social groups is perpetual and without rules, and only a higher power can impose laws and guarantee stability.

The aspiration for power and growth of a state is seen as an intrinsic necessity for its preservation, and war is seen as an instrument to assert power, but it can be used when it is based on shared and recognised values.

Machiavelli makes a distinction between 'historical necessity,' which drives the expansion of a state, and “fortune”, which is an unpredictable and an incalculable element. The prince, according to Machiavelli, is the one who possesses all the virtue and the necessary skills to manage conflict, exploit fortune and establish favourable conditions.

The separation between politics and morality is the central theme in Machiavelli’s thought, who argues that politics often requires the neutralisation of moral values.

Since politics is characterised by perpetual instability, the ruler has the duty to use different strategies and use his ability to adapt himself to circumstances.

Machiavelli emphasizes the importance of identifying stable reference points within the political chaos, these points should be founded on the application of necessary laws, the understanding of natural laws and the

ability to assess' situations. The 'Machiavellian' Prince is hegemonic, able to combine direction, consensus, force, and coercion to establish alliances and dominance.

Finally, Machiavelli considers two fundamental collective subjects, the great man and the people, whose struggle or collaboration constitutes the foundation of his political theory. The prince acts as a third figure, capable of implementing a hegemonic strategy to manage the conflict between these two groups. His politics is based on effected reality, the ability to adapt to circumstances and the pursuit of power as a means to ensure stability and order.

2 "THE PRINCE" THE TREATISE THAT HAVE BEEN OBJECT OF MUCH DEBATE

2.1 "THE PRINCE"

"The Prince", is a small historical-political treatise written during his exile at the Albergaccio, in a turbulent period in Italy that culminated in the sack of Rome in 1527. Machiavelli himself announced its composition in a letter dated December 10th, 1513, addressed to Francesco Vettori, divided into 26 chapters, with an initial dedication to Lorenzo De Medici, Duke of Urbino.

The dedication has an important role, because it links the Machiavelli's theory to real politic. The knowledge that Machiavelli had for classical Latin literature and for ancient roman history influenced the writing of the treatise: Latin titles introduce the various topic of the chapter, while all the examples are taken by the ancient history.

Another revolutionary aspect of the book is the use of the contemporary Florentine vernacular as language, instead of the typical Latin language used in political and historical documents. Machiavelli considered the vernacular more practical than the 14th-century Florentine vernacular theorised by Pietro Bembo.

By reading the treatise, a dialogue between the author and the reader starts, with a descriptive style that aims at objectivity. Machiavelli himself

asks the reader to judge the work by its content rather than its manner of expression. However, when the work was presented to Lorenzo De Medici, he did not have much interest.

The first printed edition of 'The Prince' was only published in 1532, before being circulated only in manuscripts for about twenty years. The genius of the treatise lies in its break with the *Specula Principis*, a literary genre that aimed at forming the prince's behaviour based on ethics and religion.

Machiavelli was the first to separate ethics and religion, emphasising that the prince has not to follow a set model but rather adapt himself to political reality, the knowledge of history and the ability to analyse reality became fundamental qualities for him.

Thanks to "The Prince" a mentality's change took place: from believing that only the laws can govern reality, to that only the latter can create laws to act in politics. Machiavelli to extract all the fundamental and necessary principles for a prince to restore unity in Italy and face the political challenges of his time, he observed and analysed reality.

2.2) THE STRUCTURE OF THE PRINCE

"The prince" can be divided into four parts:

Part I (Chapters I-XI): This section is focused on the classification of principalities into four categories: hereditary, new, mixed, and ecclesiastical. Machiavelli discusses strategies to govern them. For instance, hereditary principalities are considered more stable and secure, while new principalities require skills and cunning to be conquered and maintained. The chapter on Cesare Borgia is particularly significant, as Machiavelli considers him an example of an effective prince.

Part Two (Chapters XII-XIV): This section deals with troops and their importance for the protection of the state. He divides them into three categories: mercenary, auxiliary, and native. According to the author the

mercenary militias, are cowardly in battle and disunited, whereas the auxiliary militias are considered useful but dangerous.

Machiavelli prefers native ones, citing the example of Cesare Borgia who successfully used them to consolidate his power.

Part Three (Chapters XV-XXIII): This is the most original and controversial section of the treatise. Here, Machiavelli discusses the behaviour of the prince. He argues that the prince must know how to use evil, seek to be more feared than hated, act with cunning and dissimulation, and have loyal and capable ministers, in addition he offers advice on how to test his loyalty.

Part Four (Chapters XXIV-XXVI): In this section, Machiavelli examines the reasons why some princes have lost their states. The main cause was their inability to govern and their failure to foresee the risks, even in times of peace. Machiavelli also discusses the concept of luck, emphasising that only half of life is determined by luck, while the other half is influenced by human actions. The prince must adapt to changes and know how to act appropriately.

At the end of the treatise, Machiavelli quotes a passage from Petrarch entitled 'Italia Mia', expressing his love for his homeland, and exhorting the Medici family to take control of Italy.

This part of the book emphasises Machiavelli's desire to see unity and stability in Italy.

2.3) THE REACTION TO THE PRINCE

Before its official publication, 'The Prince' circulated as manuscript, his subsequent circulation generated debate and controversy, for example: Francesco Guicciardini, a contemporary of Machiavelli, criticised some of the ideas set out in the treatise, in particular the conception of fortune. While Machiavelli believed that fortune could be dominated, Guicciardini believed that fortune had an enormous influence on human life.

The first official edition of 'The Prince' was published in 1532 by Antonio Blado, printer to the Apostolic camera.

In 1559, the work was included in the "Catalogue of Prohibited Books of the Catholic Church" by Paul IV, due to its consideration as immoral, and despite the Church's prohibition, the book was translated into several languages and was influential throughout Europe. For example, Catherine De Medici appreciated it and she said to have followed some of its ideas; it is said that she read the chapter on Cesare Borgia carefully and took the idea to organize *La strage di San Bartolomeo*.

The book received much criticism, and associated with the term 'Machiavellism,' which represents the cynical and immoral use of political power, he did not intend to promote wickedness, but rather to explore how negative behaviour could be useful in politics. His main goal was the unification of Italy and liberation from foreign invasion.

Nowadays machiavellism, psychopathy and narcissism are part of the "Dark Triad" a personality disorder.

Two twentieth-century dictators drew inspiration from Machiavelli's treatise; Benito Mussolini wrote a work called "*Preludio a Machiavelli*" and he used to considered him a visionary, on the other hand, Hitler was also an avid reader of Machiavelli, and admired his message of wielding power without moral constraints. Both seem to have been influenced by Machiavelli for some of their political actions, for example Hitler's so-called "*Notte dei lunghi coltelli*," inspired by the actions of Cesare Borgia.

3) FROM A SMALL TREATISE, NEW MASTERPIECES CAME TO THE LIGHT

3.1) MACHIAVELLI IN ENGLAND

Machiavelli's works, including "The Prince," began circulating in England between 1540 and 1550 in the form of manuscript.

Subsequently, the publisher John Wolfe clandestinely published a number of his works between 1584 and 1587 that were intended only for English elite who knew Italian and appreciated the Italian Renaissance.

Gabriel Harvey, John Milton, and Christopher Marlowe were some of Machiavelli's supporters even though the latter portrayed Machiavelli as the evil in his work "The Jew of Malta": ¹³⁹

Albeit the world think Machiavel is dead, Yet was his soul but flown beyond the Alps, And now the Guize is dead, is come from France To view this Land, and frolic with his friends. To some perhaps my name is odious, But such as love me, guard me from their tongues, And let them know that I am Machiavel, And weigh not men, and therefore not men's words: Admired I am of those that hate me most. Though some speak openly against my books, Yet will they read me, and thereby attain To Peter's Chair: And when they cast me off; Are poisoned by my climbing followers. I count Religion but a childish Toy, And hold there is no sin but Ignorance. Birds of the Air will tell of murders past.

While Francis Bacon and James Harrington were among those who praised the prince's teachings, emphasizing their usefulness for "Ragion di stato."

Bacon embraced a more realistic perception of human passions based on the effected reality of things.

He wrote about Machiavelli: *We are much beholden to Machiavel and others, that write what men do, and not what they ought to do. For it is not possible to join serpentine wisdom with columbine innocency, except men know exactly all the conditions of the serpent: his baseness and going upon his belly, his volubility and lubricity, his envy and sting, and the rest; that is, all forms and natures of evil: for without this, virtue lieth open and unfensed*¹⁴⁰

¹³⁹ [the jew of malta](#) consultato il 23/09/2023

¹⁴⁰ The Advancement of learning In Book 2, Chapter 21, Section 9

The Bishop Stephen Gardiner wrote a book entitled "The Machiavellian Treatise" without ever explicitly mentioning him and used Machiavelli's thought to illustrate to King Philip II how to govern England.

While some critics, such as Cardinal Reginald Pole and poet John Donne, strongly opposed Machiavelli's ideas, considering him synonymous with "political Satanism" and immorality.

Puritan critics of the time, supported by authors such as Innocent Gentillet, created a negative stereotype of the ambitious politician who does not follow morals, contributing to a negative view of Machiavelli.

It was precisely for this reason that the English population had to wait until 1640 to have The First Official English Translation of "The Prince" thanks to publisher Edward Dacres, which pioneered subsequent translations.

William Shakespeare, although he lived after Machiavelli, created characters in his plays who display Machiavellian traits, such as deviousness, calculating people who would do anything to achieve their goals.

In tragedy of Richard VI is possible to find the proof that Shakespeare read "The Prince":

YORK. *"Alencon, that notorious Machiavel! It dies, an if it had a thousand lives."* (Henry VI, Part I, Act V, sc. 4)

GLOUCESTER: *"I can add colours to the chameleon, 82 Change shapes with Proteus for advantages, and set the murderous Machiavel to school."* (Henry VI, part III, Act III, sc.2)

3.2 WILLIAM SHAKESPEARE

Shakespeare was born in 1564 in Stratford-Upon-Avon to a merchant family. He attended the local school, where he had the opportunity to study classical authors and delve into the English language.

He married at age 18 to Anne Hathaway, by who he had three children-Susanna, Judith, and Hamnet.

In 1584 he moved to London, where he began working in the theatre world. His theatrical career took off in 1590, when he began writing and performing plays.

The period between 1585 and 1592 is known as "The Lost Years" because there is little documented information about his life.

from 1593 due to the plague the theatres were closed, and Shakespeare was taken under the wing of the Duke of Southempton, recipient of his sonnets 'Venus and Adonis' and 'The Rape of Lucrece '.

Shakespeare wrote a wide range of works, including comedies, tragedies, historical plays, and novels. His works ranged from themes of love and hate to folly and wisdom, offering a universal mirror of human nature.

Shakespeare and his company also performed before Queen Elizabeth I, earning her favour.

Shakespeare died on April 23, 1616, and was buried in Holy Trinity Church in Stratford.

After his death, friends and colleagues of Shakespeare published the "First Folio" in 1623, which contained 36 of his plays, including *Macbeth* (1605-1608), *Othello* (1601-1611), *Hamlet* (1600-1601) e *Richard III* (1591-1594)

Shakespeare also wrote 154 sonnets in hendecasyllables, known for their poetic force and exploration of themes such as love, beauty, and time.

Shakespeare's plays were characterized by a flexible structure, using varied language rich in imagery, metaphors, and rhetorical figures.

The poet's eye, in a fine frenzy rolling,
Doth glance from heaven to earth, from earth to heaven.
And as imagination bodies forth

The forms of things unknown, the poet's pen
Turns them to shapes, and gives to airy nothing
A local habitation and a name.¹⁴¹

Shakespeare's plays: All the plays begin with a mysterious atmosphere, where initially the themes seem barely suggested only to come to light later. The number of characters can change, is possible to find scenes with many actors and others with only a few. Some scenes can be full of action and others where reflection is necessary. The most crucial scenes are preceded and followed by scenes that only give information. Shakespeare always wanted a flexible structure for all his plays; therefore, he never followed the Aristotelian rules of 'time, place and action' and his plays only ended once the actors left the stage.

In the plays the usage of figurative language was also important, giving the spectator the main idea of the play and defining its tone, for example: the images of darkness and daytime in Romeo and Juliet, the dirty clothes in Macbeth and the unease and corruption in Hamlet.

3.3) MACHIAVELLI COMPARED TO SHAKESPEARE

Shakespeare and Machiavelli are known for their deep understanding of human nature: Machiavelli analyses social and politic inmechanism, while Shakespeare, in his works, explores all the complex aspects of emotions and relationships between human beings.

Both Shakespeare and Machiavelli addressed the theme of the struggle for power: Machiavelli in his "The Prince" analyses how princes can acquire and maintain political power, while many of Shakespeare's works, particularly the tragedies, explore the conflicts and ambitions revolving around power, in addition, they have addressed the issue of morality and ethics.

Since 1591 The Bard of Avon (nickname for Shakespeare) wrote historical dramas and tragedies. Some of the characters all have behaviours

¹⁴¹ Midsummer night's dream Atto V, scena I, 12-17

belonging to Machiavellianism: devious, unscrupulous villains, ready to do anything for power but lose everything in the end.

3.4) RICHARD III

Richard III is the last part of the work "Henry VI" part 1, part 2 and part 3. To write it, Shakespeare took inspiration from "Wars of two roses" between Lancaster and York, which ended with Tudor's family to the throne.

The tragedy starts with a monologue of the duke of Gloucester, where he narrates his plans to take the throne. He falsely imprisons his brother, the duke of Clarence who was the heir of the kingdom, and later he is killed by a hired assassin of his brother.

After the murder of the duke of Clarence even the governor Edward IV died, following the king's death, Richard convinces his friends Hastings e Buckingham that he is the rightful heir, later he deceives them to hide his nephews in the tower, and keep them hidden. This bring to "the deceiver will always find someone ready to be deceived," chapter XVII of "The Prince".

While waiting his brother's son to come of age, to become king and seek power, Richard III declares himself protector of the country, and decides to kill his opponents.

Once arrived at the throne he orders the murder of his nephews, repudiates Lady Anne while trying to marry his niece Elizabeth of York. But, during the night all the ghosts of the people he had killed started to haunt him.

Machiavelli discussed the tactics of acquiring and maintaining power in his book "The Prince," in which he stresses the importance of cruelty and moral flexibility in achieving political goals. However, Machiavelli emphasizes in the chapter VII of that cruelty should be used judiciously for the common good and that once power is achieved, the seat of cruelty should cease. "Cruelty well used (if we can ever speak well of something bad) is short-lived and decisive, no more than is necessary to secure your position and then stop; you don't go on being cruel but use the power it has given you to deliver

maximum benefits to your subjects. Cruelty is badly used when you're not drastic enough at the beginning but grow increasingly cruel later on, rather than easing off" (*The Prince*, Penguin Classics, P,65)

In the case of Richard III, the killing of his opponents can be seen as a tactical move to ensure the security of the state, but the killing of his nephews after obtaining the crown represents an excess of cruelty that Machiavelli would have criticized.

Finally, the tragic fate of Richard III, who dies in battle while shouting "A horse! A horse! My kingdom for a horse!" represents the downfall of a man who used ruthless tactics to rise to power but lost everything in the end.

3.5) HAMLET

The tragedy of Hamlet, Prince of Denmark, was written between 1600-1602. Shakespeare took the inspiration by Saxo Gramaticus' Scandinavian folk tale.

The Machiavellian character in this work is Claudius, the new king of Denmark who inherits the kingdom after the regicide (Hamlet's father) he comes to the throne by violence, and this brings us back to Chapter VIII of *The Prince*.

Not long after the murder, in order to have extra security, Claudius decides to marry Gertrude the widow of the late king, this brings us back to Chapter II of *The Prince*, which deals with "Hereditary Principalities" where it is explained that in comparison to new principalities, hereditary ones are easier to govern: "there are far fewer difficulties in maintaining one's rule than in new principalities." (ibidem) the only thing that a Prince cannot do is to change the rules and he must know how to protect the subjects.

Claudius is the representative of Chapter XVIII because, after committing the King's murder, he acts as if nothing has happened and only a few know his secret, this brings us back to the quote in the same chapter "Everyone sees what you appear to be, few experience what you are." (ibidem)

Claudius is aware that Hamlet suspects him of being his father's murderer and feels threatened by his presence, so he decides to kill him, but he knows he cannot do it alone. First, he tries to deceive Hamlet's childhood friends Rosencrantz and Guildenstern with a letter, then Laertes, Ophelia's brother, by challenging him to a duel. Both times his plan fails.

His actions recall two quotes from Chapter XVIII: "as a prince is forced to know how to act like a beast, he must learn from the fox and the lion; because the lion is defenceless against traps and the fox is defenceless against wolves. Therefore, one must be a fox in order to recognize traps and a lion to frighten off wolves" and "the deceiver will always find someone ready to be deceived." (ibidem).

3.6) MACBETH

Macbeth (The Tragedy of Macbeth) is among the tragedies written by Shakespeare between 1606 and 1608, performed in theatre in 1611.

In this work, the norms, were added, represented as "witches" as they make the prophecies and serve the driving force of the entire play. The main topics of this play are ambition, thirst for power, violence, and regicide.

The play is set in Scotland, Macbeth kills the king to inherit the kingdom, but loses it because of his ambition which is the topic of the chapter IV of the prince.

Even after his coronation, Macbeth follows killing all the people who hate him as a king, as Richard III, his cruelty did not go down, so, if Machiavelli had been alive, he would not have agreed with Macbeth's actions.

On this tragedy is possible to compare the theme of fortune between Machiavelli and Shakespeare: they both define it in misogynous way: Shakespeare said "And fortune on his damned quarrel smiling showed like a rebel's whore" (Macbeth, Garzanti, p.8), while for Machiavelli "fortune is female and if you want to stay on top of her you have to slap and thrust. You'll see she's more likely to yield that way than to men who go about her

coldly. And being a woman she likes her men young, because they're not so cagey, they're wilder and more daring when they master her." (ibidem)

3.7) OTHELLO

In order to write this tragedy, Shakespeare took inspiration from a 16th-century novella by the Italian Giambattista Giraldi Cinzio.

It was written in the early 1600s and the first performance took place on November 1, 1604, at Whitehall Palace in London.

In Othello, the main topics in this opera are deception, jealousy, suspicion, revenge, and death.

Although the opera is named Othello, the main protagonist of the opera is Iago, Othello's flag-bearer. After not being appointed as lieutenant and becoming suspicious of the secret love affair between Othello and Emilia (his wife) decides to seek revenge.

After not being promoted, Iago becomes envious and gets Cassio drunk. He then convinces Othello that Desdemona and Cassio are lovers, using a handkerchief as evidence. As a result, Othello, consumed by jealousy, asks Iago to kill Cassio.

In the meanwhile, Ludovico arrives from Venice and appoints Cassio as commander of Cyprus, further complicating the situation. Iago manipulates Roderigo, Desdemona's lover, by convincing him that killing Cassio will prevent Desdemona from following Othello. Roderigo attempts to kill Cassio but is killed by the latter.

Othello, increasingly consumed with jealousy, accuses Desdemona of betrayal, and kills her in their marriage bed.

When Emilia, Iago's wife, discovers the truth, she is killed by her husband. Iago never reveals the reason for his actions and vows to maintain silence. The tragedy ends with the arrest of Othello and Iago for the murders of Roderigo, Emilia, and Desdemona. Cassio is appointed Othello's successor and must decide Iago's fate.

Iago is considered as Machiavellian character, the main reason for his action is the disappointment for not being elected lieutenant. He always acted with cunning and deceit, keeping a perfect moral face, for this reason nobody knew anything about his actions.

According to Machiavelli, it is important that a Prince never makes himself understood about his moves.

4) FROM MANUSCRIPTS TO THE TWO SPANISH VERSIONS OF "THE PRINCE"

4.1) THE INFLUENCE OF MACHIAVELLI IN SPAIN

In 1559, Niccolò Machiavelli's work was included in the Index librorum prohibitorum, the list of books banned by the Catholic Church. This provoked various reactions in Europe. Protestant countries such as England, Germany, Switzerland, and Holland did not comply with the prohibition and Machiavelli's works circulated freely. However, Spain, although a Catholic country ruled by the Habsburgs, did not include Machiavelli's name in its index of prohibited books until 1583.

In Spain, Charles V even approved two versions of Machiavelli's "Discorsi Sopra la Prima Deca di Tito Livio" in 1552 and 1555, considering them useful for any prince. The publications were handled by publisher Giovanni Lorenzo Ottevant, with the addition of a dedication to Philip II, son of Charles V, who also owned a copy of the "Prince."

Before the prohibition, translations of Machiavelli's works into Spanish were rare, probably because of the similarity between Spanish and Italian, and because Italy was a popular destination for artists, intellectuals, churchmen, and scientists.

There were only three Spanish manuscripts, each of them had peculiarity:

- First manuscript seems to be dated back to the first years of 1600: there are several erasures, side notes and underlined parts. It is considered as one of the most ancient manuscripts.

- Second manuscript is dated back to 1680, it is translated by Juan Vélez and inside there were Machiavelli's main works and it was dedicated to the king Charles II of Spain because he did not able to read Italian.
- Third manuscript is dated back to the end of XVII century, and it is considered as "free manuscript" because the translator made several changes and omissions, such as: the dedication to Lorenzo de Medici, chapters II, III, XIX, and Petrarch's verse.

4.2) THE TWO MAIN SPANISH VERSIONS OF "THE PRINCE"

The first Spanish version of "The Prince" was published in Madrid in 1821, which title is "*El Príncipe de Nicolas Maquiavelo, traducido del toscano al español*."

This version came to light during Three Liberal Years (Trienio liberal in Spain): during this time, many liberal reforms were made.

At the beginning, was difficult to find out the translator's name, but a written note in the prologue revealed that the version belonged to Alberto Lista, a neoclassical's representor.

In order to translate the book, Lista took advantage of the French version by "Aimé Guillon de Montléon "*Machiavel Commente Par Napoleon Buonaparte: Manuscrit Trouve Dans Le Carrosse de Buonaparte, Apres La Bataille de Mont-Saint-Jean, Le 18 Juin 1815*".

Although, they considered the period on which "The Prince" was written in both version is possible to read their style of translating, their only aimed at giving to the reader the necessary tools to understand the book in the correct way.

The second version dated 1842 published in Barcelona with the title "La política de Maquiavelo, ó sea el Príncipe" printed by Tomás Gorchs who hides the translator's name under the letter "B," a peculiarity of this version is the lack of the last chapter: here, the translator's presence is limited, only for the form, leaving the content unchanged to respect the author's thought.

Later on, during the 19th century, other translations followed, for example one dating back to 1924 translated by José Sánchez Rojas: his

translation presents many linguistic varieties, as his intent is to offer a translation with a very elaborate style with addition of words always following the style provided by Machiavelli.

4.3) CESARE BORGIA

Cesare Borgia, commonly called Duke Valentine, is the protagonist of the treaty.

He was born the September 13th, 1475, from a relationship between Rodrigo Borgia (Pope Alexander IV) and Vannozza Cattani. Borgia's family came from Xativa, a Spanish district.

Cesare embarked on an ecclesiastical career but then sought power, His first step toward a career as a leader was marriage to Charlotte of Aragon, heir of Frederick I of Naples, but this marriage was unsuccessful.

But he later married Charlotte D'Albret, obtaining the duchy of Valentinois, and the nickname Duke Valentine.

With the support of France and the Church, he conquered many Italian cities and became the Duke of Romagna. In 1502, Machiavelli was sent on a mission from Florence to meet him in Urbino, it was only the first out of three meetings they had; the second took place in Senigallia in 1503, and the third occurred during the Conclave to elect the pope to succeed Alexander VI.

Machiavelli after the meeting that took place in Urbino, was so enchanted by his presence that he wrote a letter to the Signoria Di Firenze using strong but positive words for the Valentino: The lord is very splendid and magnificent, and is so courageous in arms that even the greatest undertaking appears small to him, and both for the acquisition of glory and for more territory he never rests nor recognizes weariness nor danger. In battle he arrives at a place before one can even realize that his men have been moved; he has hired the best soldiers in Italy. All of which make him victorious and formidable together with his perpetual good fortune¹⁴²

¹⁴² Letter to the Dieci, 26th June 1502, signed Franciscus Soderinus Episcopus Volaterrarum, in Machiavelli

The second meeting took place in *Senigallia* in the "Castle of *Magione*" in 1503, the entire lordship of Romagna such as: *Liverotto Vitelli*, *Orsini*, *Giampaolo Baglioni* (signore di Bologna), *Giovanni Bentivoglio* (Signore di Perugia), e *Pandolfo Petrucci* (signore di Siena) was scared by his prowess and strength that decided to kill him, but the Duke thanks to his father's financial support had an extensive range of informers and was aware of all the conspiracies against him, but he pretended with dissimulation, as it is written in the Prince the art of dissimulation is extremely important for a prince.

On the night of December 31 to January 1503 inside the castle, The Duke organized a meeting intending to make peace with all the people who had conspired against him, but during the signing of the agreement the Borgia guards entered and began imprisoning and killing all the persons that were present.

Machiavelli witnessed to massacre and wrote his first historical operetta entitled: "Description of the Manner in which Duke Valentino put Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, Lord Pagolo and the Duke of Gravina to Death" here the author stresses " *that none of those present would have reached the next day*"

His ambition was increasing day by day, but after the death of his father, two threats presented themselves before Caesar: the first came from his enemies in Romagna who, thanks to the support of Venice, were expanding, and the second was the conclave, in which Machiavelli also participated: thanks to his Spanish supporters, he managed to get Pope Pius III, Pontiff Francesco Piccolomini, elected, but his papacy was short-lived and upon his death, Cardinal Giuliano Della Rovere named Julius II took his place, a bitter enemy of the Borgia family, who got him apprehended and then released after accepting the Pope's terms.

Cesare Borgia looked for refuge in various places but eventually died in the siege of Viana, Spain, on the night of March 11-12, 1507.

4.4) CESARE BORGIA IN "THE PRINCE"

Niccolò Machiavelli dedicates an entire chapter, Chapter VII, of "The Prince" to Cesare Borgia, analysing his figure and deeds. Machiavelli examines him as an example of a prince with great political cunning, despite his unscrupulous and immoral methods, Machiavelli considers "*Il Valentino*" the perfect prince because of his political skills.

During his military and political career, he received his father's help who allowed Luigi XII, king of France, to arrive in the peninsula making trouble.

He succeeded in weakening the Orsini and Colonna in Rome and in managing the Romagna, although he faced revolts and plots, his political cunning enabled him to maintain power.

However, the death of his father Alexander VI led him to face new challenges and threats from his enemies in the Romagna and from Pope Julius II, who was hostile to the Borgia family. Finally, Cesare was arrested by Julius II but was released after accepting the Pope's terms.

Machiavelli points out that Cesare Borgia had great ambition and determination, but his fate was marked by the death of his father and the election of Pope Julius II, an implacable opponent of the Borgia's family.

"Because I know no better precepts to give a new prince than ones derived from Cesare's action; and if what he instituted was of no avail, this was not his fault but arose from the extraordinary and inordinate malice of fortune" (ibidem)

Machiavelli took his example in other chapters of "The Prince":

Chapter VIII: "Those who come to the power by crime" Oliverotto Da Fermo before his revenge took place, started talking about Cesare Borgia and his power "*Oliverotto artfully started to touch on subject of grave importance, talking of the greatness of Pope Alexander and of Cesare his son and of their enterprises*" (Ibidem)

Chapter XI: “Ecclesiastical Principalities” After Alexander VI and Cesare Borgia’s death the only heiress of their empire was the church: “*and after his death, when the duke had been destroyed, the Church inherited the fruits of his labours*” (ibidem)

Chapter XIII: “*Auxiliary, composite, native troops*” here Machiavelli stresses on the importance of troops and he gives a negative opinion about the Auxiliary ones. On the other hand, he attests that the native troops are the best weapon a Prince can have to protect his principality. “*He grew in stature at each stage; and he (Cesare Borgia) was held in real respect only when everyone saw that he was absolute master of his arms*”.

Chapter XVIII “*Cruelty and compassion; and whether it is better to be loved or feared, or the reverse*”. Another of the Prince's qualities is that of being merciful, but even this must be used sparingly. Cesare Borgia had a reputation of a cruel prince, but his cruelty restored order and unity in Romagna.

Chapter XX “*Whether fortresses and many of the other present-day expedients to which princess have recourse are useful or not*”. A Prince must have faith in his subjects and to demonstrate it, the prince, must give them armies. On the contrary is a synonym of mistrust.

According to Machiavelli “*The best fortress that exists is to avoid being hated by the people*”.

Although the presence of fortress Caterina Sforza, that was heated by their subjects, did not manage to protect herself by the attacks of Cesare Borgia.

5) MARKETING STRATEGIES

5.1) MARKETING AND SOCIATY

The market is not an abstract concept but represents a collection of people with different ideas, feelings, and values. It is constantly evolving and

requires business innovation, a change in stakeholder relationships and a new perspective toward an often-global context.

In 2009, the role of the "consumer-actor," a consumer aware of his bargaining power and attentive to the messages the person sends to manufacturers and distributors, began to emerge. Brand loyalty diminished, and the focus shifted to price, quality, sustainability, and ethics as an integral part of a product's quality. This "consumer-author" wants to make his own decisions and considers social and environmental values in his choice. The market is responding with the rise of "sharing economy" practices and an increasing focus on the global ecological print.

5.2 MATTER AND ITS SYMBOLS

The behaviour to object's economic and social role in the society changed, thanks to different anthropological reflections: Objects acts like "subjects" aimed at contributing at the creation of reality.

There is a distinction between the concept of "object" and "things" Humanity creates a sequence of complex relationships: in our daily life we give a surplus of values to objects.

To break up with the current relationship between what human beings are and what they do is a very difficult operation that implies important theoretical implications which could be applicable to the concept of culture.

The processes of acquisition and naturalization of technical knowledge incorporate much more complex forms of knowledge and representations of the world, in its totality, which produce forms of knowledge and representations that produce observable behaviours-responses necessary for everyday action: aesthetic and economic evaluations of an object interact with each other determining its consideration, increasing its desirability.

5.3) MERCHANDISING AND RETAIL, TWO FACES OF THE SAME COIN

The art of selling services and products from the company to the customer directly, whose use is for personal purposes, can be described as “Retail”, on the other hand, “wholesale” is present.

Finally, the internet retail constituted by e-commerce: operating system on which people can buy products while staying at home.

Today a new category is present “temporary shop” that opens for a short amount of time where there is a higher level of demand.

In the retail sector, there are companies of different sizes and core-businesses, nowadays thanks to the technological innovations and the digital revolution the customer is more attentive and connected.

These revolutions brought to the birth of the role of retailer and the “omnichannel” as main topic in all the sectors.

5.4) THE LEADER AND HIS FORTUNE

The “old” prince can be seen as the leader of a company that has the free will in his hands, it has only the 50% of importance, the rest is in the hand of fortune. *“I believe that it is probably true that fortune is the arbiter of half the things we do, leaving the other half or so to be controlled by ourselves”.*

At the base of the function of a company there is the change management.

A strategy of marketing is said to be effective when all company agrees on that way of thinking and is able to communicate his values to his customer, marketing is able to sell new lifestyles, but also to improve the quality of lives, in addition, every strategy must answer to the three B: Behaviour, Beliefs and Belonging.

According to Kotler whose definition of marketing “is *the science and art of exploring, creating, and delivering value to satisfy the needs of a target market at a profit*”¹⁴³.

¹⁴³ [definition by Kotler](#) consultato il 25/09/2023

An effective marketing' strategy is based on the 5W's rules:

- Why: Why do you want to communicate? Here it is important to define commercial and marketing's goals.
- Who: Who do you want to reach? The target to involve.
- What: What do you want to communicate? It is important to define what is important to give to costumers in order to reach the goal: this is the moment when the positioning and distinction of the label are taken into account and the crux is defined.
- When: When is time to communicate? This is a fundamental aspect for the success of the advertising campaign.
- Where: Where is the perfect way of communicating? Here, all the communication ways are chosen in order to reach the costumers.

The market is a kind of collective mind, thanks to community and internet, and the transformation that society is going through, represents both a threat and an opportunity: the world is constantly changing and the one who knows how to adapt to reality manages the unexpected better.

Machiavelli in "*I Capitoli*" wrote a chapter related to fortune:

*Colui con miglior sorte si consiglia
tra tutti li altri che 'n quel loco stanno,
che ruota al suo valor conforme piglia,
perché li umor che adoperar ti fanno,
secondo che convengon con costei,
son cagion del tuo bene e del tuo danno;
non però che fidar si possa in lei
né creder d'evitar suo duro morso,
suo duri colpi impetuosi e rei:
perché mentre girato sei dal dorso
di ruota per allor felice e buona,
la suol cangiar le volte a mezzo el corso
e, non potendo tu cangiar persona
né lasciar l'ordin di che 'l Ciel ti dota,*

*nel mezzo del cammin la t'abbandona.
Però, se questo si comprende e nota,
sarebbe un sempre felice e beato
che potessi saltar di rota in rota;
ma, perché poter questo ci è negato per occulta virtù che ci governa,
si muta col suo corso el nostro stato.*¹⁴⁴

the world is constantly changing, for this reason the leader must be ready to unforeseen even if times are good for him.

Machiavelli mentioned the topic of change even “*I Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*”, when a new strategy is going to be implemented the leader has the duty to involve all his workers, but in order to receive the maximum from all of them he must give the necessary time to adopt themselves into it.

To ensure a durable strategy, every leader must give the illusion that anything has changed because people are not open to changing.

*Chi intende riformare lo stato di una città in modo duraturo, affinché il cambiamento sia percepito e accettato con favore da tutti, deve lasciare il più possibile inalterata la parvenza dell'antico sistema, in modo che al popolo non sembri di aver mutato ordinamento anche se di fatto questo sarà diversamente diverso dal passato.*¹⁴⁵

6) CONCLUSION

Nowadays Machiavelli's vision is still present in political debates, and he is still object of study by historians and philosophers.

He gave numerous hints for a reflection on meanings that go beyond the single historical period, considering that it is only through a proper

¹⁴⁴ I capitoli, “De Fortuna” Machiavelli v.100-120

¹⁴⁵ I discorsi sopra la prima deca di Tito Livio “In tutte le opere” a cura di Mario Martelli, Sansoni, Firenze 1971. P.338

understanding that is possible to reflect on those meanings that remain ever relevant.

According to Machiavelli, human beings by their own choice will never achieve emancipation because they are afraid of losing power, and they do not take any kind of decisions, this reason why, they, are living surrounded by behaviours without directionality.

The phrase “The end justifies the means” is often misinterpreted as advocating unconditional acceptance of human behaviour. However, its true meaning lies in the idea that every action corresponds to a choice. People should be conscious of their choices and take responsibility of them. Everyone possesses free will, which arises from their inner potentiality, waiting to manifest as conscious actions.

Sezione Spagnola

INTRODUCCIÓN

«Pues los hombres, en general, juzgan más con los ojos que con las manos, porque todos pueden ver, pero pocos tocar¹⁴⁶». Esta es una de las frases que más me representan del libro *El príncipe* de Nicolás Maquiavelo, un pequeño libro que tiene un gran pensamiento en su interior.

Tanto el autor como el libro tuvieron una historia muy turbulenta: el primero, como secretario de la República de Florencia, fue acusado de conspirar contra la familia de Médici y fue primero humillado, luego torturado y finalmente apartado de la vida política que tanto amaba.

Sin embargo, tras su publicación, el libro fue considerado inmoral e inescrupuloso, lo que dio origen al adjetivo *maquiavélico*, que simboliza a una persona astuta dispuesta a todo para lograr sus objetivos, y la atribución de la frase «El fin justifica los medios», seguida de su inclusión en el índice de libros prohibidos por la Iglesia Católica.

¹⁴⁶ El Príncipe, p.88 [El príncipe Maquiavelo.pdf](#)

Es precisamente de *El príncipe* de donde parte mi obra. Cada vez que tomaba su texto, pensaba: «¿Cómo es posible que un libro tan pequeño pueda dar lugar a una interpretación tan grande?».

Mientras buscaba información para la redacción de este trabajo, surgió también otra pregunta: «¿Puede una interpretación “posiblemente” incorrecta conducir a resultados excepcionales?».

El objetivo de esta tesis es responder a estas dos preguntas de la forma más clara y exhaustiva posible:

En la primera parte se hablará de Maquiavelo, de su contexto histórico y de su tratado.

En la segunda parte se mencionará a William Shakespeare, autor que se inspiró en *El príncipe* para escribir sus obras

La tercera parte, tratará sobre César Borgia, el protagonista de *El príncipe* que inspiró a Maquiavelo.

Y la última parte tratará de la influencia que dejó Maquiavelo en otro contexto más allá de la literatura, en el *marketing*.

A medida que avance, explicaré los pasos que he hecho para llegar al final de esta tesis y tal vez te convenza para que tomes *El príncipe* y lo leas, ya que lo considero uno de los libros que merecen ser leídos al menos una vez en la vida.

Feliz lectura

1) MAQUIAVELO: HOMBRE DEL PENSAMIENTO INMORTAL

1.1) EL RENACIMIENTO

El Renacimiento, periodo artístico, cultural e histórico comprendido entre 1492 y principios del siglo XVII, marcó un viraje fundamental en la historia, la economía, la religión, la sociedad, el arte y la política. Este movimiento marcó el final de la Edad Media y el comienzo de la Edad

Moderna. El Renacimiento comenzó en Italia y se extendió a Alemania, Francia, España e Inglaterra.

Entre las principales innovaciones de este periodo destaca la transición de la visión teocéntrica (con Dios en el centro) a la heliocéntrica (con el hombre en el centro), gracias a figuras como Nicolás Copérnico. Otras aportaciones importantes incluyen el descubrimiento de la perspectiva céntrica lineal por Filippo Brunelleschi y los numerosos descubrimientos de Leonardo Da Vinci, considerado el padre del Renacimiento italiano.

En política, Nicolás Maquiavelo fue una figura clave. Su interés por la política se debía a los problemas de gestión que enfrentaba Italia en aquella época, la cual aún no estaba todavía unificada. Maquiavelo abandonó las visiones trascendentales de la política y presentó un panorama realista basado en la naturaleza humana, que consideraba perversa y propensa al mal. Su tratado *El príncipe* separó la política de la moral.

Aun siendo considerado el padre del pensamiento político moderno, con su tratado *El príncipe* separó la realidad de la política, abandonando cualquier visión trascendental, y dirigió una mirada «realista» hacia la naturaleza humana que distinguía a los seres humanos en «presas» y «depredadores».

Maquiavelo subrayó que un príncipe debe gobernar basándose en sus habilidades, virtudes, además de considerar la suerte. Debe conocer la historia y aspirar a la fundación y preservación del Estado, justificando el uso de métodos inmorales solo en circunstancias específicas, especialmente para establecer un nuevo Estado.

La cultura de la época no comprendió plenamente el valor del tratado de Maquiavelo, que fue publicado póstumamente en 1532.

1.2) NICOLÁS MAQUIAVELO

Nació en Florencia en 1469 en el seno de una familia modesta, pero culta. Su padre Bernardo, era un hombre de leyes y autor del *Libro dei ricordi*. Gracias a esta obra, se puede deducir que él tuvo una buena

formación clásica, estudió autores como Livio y Lucrecio que tuvieron una gran influencia en su pensamiento.

El linaje más poderoso en Florencia era el de los de Médici quienes gobernaban la ciudad. Sin embargo, la muerte de Lorenzo el Magnífico en 1492 marcó el inicio de su decadencia, hasta que perdieron todo el poder en 1494. Su sucesor, Girolamo Savonarola un sacerdote dominico, estableció un régimen *Demo-teocrático* en la ciudad.

El periodo comprendido entre 1494 y 1559 se conoce como la Era de las Guerras Italianas período complejo en el que se definía el destino político de Italia.

Tras la muerte de Savonarola en 1498, Maquiavelo fue nombrado secretario de la segunda cancillería el 19 de junio. Su función consistía en ocuparse de la gestión administrativa de la ciudad, este cargo le llevó a adquirir una amplia experiencia en asuntos de política exterior, uno de los episodios más destacados de su carrera fue su estancia en Urbino en 1502 donde conoció a César Borgia, el duque Valentino y quedó tan encantado por él que lo convirtió en el protagonista e inspirador de *El príncipe*, donde lo retrató en sus aspectos negativos y positivos.

Maquiavelo fue un teórico del realismo político y escribió sobre la emancipación y la redención de los gobernantes. En 1512 la República florentina cayó y la familia de Médici recuperó el poder, de consecuencia Maquiavelo fue considerado un enemigo y no se le permitió seguir trabajando en política.

En febrero de 1513, acusado de conspirar contra los de Medici, fue condenado al tormento de la cuerda en las cárceles del Bargello. Solo salió de prisión gracias a la amnistía que siguió a la elección papal de Giovanni de Medici, llamado León X: fue después de esta experiencia cuando decidió exiliarse en su casa conocida como "*L'Albergaccio*" situada en la localidad San Casciano in Val di Pesa fuera de Florencia.

Durante su exilio, Maquiavelo escribió *El príncipe* dejando incompleta la obra *I Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*. De vuelta a la gracia con los de Medici en 1519, trabajó como historiador oficial y escribió *Istorie Fiorentine* para reforzar el prestigio de la familia.

Colaboró con Carlos V en la guerra contra la Liga de Cognac y fue nombrado *Provveditore e Cancelliere Dei Procuratori alle mura* en 1526.

Sin embargo, el saqueo de Roma en 1527 provocó el derrocamiento de los de Médici y la restauración de la República florentina. Debido a sus asociaciones políticas, su reputación de ateo y las influencias de Savonarola, Maquiavelo fue nuevamente excluido de la vida pública. Murió en 1527, poco antes de la publicación de su obra principal, *El príncipe*, en 1532.

1.3) EL HOMBRE MAQUIAVELO

El pensamiento «maquiavélico» se caracteriza por una visión política basada en el análisis de la realidad, sin estar condicionada por ideales o valores morales.

Maquiavelo sostiene que el conflicto entre individuos, Estados y grupos sociales es perpetuo y carece de reglas fijas, y que solo un poder superior puede imponer normas y garantizar la estabilidad.

La aspiración al poder y al crecimiento de un Estado se considera una necesidad intrínseca para su preservación, y la guerra se considera como un instrumento para afirmar el poder, pero solo cuando se basa en valores compartidos y reconocidos.

Maquiavelo distingue entre la «necesidad histórica», que impulsa la expansión de un Estado, y la fortuna, que es un elemento imprevisible e incalculable. El príncipe, según Maquiavelo, es aquel que posee la virtud y las habilidades necesarias para gestionar los conflictos, explotar la fortuna y establecer condiciones favorables.

La separación entre política y moral es un tema central en el pensamiento de Maquiavelo, quien sostiene que la política exige a menudo la neutralización de los valores morales. La política se caracteriza por una

perpetua inestabilidad, que exige el uso de diferentes estrategias y la capacidad de adaptarse a las circunstancias.

Maquiavelo insiste en la necesidad de encontrar puntos fijos dentro del caos político: que se basan en leyes necesarias, en el conocimiento de las leyes naturales y en la capacidad de interpretar las situaciones. El príncipe «maquiavélico» es hegemónico, capaz de combinar dirección, consenso, fuerza y coacción para establecer alianzas y dominación.

Por último, Maquiavelo considera dos sujetos colectivos fundamentales, los grandes y el pueblo, cuya lucha o colaboración constituye el fundamento de su teoría política. El príncipe actúa como una tercera figura, capaz de aplicar una estrategia hegemónica para gestionar el conflicto entre estos dos grupos. Su política se basa en la realidad efectiva, la capacidad de adaptación a las circunstancias y la búsqueda del poder como medio para garantizar la estabilidad y el orden.

2) EL PRÍNCIPE: UN LIBRO QUE CAUSÓ SENSACIÓN

2.1) EL PRÍNCIPE

El Príncipe de Nicolás Maquiavelo, escrito durante su exilio en “L’Albergaccio” en un período turbulento de Italia que culminó en el saqueo de Roma de 1527, es un pequeño tratado histórico-político. Maquiavelo anunció la composición en una carta fechada el 10 de diciembre de 1513 dirigida a Francesco Vettori.

La obra consta de 26 capítulos de longitud variable y comienza con una dedicatoria inicial a Lorenzo de Médici, Duque de Urbino.

Inicialmente el libro estaba destinado a Giuliano de Médici, que murió prematuramente; este cambio de destinatario sugiere que Maquiavelo estaba interesado principalmente en su regreso a la corte y no en la persona física.

La dedicatoria tiene una importancia relevante porque establece la conexión entre la teoría y la práctica política: «adquirido gracias a una larga experiencia de las cosas modernas y a un incesante estudio de

las antiguas»¹⁴⁷ su profundo conocimiento de los clásicos latinos y de la historia antigua romana desempeñaron un papel crucial en la redacción del tratado, con títulos en latín para introducir los diversos argumentos de los capítulos y ejemplos de la historia antigua que demostraban su validez.

Otro aspecto revolucionario de la obra es el uso del vulgar florentino contemporáneo como lengua principal, en lugar del latín que era típico en documentos políticos e históricos de la época. Maquiavelo consideraba que el vulgar florentino era más práctico respecto al toscano clásico teorizado por Pietro Bembo.

La lectura del tratado crea un diálogo entre el autor y el lector, con un estilo descriptivo que apunta a la objetividad. Maquiavelo invita al lector que juzgue la obra por su contenido en lugar de su modo de expresión «No he adornado ni hinchado esta obra con cláusulas interminables, ni con palabras ampulosas y magníficas, ni con cualesquier atractivos o adornos extrínsecos, cual muchos suelen hacer con sus cosas, porque he querido, o que nada la honre, o que sólo la variedad de la materia y la gravedad del tema la hagan grata»¹⁴⁸. Sin embargo, cuando la obra fue presentada a Lorenzo de Médici, no suscitó gran interés por parte del duque de Urbino.

La primera edición impresa de *El príncipe* no se publicó hasta 1532, después de que solo circularan manuscritos durante unos veinte años. La genialidad del tratado reside en su ruptura con los *Specula principis*, un género literario que pretendía formar el comportamiento del príncipe basándose en la ética y la religión.

Maquiavelo fue el primero en separar ética y religión, subrayando que el príncipe no debe seguir un modelo establecido, sino adaptarse a la realidad política. El conocimiento de la historia y la capacidad de analizar la realidad se convierten en cualidades fundamentales para un príncipe.

Con este tratado se revolucionó la manera de comprender la política, se pasó desde la imposición de los principios a la realidad hasta la realidad

¹⁴⁷ ibidem

¹⁴⁸ Ibidem

que impone principios y se utilizan en política. De hecho, Maquiavelo partió de la realidad, la observó, la analizó y dedujo los principios fundamentales que el príncipe necesitaba para recuperar Italia de los extranjeros.

2.2) DIVISIÓN

El príncipe se puede dividir en cuatro partes:

La primera parte que abarca desde el capítulo I hasta el capítulo XI se focaliza en la clasificación de los principados en cuatro categorías: hereditarios, nuevos, mixtos y eclesiásticos. Maquiavelo explica las estrategias para gobernarlos, por ejemplo: los principados hereditarios se consideran más sólidos y seguros, mientras que los nuevos tanto en la conquista como en el mantenimiento requieren más habilidad y astucia por parte del príncipe. El capítulo VII dedicado a César Borgia, es especialmente importante, ya que Maquiavelo lo considera un ejemplo de príncipe vigoroso.

En la segunda parte, que va desde el capítulo XII hasta el capítulo XIV trata el tema de las tropas que Maquiavelo considera importante en un principado. Se dividen en tres categorías: mercenarias, auxiliares y propias. Las primeras son consideradas cobardes y desunidas en tiempos de guerra. En cambio, las auxiliares son consideradas útiles, pero también peligrosas. Maquiavelo a través del ejemplo de César Borgia sugiere que las tropas propias son las mejores para proteger un principado.

La tercera parte que abarca desde el capítulo XV hasta el capítulo XXIII se considera la sección más original y más discutida de todo el tratado. Aquí, Maquiavelo discute el comportamiento del príncipe. Afirmando que él debería utilizar la maldad y la astucia según los casos. Además, sostiene que el pueblo debería temer al príncipe más que odiarlo y es necesario que sepa utilizar el arte de la disimulación. También se subraya la importancia de los ministros del príncipe, Maquiavelo sugiere que el príncipe debe evaluar su lealtad.

En la cuarta parte, que abarca desde el capítulo XXIV hasta el capítulo XXVI, Maquiavelo examina las razones por las cuales algunos príncipes perdieron sus principados. La causa principal es la incapacidad de gobernar

y de prever los riesgos incluso en tiempo de paz. Otro tema tratado es el papel de la suerte que determina la mitad de la vida, mientras que la otra mitad está influenciada por las acciones humanas. El príncipe debe adaptarse a los cambios y actuar en la manera más oportuna.

Al final del tratado, Maquiavelo cita un verso de Petrarca titulado «Italia Mia», expresando su amor por su patria y deseando verla sólida y estable, invitando a los de Médici a gobernar la ciudad.

2.3) LAS REACCIONES DE EL PRÍNCIPE EN EL MUNDO

Antes de su publicación oficial, el tratado se podía leer solo de forma manuscrita, y su difusión generó debates y polémicas. Uno involucró a Francesco Guicciardini, un autor contemporáneo, quien criticó algunas ideas del tratado, pero en particular cuestionó sobre la concepción de la suerte. Según Maquiavelo la suerte puede ser dominada por el hombre, mientras que para Guicciardini la suerte desempeña un papel importante en la vida.

La primera edición en italiano fue publicada en 1532 por Antonio Blado, tipógrafo oficial de la Cámara Apostólica encargado por papa Clemente VII. Sin embargo, en 1559, la obra fue incluida en el índice de los libros prohibidos creada por papa Paulo IV ya que la consideraba inmoral. A pesar de la prohibición, el libro fue traducido en varios idiomas y se convirtió en una obra de gran importancia en toda Europa.

Desde la lectura del tratado, han surgido algunas interpretaciones, pero dos son las principales: una se refiere a la atribución de la expresión «el fin justifica los medios» y la otra está relacionada con el término *maquiavelismo* y el adjetivo *maquiavélico*; ambos representan a una persona cínica e inmoral. El Maquiavelismo ha influido en la psicología contemporánea; junto con la psicopatía y el narcisismo forma parte de la Tríada Oscura.

Benito Mussolini y Adolf Hitler, dos dictadores del siglo XX fueron influenciados por Maquiavelo: Ambos compartían la idea sobre el uso de la fuerza en política. Mussolini en su tesis de licenciatura *ad honorem* escribió *Preludio a Machiavelli*; ambos compartían la visión pesimista sobre la naturaleza humana, aunque para Mussolini esta visión era más fuerte,

porque creía que el pueblo podía ser controlado solo mediante el uso de la fuerza. Por otro lado, Adolf Hitler, fundador del partido nazi, admiraba la idea de imponer el dominio sin restricciones. Para organizar la «noche de los cuchillos largos» Adolfo Hitler se inspiró en César Borgia.

3) DESDE UN PEQUEÑO TRATADO NACIERON OBRAS MAESTRAS

3.1) MAQUIAVELO EN INGLATERRA

Las obras de Maquiavelo, incluido *El príncipe*, empezaron a circular en Inglaterra entre 1540 y 1550 bajo forma de manuscritos traducidos. Luego, en 1584 y 1587, el editor John Wolfe publicó clandestinamente algunas obras de Maquiavelo, obras que estaban destinadas principalmente a la élite inglesa que conocía el italiano y apreciaba el Renacimiento italiano. Gabriel Harvey, John Milton y Christopher Marlowe fueron algunos de los partidarios de Maquiavelo en Inglaterra, aunque este último retrató a Maquiavelo como malvado en *L'ebreo di Malta*. Francis Bacon y James Harrington fueron algunos de los que elogiaron las ideas de *El príncipe*, destacando su utilidad para la «razón de Estado». Bacon, en particular, abrazó una percepción más realista de las pasiones humanas basada en la realidad efectiva de las cosas.

El obispo Stephen Gardiner escribió un libro titulado *The Machiavellian Treatise* sin mencionar explícitamente a Maquiavelo. Utilizó el pensamiento de Maquiavelo para ilustrar al rey Felipe II cómo gobernar Inglaterra.

Otros, como el cardinal Reginal Pole y el poeta John Donne tomaron partido contra Maquiavelo y lo consideraron sinónimo de Satanismo político e inmoralidad. Los críticos puritanos de la época, apoyados por la obra *Contre Machiavel* del autor Innocent Gentillet, crearon un estereotipo negativo del político ambicioso que no sigue la moral, contribuyendo a una visión negativa de Maquiavelo.

La primera traducción de *El príncipe* en versión inglesa llegó solo en 1640 a través del autor Edward Dacres. William Shakespeare, aunque vivió después de Maquiavelo, creó en sus obras personajes que mostraban

rasgos maquiavélicos, como la desviación y una disposición calculadora a hacer cualquier cosa para conseguir sus objetivos y en la obra de *Enrique VI* es evidente que el conocía a Maquiavelo:

« Puedo agregar matices al camaleón, cambiar de forma con Proteo para mi propio beneficio y enviar de vuelta a la escuela al asesino Maquiavelo...». ¹⁴⁹

3.2) WILLIAM SHAKESPEARE

Shakespeare nació en 1564 en Stratford-Upon-Avon y su familia estaba compuesta por comerciantes. Estudió autores clásicos y profundizó el conocimiento de la lengua inglesa. A la edad de 18 años se casó con Anne Hathaway, con quien tuvo tres hijos: Susanna, Judith y Hamnet.

Se trasladó a Londres en 1584, donde comenzó a trabajar en el teatro. El periodo que parte desde 1585 hasta 1592, se conoce como «Los años perdidos» porque hay pocos documentos sobre su vida. En su vida, Shakespeare, escribió un amplio repertorio de obras: comedias, tragedias, obras históricas y novelas. Sus obras abarcan desde temas de amor y odio hasta la locura y la sabiduría, ofreciendo un espejo universal de la naturaleza humana.

Shakespeare y su compañía *Lord Chamberlain's Men* también actuaron ante la reina Isabel I, ganándose su favor. Murió el 23 de abril de 1616 y fue enterrado en la iglesia de la Santísima Trinidad de Stratford.

Tras su muerte, sus amigos y colegas publicaron en 1623 *First folio*, que contenía 36 de sus obras, entre ellas *Macbeth*, *Otelo*, *Hamlet* y *Ricardo III*. Las obras de Shakespeare se caracterizaban por una estructura flexible, utilizando un lenguaje variado y rico en imágenes, metáforas y figuras retóricas y los protagonistas eran de diferentes clases sociales que a menudo representaban el conflicto entre la vieja y la nueva generación. El número de personajes era a menudo par en sus obras.

¹⁴⁹ N.d.T: Enrique Sexto, parte III, acto III.

Shakespeare también escribió 154 sonetos en endecasílabos, conocidos por su fuerza poética y la exploración de temas como el amor, la belleza y el tiempo.

3.3 SHAKESPEARE Y MAQUIAVELO

Tanto Shakespeare como Maquiavelo son conocidos por su profundo conocimiento del ser humano.

Maquiavelo analiza las dinámicas políticas y sociales con una mirada realista, mientras que Shakespeare explora en sus obras los complejos aspectos de las emociones y las relaciones humanas.

Ambos autores crearon personajes complejos y polifacéticos. Shakespeare, por ejemplo, escribió algunos de los personajes más memorables de la historia del teatro con profundas ambigüedades morales y psicológicas.

Ambos trataron el tema de la lucha por el poder: Maquiavelo analiza en su *El príncipe* cómo los príncipes pueden adquirir y mantener el poder político, mientras que muchas de las obras de Shakespeare, sobre todo las tragedias, exploran los conflictos y ambiciones que giran en torno al poder. En particular en *Hamlet*, exploró a menudo el conflicto entre el deber moral y el deseo personal.

Tanto Shakespeare como Maquiavelo se basaron en la historia para crear sus obras. Maquiavelo utilizó a menudo acontecimientos históricos para apoyar sus temas políticos, mientras que Shakespeare basó muchas de sus obras en personajes históricos y acontecimientos del pasado, ambos eran conocidos por su maestría a la hora de crear obras que captaban la imaginación del público. Maquiavelo tenía un estilo de escritura directo y eficaz, mientras que Shakespeare es famoso por su uso poético y hábil del lenguaje.

3.4 RICARDO III

Es la obra conclusiva de la tetralogía de *Enrique IV*, ambientada durante la Guerra de las Dos Rosas entre la casa de Lancaster y la casa de

York: Shakespeare se inspiró en las crónicas del historiador de Raphael Holinshed. El tema principal es el intento diabólico de Ricardo III, duque de Gloucester, para alcanzar a la corona inglesa.

Ricardo III se asemeja a Agatocles, el protagonista del capítulo VIII «De los que llegaron al Principado mediante crímenes»¹⁵⁰ de *El príncipe* de Maquiavelo, ambos llegaron al trono mediante violencia, astucia y engaño.

3.5) HAMLET

En esta obra el personaje maquiavélico es Claudio, que para convertirse en rey y heredar el reino de Dinamarca asesinó al rey Hamlet; esto nos recuerda el capítulo II «Principados Hereditarios». Además, para asegurar su posición, Claudio se casó con Gertrudis, viuda del rey Hamlet,

A pesar del homicidio cometido, Claudio, actúa con disimulo de manera que nadie sepa lo que hizo para convertirse en rey. Como Maquiavelo escribió en el capítulo XVIII de *El príncipe* «Pero hay que saber disfrazarse bien y ser hábil en fingir y en disimular, los hombres son tan simples y de tal manera obedecen a las necesidades del momento, que aquel que engaña encontrará siempre quien se deje engañar»¹⁵¹.

3.6) MACBETH

Al comienzo de la obra, Macbeth se presenta como un guerrero ejemplar, pero su ambición de heredar el reino de Escocia lo lleva a asesinar al rey y a quienes intentan impedirselo. Pero una vez que ha alcanzado su objetivo, él sigue matando. Para Maquiavelo esta conducta no es adecuada, ya que el uso de la violencia debería disminuir una vez que se alcanza el objetivo «Mal empleadas son las que, aunque poco graves al principio, con el tiempo antes crecen que se extinguen»¹⁵².

Su ambición y maldad lo llevarán a la perdición.

3.7) OTELO

¹⁵⁰ ibidem

¹⁵¹ ibidem

¹⁵² ibidem

La historia de Otelo, se basa en los engaños de Yago, que es el personaje Maquiavélico de la obra. No ha sido promovido al grado más alto de teniente por Otelo, por eso quiere vengarse matando y engañando a los demás, y nadie sabe nada. Yago como ya se ha escrito en el párrafo de *Hamlet*, representa el principio de disimulación.

4) DESDE LOS MANUSCRITOS HASTA LAS PRIMERAS VERSIONES EN ESPAÑOL

4.1) LA FORTUNA DE MAQUIAVELO EN ESPAÑA

La inclusión en la lista de libros prohibidos en 1559 provocó diversas reacciones en Europa. Por ejemplo, países protestantes como Inglaterra, Alemania, Suiza y los Países Bajos no respetaron este veto, permitiendo que las obras de Maquiavelo circularan libremente.

A pesar de que España era un país católico, que estaba gobernado por la Casa de Habsburgo, en los años 1547, 1549 e 1551 el nombre de Nicolás Maquiavelo no salió en los primeros índices de los libros prohibidos por la iglesia católica española.

Por el contrario, Carlos V aprobó dos versiones de los *Discorsi Sopra la Prima Deca di Tito Livio* calificándolas útiles para cualquier príncipe: la primera en 1552 y la segunda en 1555 que contenía la añadidura de la dedicatoria a su hijo Felipe II, que también poseía una única versión de *El príncipe*. La publicación del libro se encargó al editor Giovanni Lorenzo Ottevant.

La entrada de Maquiavelo en el *Index librorum prohibitorum* vigente en 1559 creado por el Papa Pablo IV no tuvo ninguna consecuencia, hasta el punto de que ni siquiera apareció en el índice del inquisidor Valdés fechado ese mismo año.

Su prohibición solo se produjo en 1583, cuando apareció en *Los índices del cardenal Quiroga* y también en las versiones de 1612 y 1632.

Antes de la prohibición, las traducciones de Maquiavelo al español eran muy escasas, probablemente debido a la similitud entre las dos lenguas y al

hecho de que Italia era un destino popular para artistas, intelectuales, eclesiásticos y científicos.

El primer manuscrito, número 1082, de *El príncipe* resultó pertenecer a principios del siglo XVII y es probablemente el más antiguo: tiene varias tachaduras, algunos pasajes subrayados y algunas anotaciones en los márgenes. La traducción es bastante fiel al original y fue publicada en 2010 por las editoras Rosa Luis Gatell y Montserrat Casas Nadal.

El segundo manuscrito, número 902, fechado en 1680, en cambio, fue traducido por Juan Vélez de León y contiene las principales obras del antiguo secretario florentino, entre ellas *El príncipe*. Destinado al rey Carlos II, que no tenía buenos conocimientos de italiano, se considera el más respetuoso con el texto original.

El tercer manuscrito, número 1017,¹⁵³ fechado a finales del siglo XVII, se conservó en su día en la biblioteca de Felipe V. No se conoce su autor, y la versión de *El príncipe* resulta ser una versión «libre» en la que el traductor se encargó de eliminar o cambiar ciertas partes que en cambio estaban presentes en la obra original, como, por ejemplo, la falta de la dedicatoria a Lorenzo de Médici y de los capítulos II, III, XIX y versos de Petrarca en el capítulo final.¹⁵⁴

4.2) LAS PRIMERAS DOS TRADUCCIONES DE EL PRÍNCIPE

La primera versión oficial de *El príncipe* de Maquiavelo en español fue publicada en Madrid en 1821 por el editor León Amarita durante el «Triunfo Liberal» un periodo lleno de reformas liberales en España, titulada *El Príncipe de Nicolás Maquiavelo, traducido del toscano al español*.

Solo por medio de una nota contenida en el prólogo fue posible descubrir que el traductor era Alberto Lista, un representante de la corriente neoclásica. Lista había traducido *El príncipe* basándose en la versión francesa de la obra, traducida por Aimé Guillon de Montléon bajo el título *Machiavel Commente Par Napoleon Buonaparte: Manuscrit Trouve Dans Le*

¹⁵³ Todos estos manuscritos se encuentran en la Biblioteca Nacional de España

¹⁵⁴ [LaFortunaDeMaquiaveloEnEspana\).pdf](#)

Carrosse de Buonaparte, Apres La Bataille de Mont-Saint-Jean, Le 18 Juin 1815.

Tanto la forma como el contenido de la traducción de Lista mostraban la influencia del estilo de traducción de Guillon de Montléon. El objetivo de ambos traductores era el de ayudar al lector español a comprender *El príncipe*, teniendo en cuenta el marco histórico en el que se escribió la obra original. De esta manera, esperaban ofrecer al lector las herramientas necesarias para una interpretación correcta de todo el texto.

Ahora comparamos la dedica a Lorenzo el Magnífico en tres versiones: Italiana (Giorgio Inglese), Española (León Amarita) y Francesa (Aimé Guillon de Montléon):

La versión de italiana de 1994: «Sogliono el più delle volte coloro che desiderano acquistare grazia appresso uno principe farsegli incontro con quelle cose che infra le loro abbino più care o delle quali vegghino lui più dilettersi; donde si vede molte volte essere loro presentati cavagli, arme, drappi d'oro, pietre preziose e simili ornamenti degni della grandezza di quelli.» (Dedicatoria, 181).

La versión francesa de 1818 : «Ceux qui veulent obtenir la favor d'un prince ont coutume de lui présenter les choses qui passent pour lui être les plus agréables, ou dans la jouissance desquelles on sait qu'il se complait davantage. Les uns offrent en conséquence des chapeaux; les autres, des armes; ceux-ci, des étoffes d'or; ceux-là, des pierres précieuses ou d'autres objets également dignes de sa.» (Dedicatoria, 1-2)

La versión española de 1821: «Los que se proponen alcanzar el favor del príncipe, suelen regalarle cosas que sean de su agrado, cuando no puede ser aquellas que más desea; y asi unos le ofrecen caballos, otros armas; estos telas de oro, y aquellos piedras precisas u otros alhajas igualmente dignas de grandeza.» (Dedicatoria, XXI)¹⁵⁵

¹⁵⁵ [Dialnet-LaFortunaDeMaquiaveloEnEspana-4589325%20\(1\).pdf](#)

Tanto Lista como Guillon para traducir «grazia» tal como escribió Giorgio Inglese en su versión eligieron «favor» simplemente cambiando los verbos (alcanzar y obtener); en contraste con la versión italiana que comienza con un verbo en presente de indicativo del verbo «solere» que indica hábito, un verbo arcaico en desuso, la versión de Giorgio Inglese está llena de verbos antiguos, mientras que las versiones de Guillon y Lista comienzan con un pronombre demostrativo: para describir las cosas entregadas a un Príncipe, Guillon las calificó como «les plus agreables» mientras que Lista las describió como «de su agrado»: ambos traductores utilizaron la amplificación en sus versiones, en la parte final, sin embargo, es evidente la influencia que tuvo Guillon respecto a Lista.

La segunda versión fechada en 1842 y publicada en Barcelona bajo el título *La política de Maquiavelo, ó sea el Príncipe* impresa por Tomás Gorchs, que oculta el nombre del traductor bajo la letra «B». Su peculiaridad es la omisión del último capítulo: en esta versión el traductor interviene de manera muy limitada, solo desde el punto de vista de la forma, manteniendo inalterado el contenido para respetar íntegramente el pensamiento del autor. Hay otra comparación entre la versión de Giorgio Inglese y la de «B»: Capítulo 25 (Giorgio Inglese, 1994) «E questo è, che alcuno è tenuto liberale, alcuno misero, — (usando uno termine toscano, perché avaro in nostra lingua è ancora colui che per rapina desidera di avere: misero chiamiamo noi quello che si astiene troppo di usare il suo)—; alcuno è tenuto donatore, alcuno rapace»

(«B» 1842): «asi uno es tenido por liberal, otro por mezquino; uno por pródigo, otro por rapaz». Se trata de un caso de supresión, ya que el traductor español consideró superflua la traducción del inciso para el lector español que no conociera el dialecto toscano.

A partir del siglo XIX se sucedieron otras traducciones, como la de 1924 traducida por José Sánchez Rojas¹⁵⁶. Su versión presenta numerosas variaciones lingüísticas, ya que su intención era proporcionar una traducción

¹⁵⁶ [il-principe-de-maquiavelo-traducido-al-espanol-por-jose-sanchez-rojas-1924-930466.pdf](#)

con un estilo muy elaborado, añadiendo palabras siempre estando de acuerdo con el estilo proporcionado por el autor original. Vamos a ver el capítulo dedicado a César Borgia en la traducción española comparada con la versión italiana de Giorgio Inglese:

«Conquistó César Borgia la Romagna venciendo a los Colonna; pero tropezaba con dos dificultades para conservar y extender sus conquistas: una estriba en la poca confianza que le merecían sus topas, y la segunda dificultad consistía en la voluntad de Francia»¹⁵⁷.

«Acquistata dunque Il Duca la Romagna e sbattuti e Colonesi, volendo mantenere quella e procedere più avanti, lo impedivano due cose: l'una, le arme sua che non gli parevano fedele; l'altra, la volontà di Francia»¹⁵⁸.

Ya en la primera línea se aprecian dos diferencias: 1) el tiempo verbal: en la versión italiana el autor prefirió utilizar un participio pasado mientras que en la versión española aparece el verbo conjugado al «pretérito indefinido»; 2) en la primera línea el traductor español decidió mantener César Borgia mientras que el traductor Giorgio Inglese prefirió mantener el apelativo; además en la versión española se añadió la conjunción adversativa «pero» y el verbo en gerundio contenido en la versión italiana se transformó en una subordinada con verbo en infinitivo.

Por último, la versión española se ha ampliado con respecto a la italiana, para ser quizá más clara.

4.3) CÉSAR BORGIA

César Borgia, conocido como el duque Valentino, es el principal protagonista de *El príncipe* de Nicolás Maquiavelo. Nació el 13 de septiembre de 1475, fruto de la relación entre Rodrigo Borgia, quien que más tarde se convertiría en el Papa Alejandro VI, y Vannozza Cattani. Los Borgia eran una familia originaria de Xátiva, España, y habían dado a la Iglesia dos papas: Calisto III y Alejandro VI.

¹⁵⁷ Josè Sanchez Rojas, *El príncipe*, versión de 1924 C.VII

¹⁵⁸ Giorgio Inglese, *Il Principe*, versión de 1995 C.VII

César Borgia siguió inicialmente una carrera eclesiástica, pero más tarde solicitó permiso para abandonar el sacerdocio y perseguir el poder. Intentó casarse con Carlota de Aragón, heredera de Federico I de Nápoles, pero este matrimonio no tuvo éxito.

Más tarde, después de casarse con Charlotte D'Albret, obtuvo el ducado de Valentinois y el título de duque Valentino. Con el apoyo de Francia y de la Iglesia, César Borgia conquistó varias ciudades italianas, incluyendo Milán, Imola, Forlì, Cesena, Faenza, Piombino, Rímini y también se convirtió en duque de Romaña.

En 1502, Maquiavelo y Francesco Soderini fueron enviados a una misión desde Florencia para reunirse con César Borgia en Urbino para definir la posición de la República de Florencia; este fue el primero de tres encuentros: el segundo tuvo lugar en Senigallia en 1503 y el tercero, en cambio, tuvo lugar en ocasión del cónclave para elegir al nuevo papa, después la muerte de Alejandro VI.

En Urbino, Maquiavelo fue encantado por el duque y por eso escribió una carta a la señoría de Florencia usando palabras positivas en favor del Valentino «Este señor es realmente espléndido y magnífico, y en la guerra no hay empresa grande que a él no le parezca pequeña; en la búsqueda de gloria y territorio es incansable y no conoce el miedo ni la fatiga. Todo esto hace que sea victorioso y temible, sobre todo en vista de su constante buena fortuna»¹⁵⁹.

El segundo encuentro tuvo lugar en el castillo de Magione en 1503; toda la señoría de Romaña, incluyendo *Liverotto Vitelli*, *Orsini*, *Gian Paolo Baglioni* (señor de Perugia), *Giovanni Bentivoglio* (señor de Bolonia), y *Pandolfo Petrucci* (señor de Siena), tenían su poder y habilidades, por eso decidieron conspirar para matarlo, pero el duque contaba con el apoyo de su padre y tenía una amplia red de informadores que le revelaron todos los detalles de las conspiraciones. A pesar de ello César Borgia actuó con

¹⁵⁹ [cesar-borgia-y-su-incansable-busqueda-de-la-gloria](#)

disimulo. Como está escrito en *El príncipe*, el arte del disimulo es muy importante para un príncipe.

En la noche del 31 de diciembre 1503 en el castillo, César Borgia organizó un encuentro con la intención de reconciliarse con los que conspiraron contra él. En el momento de la firma, su ejército entró y empezó a matar a todas las personas que estaban presentes.

Maquiavelo, que fue testigo de la masacre, escribió una obra histórica titulada “Descripción del modo cómo mató el Duque Valentino a *Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, Señor Pagolo, el duque de Gravina Orsini en Senigallia*”.¹⁶⁰ Aquí Maquiavelo subraya «nadie de los invitados llegaría al día siguiente»¹⁶¹

La ambición de César Borgia era de expandirse, pero después de la muerte de su padre, se enfrentó a dos amenazas: la primera provenía de sus enemigos de Romaña que podían expandirse con el soporte de Venecia. La segunda fue en el momento del cónclave, en el cual Maquiavelo participó: César Borgia, con el apoyo de la iglesia española logró que el pontífice Francesco Piccolomini fuera elegido con el nombre de papa Pio III. Sin embargo, su pontificado fue breve y en su lugar fue elegido el cardenal Giuliano Della Rovere, papa Julio II. Este papa era un grande enemigo de la familia Borgia y, de hecho, ordenó el arresto de César Borgia y lo liberó solo después de que el duque aceptara sus condiciones.

Césare Borgia buscó refugio en varios lugares, pero murió en el asedio de Viana en España en la noche del 11 y 12 de marzo de 1507.

4.4) CÉSAR BORGIA EN EL PRÍNCIPE

Nicoló Maquiavelo dedica un entero capítulo, el número VII, a César Borgia, analizando su persona y sus acciones. A pesar de sus métodos no convencionales, Maquiavelo, debido a su gran astucia y una perfecta habilidad política, lo consideraba el príncipe ideal.

¹⁶⁰ [descripcion-del-modo-como-mato-el-duque-valentino-a-vitellozzo-vitelli-oliverotto-da-fermo-el-senor-pagolo-y-el-duque-de-gravina-orsini-nicolas-maquiavelo/](#)

¹⁶¹ N.d.T

Durante su carrera política y militar, fue apoyado por su padre quien permitió al rey Luis XII de Francia, ingresar en la península creando solo desastre. Con su ayuda, César Borgia consiguió debilitar a los Orsini y a los Colonna y, sucesivamente, conquistó Romaña.

Maquiavelo subrayó que el duque tenía una gran ambición y determinación, pero su destino fue marcado por la muerte de su padre y la elección de papa Julio II, su acérrimo enemigo.

«porque no sabría qué mejores consejos dar a un príncipe nuevo que el ejemplo de las medidas tomadas por él. Que, si no le dieron el resultado apetecido, no fue culpa suya, sino producto de un extraordinario y extremado rigor de la suerte».

Maquiavelo utilizó su ejemplo en varios capítulos:

Capítulo VII: «De los que llegaron al principado mediante crímenes» Oliverotto Da Fermo antes de que su venganza tuviera lugar, empezó a hablar de César Borgia y de su grandeza «*Oliverotto, deliberadamente, hizo recaer la conversación, dando ciertos peligrosos argumentos, sobre la grandeza y los actos del papa Alejandro y de César, su hijo*».

Capítulo XI: «De los principados eclesiásticos» después de la muerte de papa Alejandro VI y César Borgia, la Iglesia fue la única heredera del imperio conquistado por los dos. «*Y aunque su propósito no fue engrandecer a la Iglesia, sino al duque, no es menos cierto que lo que realizó redundó en beneficio de la Iglesia, la cual, después de su muerte y de la del duque, fue heredera de sus fatigas*».

Capítulo XIII: «De los soldados auxiliares, mixtos y propios» aquí Maquiavelo subraya la importancia de los soldados; él considera negativamente los soldados auxiliares, en cambio considera los soldados propios el mejor ejército para un príncipe: «*la que él (César Borgia) se granjeó luego que se hubo quedado con sus propios soldados, no apoyándose más que sobre sí mismo. Se hallará ésta muy superior a la precedente*».

Capítulo XVIII: «De la crueldad y clemencia; y si es mejor ser amado que temido, o ser temido que amado» otra calidad que es fundamental para un príncipe es la de ser clemente, pero esta debería ser utilizada con parsimonia. En cambio, César Borgia tuvo la reputación de un príncipe cruel, pero esta crueldad le ayudó a restablecer orden en Romaña.

Capítulo XX «Si las fortalezas y otras muchas cosas que los príncipes hacen con frecuencia son útiles o perniciosas» un príncipe debería confiar en sus súbditos y la mejor demostración es la de darles las armas. Quitárselas, sería demostración de desconfianza. Según Maquiavelo «no hay mejor fortaleza que el no ser odiado por el pueblo», y a pesar de la presencia de las fortalezas, Caterina Sforza, que era odiada por sus súbditos, no pudo protegerse de los ataques de César Borgia.

5) LAS ESTRATEGIAS EN LA MERCADOTECNIA

5.1) MERCADOTECNIA Y SOCIEDAD

El mercado no es un concepto abstracto, sino que representa un conjunto de personas con ideas, sentimientos y valores diferentes. Está en constante evolución y requiere innovación empresarial, un cambio en las relaciones con las partes interesadas y una nueva perspectiva hacia un contexto a menudo global.

En 2009 empezó a surgir el papel del «consumidor-actor», un consumidor consciente de su poder de negociación y atento a los mensajes que envía a fabricantes y distribuidores. La lealtad a las marcas disminuyó y la atención pasó a centrarse en el precio, la calidad, la sostenibilidad y la ética como parte integrante de la calidad de un producto, él quiere tomar sus propias decisiones y tiene en cuenta valores sociales y medioambientales en su elección. El mercado está respondiendo con el aumento de las prácticas de «economía colaborativa» y una atención cada vez mayor a la huella ecológica mundial.

5.2) MATERIA Y SÍMBOLOS

El comportamiento ante el papel económico y social de los objetos en la sociedad ha cambiado gracias a diferentes reflexiones antropológicas: Los objetos actúan como «sujetos» destinados a contribuir a la creación de la realidad.

Existe una distinción entre el concepto de «objeto» y el de «cosas». La humanidad crea una secuencia de relaciones complejas: en nuestra vida cotidiana otorgamos un exceso de valor a los objetos.

Hoy en día romper con la relación actual entre lo que el ser humano es y lo que hace es una operación muy difícil que supone importantes implicaciones teóricas que podrían ser aplicables al concepto de cultura.

Los procesos de adquisición y naturalización del conocimiento técnico incorporan formas mucho más complejas de conocimiento y representaciones del mundo en su totalidad, que producen formas de conocimiento y representaciones que generan comportamientos observables y respuestas necesarias para las acciones cotidianas: las valoraciones estéticas y económicas de un objeto interactúan entre sí, determinando su consideración, aumentando su deseabilidad.

5.3) COMERCIALIZACIÓN Y VENTA AL POR MENOR: DOS CARAS DE LA MISMA MONEDA

El arte de vender servicios y productos desde la empresa directamente al cliente, cuyo uso es para fines personales, puede definirse como «venta al por menor»; por otro lado, se encuentra la «venta al por mayor».

La venta al por menor por internet está constituida por el comercio electrónico: un sistema operativo en el que las personas pueden comprar productos quedándose en casa y hoy en día existe una nueva categoría: la «tienda temporal», que abre durante un breve periodo de tiempo cuando hay un mayor nivel de demanda.

En el sector minorista, hay empresas de diferentes tamaños y actividades, pero hoy en día, gracias a las innovaciones tecnológicas y a la revolución digital, el cliente está más atento y conectado.

Estas revoluciones han llevado al surgimiento del papel del minorista y de la *omnicanalidad* como tema principal en todos los sectores.

5.4) EI LÍDER Y SU FORTUNA

El «viejo» príncipe puede ser comparado con el líder de una empresa; ambos tienen el libre albedrío en sus manos, que vale solo el 50% de la importancia, el resto está en manos de la fortuna. *«y a fin de que no se desvanezca nuestro libre albedrío, acepto por cierto que la fortuna sea Juez de la mitad de nuestras acciones pero que nos deja gobernar la otra mitad, o poco menos»*.¹⁶²

A la base de la función de una empresa está la gestión del cambio y para que una estrategia de mercadotecnia sea eficaz, es necesario que toda la empresa esté de acuerdo en esa forma de pensar y sea capaz de comunicar sus valores a los clientes. La mercadotecnia es capaz de vender nuevos estilos de vida, pero también de mejorar la calidad de vida. Además, toda estrategia debe responder a las tres B en inglés: *Behaviour* (comportamiento), *Beliefs* (creencias) y *Belonging* (pertenencia).

Una estrategia de «mercadotecnia» eficaz se basa en las reglas de las 5W en inglés:

- Por qué: ¿Por qué quiere comunicar? Aquí es importante definir los objetivos comerciales y de mercadotecnia;
- A quién: ¿A quién se quiere dirigir? El público objetivo que se quiere alcanzar;
- Qué: ¿Qué quiere comunicar? Es importante definir qué es importante dar a los clientes para alcanzar el objetivo: es el momento en que se tienen en cuenta el posicionamiento y la distinción de la marca y se define el punto crucial de la cuestión;
- Cuándo: ¿Cuándo es el momento de comunicar? Este es un aspecto fundamental para el éxito de la campaña publicitaria;
- Dónde: ¿Cuál es el medio de comunicación perfecto? Aquí se eligen todas las vías de comunicación para llegar a los clientes.

¹⁶² ibidem

El mercado es una especie de mente colectiva, gracias a la comunidad e internet. La transformación que está experimentando la sociedad representa a la vez una amenaza y una oportunidad: el mundo cambia constantemente y quien sabe adaptarse a la realidad gestiona mejor lo inesperado.

Maquiavelo en *I capitoli* escribió un capítulo sobre la suerte (De Fortuna):

*Colui con miglior sorte si consiglia
tra tutti li altri che 'n quel loco stanno,
che ruota al suo valor conforme piglia,
perché li umor che adoperar ti fanno,
secondo che convengon con costei,
son cagion del tuo bene e del tuo danno;
non però che fidar si possa in lei
né creder d'evitar suo duro morso,
suo duri colpi impetuosi e rei:
perché mentre girato sei dal dorso
di ruota per allor felice e buona,
la suol cangiar le volte a mezzo el corso
e, non potendo tu cangiar persona
né lasciar l'ordin di che 'l Ciel ti dota,
nel mezzo del cammin la t'abbandona.
Però, se questo si comprende e nota,
sarebbe un sempre felice e beato che potessi saltar di rota in rota;ma,*

*perché poter questo ci è negato per occulta virtù che ci governar si muta
col suo corso el nostro stato.*¹⁶³

El mundo sigue cambiando constantemente, por lo tanto, el líder debe estar preparado para los imprevistos aun cuando los tiempos le sean propicios.

Maquiavelo mencionó el tema del cambio incluso en *I Discorsi sopra la prima Deca di Tito Livio*. Cuando una nueva estrategia está a punto de implementarse, el líder tiene el deber de involucrar a todos sus trabajadores para que todos se comprometan totalmente en su idea; además, el líder debe dar el tiempo necesario para adaptarse, de manera que la estrategia sea duradera y el líder debe dejar la ilusión de que nada ha cambiado, porque la gente no está abierta a los cambios.

*Quien desee reformar la constitución de un Estado de suerte que la reforma sea aceptada y subsista con el beneplácito de todos, necesita conservar la sombra al menos de las antiguas instituciones, para que el pueblo no advierta el cambio*¹⁶⁴

CONCLUSIONES

Hoy en día, la visión de Maquiavelo sigue siendo presente en los debates políticos y es objeto de estudio de historiadores y filósofos.

Él dejó numerosas pistas para una reflexión sobre los significados que trascienden un único periodo histórico, considerando que solo a través de una comprensión adecuada es posible reflexionar sobre aquellos significados que siguen siendo siempre relevantes.

Según Maquiavelo, los seres humanos por su propia elección nunca alcanzarán la emancipación porque temen perder el poder y no toman ningún tipo de decisión. Por eso, viven rodeados de comportamientos sin dirección.

La frase «El fin justifica los medios» se interpreta a menudo erróneamente como una defensa de la aceptación incondicional del

¹⁶³ Versi 100-120 “Capitoli- De Fortuna” Niccolò Machiavelli

¹⁶⁴ [discurso-sobre-la-primera-decada-de-tito-livio.pdf](#)

comportamiento humano. Sin embargo, su verdadero significado reside en la idea de que toda acción corresponde a una elección. Las personas deben ser conscientes de sus elecciones y responsabilizarse de ellas. Todo el mundo posee libre albedrío, que surge de su potencialidad interior, a la espera de manifestarse como acciones conscientes.

6) RINGRAZIAMENTI

Un enorme grazie lo devo a te Alessandra, questa tesi è stata scritta a quattro mani se non ci fossero state le tue a quest'ora, ancora, non l'avrei finita e non starei alla sezione ringraziamenti. Mi sei stata di grande aiuto e per questo ti meriti una dedica in pole position.

Grazie alla mia mamma e al mio papà che in silenzio mi hanno indicato la via da percorrere.

In questi ringraziamenti non potevo non citare la mia Prof del Cuore, colei che ha posto le basi per un mestiere che prima avevo solo sognato. Spero di rivederla presto, di abbracciarla e di raccontarle tutto.

Alla mia seconda mamma, Ketty, e a Luca che sono sempre stati pronti ad aiutarmi e mi hanno rimproverato quando me lo meritavo.

A Lucio e Domenica che sono diventati la mia famiglia dal giorno in cui ci siamo incontrati la prima volta... e a te Gnappo, grazie di essere come sei, cresceremo insieme e io voglio essere presente ad ogni tuo traguardo.

Un ringraziamento speciale va a lei, Prof Bisirri, grazie per avermi capita prima che lo facessi io, grazie per avermi permesso di scrivere la tesi su Machiavelli e per avermi consigliato Shakespeare, grazie per tutti gli insegnamenti che mi ha lasciato e senza la sua spinta per il lavoro al Colosseo, ad oggi non avrei incontrato la persona che cammina al mio fianco, la sua presenza nella mia vita, mi ha dato la possibilità di migliorarmi come persona e di ambire sempre al meglio, sarei felice se anche alla San Domenico vorrà continuare ad utilizzarmi come "assistente" durante le sue lezioni.

Ringrazio anche lei, Prof Centurioni, che in tre anni è stata il mio spirito guida e lo continuerà ad essere anche nei prossimi anni.

Ringrazio lei, Prof Maggie, per i suoi tutti i suoi consigli sia a livello umano che universitario e per avermi fatto scoprire la traduzione giuridica, ora so su cosa dovrò lavorare.

Grazie anche a te, Massimo, per avermi fatto ridere ma anche piangere. I tuoi insegnamenti li terrò sicuri.

7) BIBLIOGRAFIA

F. Bacon, *della dignità e del progresso delle scienze*, E. de Mas, Laterza, Bari 1965

F. Gilbert, *Machiavelli ed il suo tempo*, Il Mulino, Bologna, 1977

F. Meinecke, *l'idea della ragion di stato nella storia moderna*, Italia, Vallecchi ed, 1942

Fabio Remondi, *Necessità nel principe e nei discorsi*, [Necessità nel principe e nei discorsi.pdf](#)

Edoardo Armando Mori, de "Il Principe" di Niccolò Machiavelli, Bolzano 2020. [Principe.pdf](#)

El Principe, versione spagnola, 1999, [El principe Maquiavelo.pdf](#)

Gabriele Baldini, di "Riccardo III" di William Shakespeare, Roma, 1957, S.p.A Tipografia Castaldi.

George Bull, *The Prince*, By Niccolò Machiavelli, 1961, The Chaucer Press.

Giorgio Masi, *I ricordi*, Francesco Guicciardini, Milano, 1994

Giorgio Inglese, "Il Principe" di Niccolò Machiavelli, 1995, Giulio Einaudi editori Torino

Mario Martelli, *I discorsi sopra la prima deca di Tito Livio*, Sansoni, Firenze, 1971

Nemi D'agostino, *Macbeth* di William Shakespeare, 1999, Gruppo editoriale Mauri Spagnol.

Pietro Rossi, *Storia e storicismo nella filosofia contemporanea*, Milano 1991, Il saggiautore

P. Kotler, *Marketing Management*, Pearson, 2012

Tommaso Albarani, "Il Principe" di Niccolò Machiavelli, 1986, Arnoldo Mondadori Editore S.p.A Milano

Spiazzi e Tavella, *Performer Heritage*, Zanichelli, 2016.

8) SITIOGRAFIA

<https://www.ukessays.com/essays/english-literature/claudius-as-a-machiavellian-character.php>

<https://qabiria.com/it/risorse/blog/campagne-marketing-globali>

https://www.storicang.it/a/cesare-borgia-uninsaziabile-sete-di-gloria_15486

<https://www.viv-it.org/schede/cesare-borgia-duca-valentino>

https://www.treccani.it/enciclopedia/religione_%28Enciclopedia-machiavelliana%29/

<https://www.stateofmind.it/2016/03/manager-machiavelli-leadership/>

https://www.treccani.it/enciclopedia/il-principe-cinque-secoli-di-un-capolavoro_%28Il-Libro-dell%27Anno%29/#:~:text=Il%20Principe%20di%20Niccol%C3%B2%20Machiavelli,quest'ultimo%20avrebbe%20considerato%20definitiva.

<https://www.letteratu.it/2011/03/23/quando-la-letteratura-cambia-la-storia-il-principe-di-niccolo-machiavelli/>

<https://letteritaliana.weebly.com/il-principe.html>

https://www.treccani.it/enciclopedia/indice-dei-libri-proibiti_%28Dizionario-di-Storia%29/

[LaFortunaDeMaquiaveloEnEspa%20na-4589325%20\(1\).pdf](LaFortunaDeMaquiaveloEnEspa%20na-4589325%20(1).pdf)

https://www.treccani.it/enciclopedia/inghilterra_%28Enciclopedia-machiavelliana%29/

https://www.treccani.it/enciclopedia/testina_%28Enciclopedia-machiavelliana%29/

[Machiavelli_Marketing_and_Management%20\(1\).pdf](#)

<https://www.nicolacolonnata.com/2020/10/12/niccolo-machiavelli-cosa-ci-insegna-sulla-leadership/>

<https://www.bl.uk/collection-items/machiavellis-the-prince>

<https://letteritaliana.weebly.com/lettera-a-francesco-vettori.html>

<https://letteritaliana.weebly.com/niccolograve-machiavelli.html>

<https://www.noibrugherio.it/wp/2022/10/14/la-corona-vuota-damiano-chirico-fa-dialogare-shakespeare-e-machiavelli/>

<https://www.quodlibet.it/recensione/4221>

<https://www.trenfo.com/it/storia/rinascimento-inglese>

https://www.treccani.it/enciclopedia/francis-bacon_%28Enciclopedia-machiavelliana%29/

<https://www.grin.com/document/108078>

<https://www.marconiprato.edu.it/wp-content/uploads/2020/04/prof-de-lorenzo-niccolo-machiavelli.pdf>

https://www.laciviltacattolica.it/articolo/il-principe-di-machiavelli/#_ftn2

<https://thebookadvisor.it/rubriche/libri-censurati/il-principe-di-niccolo-machiavelli-e-la-censura-del-mondo-ecclesiastico/>

https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-blado_%28Enciclopedia-machiavelliana%29/

https://www.treccani.it/enciclopedia/giunti_%28Enciclopedia-machiavelliana%29/

<https://www.skuela.net/letteratura-inglese-1700/letteratura-inglese-shakespeare-vita-e-opere.html#:~:text=Il%20linguaggio%20di%20Shakespeare%20%C3%A8,%2Cpause%20%2C%20assonanze%20e%20allitterazioni.>

<https://www.studenti.it/william-shakespeare-biografia-commedie.html>

<https://www.studenti.it/il-principe-di-machiavelli-struttura.html#:~:text=Il%20Principe%20%C3%A8%20suddiviso%20in,in%20generale%20e%20principati%20acquisiti.>

<https://www.ilfoglio.it/articoli/2013/02/04/news/io-rido-e-il-rider-mio-non-passa-dentro-54940/>

<https://studycorgi.com/machiavellis-the-prince-and-its-modern-importance/>

<https://oll.libertyfund.org/person/peter-whitehorne>

<https://www.bl.uk/shakespeare/articles/richard-iii-and-machiavelli>

<https://www.bl.uk/collection-items/machiavellis-the-prince#:~:text=The%20Prince%20circulated%20widely%20in,in%20manuscript%20from%20around%201585.>

[http://copioni.corrierespettacolo.it/wp-content/uploads/2016/12/MARLOWE%20Christopher_L'ebreo%20di%20maIta%20\[in%20prosa\]_null_U\(15\)-D\(4\)_Tragedia_1a.pdf](http://copioni.corrierespettacolo.it/wp-content/uploads/2016/12/MARLOWE%20Christopher_L'ebreo%20di%20maIta%20[in%20prosa]_null_U(15)-D(4)_Tragedia_1a.pdf)

<https://www.laciviltacattolica.it/articolo/il-principe-di-machiavelli/>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/machiavellismo/>

<https://myshakespeare.com/macbeth/act-1-scene-2-video-performance-sergeant-lines-7b-23>

<https://www.playshakespeare.com/forum/like-a-rebel-s-whore>

https://www.treccani.it/enciclopedia/piero-di-tommaso-soderini_%28Enciclopedia-machiavelliana%29/

<https://www.agoravox.it/Intrighi-e-complotti-alla-corte-di.html>

<https://www.scuola-e-cultura.it/scuola/letteratura-inglese/riccardo-iii.htm>

http://www.letteraturaitaliana.net/pdf/Volume_4/t326.pdf

<https://www.nilalienum.com/gramsci/SBartolomeo.html>

https://www.ilturista.info/ugc/immagini/stratford_upon_avon/west_midlands/36102/

<https://www.stratford-upon-avon.org/visitors-welcome-page>

<https://www.studiarapido.it/otello-di-william-shakespeare-riassunto/>

https://www.treccani.it/enciclopedia/spagna_%28Enciclopedia-machiavelliana%29/

<https://www.treccani.it/enciclopedia/niccolo-machiavelli>

https://ocw.uca.es/pluginfile.php/1491/mod_resource/content/1/El_principe_Maquiavelo.pdf

https://encyclopaedia.herdereditorial.com/wiki/Autor:Maquiavelo,_Nicol%C3%A1s

https://www.eldiario.es/cultura/libros/maquiavelo-el-principe-aniversario-biografia_1_5190346.html

[il-principe-de-machiavelo-traducido-al-espanol-por-jose-sanchez-rojas-1924-930466.pdf](#)

[https://lamenteemeravigliosa.it/cesare-borgia-il-principe-di-machiavelli/](#)

[https://www.storiarinascimentale.it/dinastie/borgia/cesare-borgia/](#)

[http://www.letteraturaitaliana.net/pdf/Volume_4/t91.pdf](#)

[https://www.studentitop.it/storia/il-rinascimento-storia-e-caratteristiche/#google_vignette](#)

[https://claudiogiunta.it/2015/04/unintervista-su-machiavelli-a-francesco-bausi/](#)

[https://www.artfiller.it/artisti/machiavelli/il-pensiero-machiavellico/#:~:text=Machiavelli%20sosteneva%20che%20debolezza%20e,altre%20potenze%20presenti%20sul%20territorio.](#)

[https://ilriccioelavolpe.com/2013/11/12/il-principe-sul-comodino-del-dittatore/](#)

[http://www.adamoli.org/benito-mussolini/pag0250-02.htm](#)

[http://bibliotecafascista.blogspot.com/2012/03/preludio-al-machiavelli.html](#)

[https://paroleombra.com/2017/03/17/il-principe-di-niccolo-machiavelli/http://www.lachiavedisophia.com/blog/impariamo-la-mutevolezza-machiavelli/](#)

[http://www.storico.org/umanesimo_rinascimento/cesare_borgia.html](#)

[https://machiavelli.letteraturaoperaomnia.org/machiavelli_del_modo_tenuto_dal_duca_valentino.html](#)

[https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-borgia_%28Enciclopedia-machiavelliana%29/](#)

[https://www.treccani.it/enciclopedia/cesare-borgia/](#)

<https://biografieonline.it/biografia-shakespeare>

<https://ilibrintesta.wordpress.com/2007/10/14/william-shakespeare-a-midsummer-nights-dream/>

<http://retedisapere.blogspot.com/2017/03/il-valentino.html>

https://www.reset.it/articolo/machiavelli-oltre-i-machiavellismi?_gl=1*7qm586*_up*MQ..*_ga*MTAwMDcxMTMyMC4xNjkzM TUzMjAy*_ga_F1YNG2HTW8*MTY5MzE1MzlwMC4xLjAuMTY5MzE1Mzlw MC4wLjAuMA..

<https://www.reset.it/articolo/machiavelli-secondo-isaiah-berlin>

<http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/slouching-toward-utopia-quando-il-marketing-e-la-societa/>

<https://www.doxee.com/it/blog/customer-experience/cose-il-retail-definizione-e-distinzioni/>

<https://www.digital-coach.com/it/blog/case-histories/fashion-marketing/>